



FESTA DE LUNITA'
NAZIONALE SUL LAVORO
PANE ROSE
TERNI 1-18 SETTEMBRE
GIARDINI PUBBLICI LA PASSEGGIATA

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA DE LUNITA'
NAZIONALE SUL LAVORO
PANE ROSE
TERNI 1-18 SETTEMBRE
GIARDINI PUBBLICI LA PASSEGGIATA

Anno 82 n. 250 - lunedì 12 settembre 2005 - Euro 1,00: 0,90 l'Unità + 0,10 Viaggi e sapori

www.unita.it

«I giornali non possono scriverlo ma questo è uno scontro tra massonerie. Tra l'Opus Dei e quella di sempre. Fazio doveva



andarsene per lo scandalo Parmalat insieme a Geronzi. Invece adesso è Geronzi che vuole fare il moralizzatore e far

fuori Fazio. La verità la dico in piemontese: «il pì pulid a l'ha la rugna».

Guido Crosetto, Responsabile del Credito di Forza Italia, La Stampa, 9 settembre

Contro la guerra e la povertà

200mila alla marcia Perugia-Assisi. Messaggi di Ciampi e del Papa. Fini: è contro l'Italia



Manifestanti alla marcia della pace Perugia-Assisi

Fontana a pagina 3

Commenti **EU**
Oltre l'11 settembre

UNA GRANDE ALLEANZA, UN MONDO PIÙ GIUSTO

PIERO FASSINO

Sono trascorsi quattro anni dall'11 settembre e la memoria corre immediatamente alle immagini televisive - che tutti osservammo attoniti e increduli - di quegli aerei che, quasi come in un videogame, bucarono le due torri gemelle e le riducevano in macerie. Dicemmo «nulla sarà più come prima», anche se speravamo - con l'ottimismo della volontà di chi si sforza di credere sempre nella ragione - che l'normità di quella tragedia non avrebbe potuto conoscere replica. E, invece, questi anni ci hanno consegnato una sequenza tragica di violenza e terrorismo: Bali, Mombasa, Mosca, Istanbul, New Delhi, Giacarta, Il Cairo, Beirut, Madrid, Gerusalemme, Beslan, Baghdad, Kabul, Casablanca, Londra, Sharm el Sheikh, sono le stazioni di una via crucis drammatica che ha scandito dolorosamente la vita del mondo. Il pianeta ha conosciuto - per usare le parole di Bill Clinton - «il volto oscuro della globalizzazione» ed è sollecitato sempre più a dotarsi di una strategia che alla globalizzazione dia obiettivi di liberazione, di uguaglianza, di solidarietà, di progresso. Un'esigenza, del resto, sollecitata non soltanto dalla necessità di difendere il mondo dalla insidia mortale del terrorismo. Le distruzioni che hanno sconvolto New Orleans - e pochi mesi fa lo tsunami in Asia - non possono essere lette soltanto invocando la furia della natura.

La speranza annega a Gela: morti 11 immigrati

Un barcone si arena davanti alla costa siciliana con 170 persone. Dieci dispersi, arrestati gli scafisti

DALLA LIBIA Il peschereccio con a bordo 160 immigrati era partito dalla costa libica. Si è arenato nel mare davanti a Gela. I superstiti accusano: «Gli scafisti ci minacciavano. Ci hanno detto che dovevamo nuotare fino a riva».

Lodato, Petri e Antonelli a pagina 2

L'analisi

QUELLE VITE SENZA VALORE

ORESTE PIVETTA

Quei cadaveri allineati lungo la spiaggia non sono niente di nuovo, forme abbandonate, ancora lambite dall'acqua. Sono i cadaveri di una guerra che continua per infinite strade, attraverso infiniti mari. Cadaveri sul bagnasciuga come quei corpi che riappaiono gonfi e neri, stesi su un marciapiede di New Orleans, neppure risparmiati da un lenzuolo o da una qualsiasi pezza di stoffa, come altri corpi dilaniati dalle bombe e polverosi abbandonati tra le macerie di Baghdad.

segue a pagina 24

Maramotti



CENTRODESTRA

Berlusconi dà i numeri e attacca Casini

Ogni giorno per il centrodestra ha i suoi veleni. Il protagonista principale è naturalmente Berlusconi: ieri ha nuovamente attaccato l'alleato-rivale Casini, questa volta sul tema dei sondaggi. Il centrodestra sotto di 9 punti? La valutazione dei sondaggisti, ritenuta credibile dal presidente della Camera, fa infuriare il premier che dà al solito i suoi numeri: «Siamo alla pari». E dice rivolto all'Udc: «Basta essere disfattisti».

Ciarnelli a pagina 7

COPPIE DI FATTO

Prodi: i pacs nel programma dell'Unione

Romano Prodi lancia un segnale chiaro sulle coppie di fatto: «Il problema non è stato affatto cestinato, al contrario troverà soluzione nel programma dell'Unione». Il messaggio è rivolto alla Consulta gay dei Ds, che si è tenuta alla festa dell'Unità, dopo le polemiche dei giorni scorsi all'interno del movimento gay. «Condivido con gli altri leader dell'Unione - fa sapere Prodi - la regolamentazione dei diritti delle coppie di fatto».

a pagina 9

All'interno

11 SETTEMBRE

I familiari delle vittime: «Basta retorica da Bush»
Marolo a pagina 4

RIFORMA DELL'ONU

L'ambasciatore Fulci: «Occasione per l'Europa»
De Giovannangeli a pagina 6

GIAPPONE

Tutto come previsto: trionfa il premier Koizumi
Bertinetto e Flesca a pagina 4

LA RICERCA

Al Sud molto più alta la mortalità infantile
Manuzzato a pagina 23

il salva pianeta!
le mani dell'uomo sull'ambiente, Atmosfera, oceani foreste e vita
il manuale firmato GREENPEACE per conoscere la tua Terra e imparare a difenderla.
Domani con l'Unità. Seconda uscita "Gli oceani in pericolo."
6,90 euro oltre al prezzo del giornale.
I Jaca Book

ORA CHAVEZ FA COMODO ALL'AMERICA

MAURIZIO CHIERICI

Sconvolti da Katrina, gli Stati Uniti accettano regali umanitari solo da due Paesi dell'America Latina: Messico e Venezuela. Petrolio, naturalmente. E Bush ringrazia al telefono la generosità internazionale: undici minuti con l'adorato Blair, nove minuti col presidente messicano Fox, giù, giù, fino ai cinque minuti dedicati a Berlusconi. Grazie per ciò che avete mandato e per le altre cose che manderete. Nell'elenco dei benefattori il Venezuela non appare. Sollecitato dall'ironia dei giornali di casa, un comunicato del Dipartimento di Stato fa sapere «che l'aiuto di Caracas non è completamente accettato. Si sta decidendo se utilizzare o meno l'ultimo milione di dollari». Ancora petrolio.

segue a pagina 25

EUROPEI DI VOLLEY

L'Italia rimonta la Russia e conquista l'oro a Roma



Franchi a pagina 12

Prestiti Personali

a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi
da 1.000 a 30.000 euro
rimborsabili da 1 a 10 anni
Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili a: ns.uffici.

Il racconto di Marikos, 17 anni: «Quando la nave s'è fermata ci hanno obbligato a buttarci ma non tutti sapevano nuotare»

I primi naufraghi arrivati a nuoto sulla spiaggia hanno chiesto aiuto ad alcuni turisti che hanno lanciato l'allarme

Gela, 11 morti nella strage degli immigrati

Barcone con 170 extracomunitari incagliato vicino alla costa siciliana

I ragazzi costretti a tuffarsi in mare. Dieci dispersi, trenta in ospedale. Arrestati sette scafisti

di Saverio Lodato

LA CENTESIMA REPLICA di un medesimo copione: contrada Desusino, località balneare fra Gela e Licata, estremo Sud della Sicilia, l'altra notte, diventa, in una manciata di minuti, tomba a cielo aperto. Ma solo alle prime luci dell'alba si capirà l'entità della tragedia.

11 i corpi recuperati, erano tutti ragazzi. 140 i superstiti, i naufraghi, i clandestini, chiamati come volete, adesso suddivisi fra il centro accoglienza della protezione civile di Gela e il centro accoglienza di Caltanissetta. Fra loro, otto donne (due finite in ospedale per disidratazione), un paio di bambini. Un'altra decina mancano all'appello e vengono cercati fra le campagne, perché, in casi del genere, chi riesce a salvarsi ha solo l'ossessione di lasciarsi precipitosamente alle spalle la costa siciliana.

Sette gli scafisti arrestati - alcuni in flagranza di reato, altri perché i loro nomi sono stati fatti dai passeggeri extracomunitari ai primi rappresentanti delle forze dell'ordine intervenuti - ora chiamati a rispondere di "omicidio volontario" e "violazione della legge sull'immigrazione". Continuano le perquisizioni. L'equipaggio di un bimotore delle Fiamme gialle, che ieri ha sorvolato quella distesa d'acqua, ha riferito che in mare si notano giacconi, felpe, scarpe, ma cadaveri galleggianti non se ne vedono. Trovato il telefono satellitare che è stato adoperato dagli scafisti duran-

te la traversata: parleranno i tabulati, dicono gli investigatori. La magistratura ha aperto un'inchiesta. Ma cosa è accaduto l'altra notte? Un grande peschereccio, stracolmo di senza terra, senza lavoro, senza futuro, travasa in un gommone, a piccole dosi, il suo carico umano. La costa è ormai ad appena un miglio. In tanti non sanno nuotare e gli scafisti preferiscono non avere guai. Notte di luna, mare piatto, niente pericolo, trasbordo come atto finale di una traversata durata quasi tre giorni, niente di inedito

Tutti i superstiti trasportati al centro della protezione civile di Gela e a Caltanissetta

lungo queste coste. Ma dopo? Marikos Habton, 17 anni, studente, è la voce narrante di questa nuova tragedia. Offre questa versione. Luogo di partenza: l'Eritrea. Traversata, su camion: Sudan, Egitto, e infine Libia. Compagni di sventura: «Nella mia carovana eravamo in quattrocento, un viaggio massacrante». Luogo di imbarco: uno dei tanti porti libici. Partenza: «Siamo stati divisi in alcuni gruppi. Io ero in un grande peschereccio. Con noi, tante le

donne e i bambini. Ci siamo sdraiati sul fondo del barcone. Mare quasi sempre calmo. Traversata senza problemi». Il testimone di Gela riassume così quell'ottimismo innato dei disperati senza cui è impossibile andare incontro alla notte, all'ignoto, in balia di onde o scafisti senza scrupoli: «Sapevamo che sarebbe andato tutto bene... Cerchiamo tutti un luogo più sicuro per vivere». Racconta infine cosa è successo: «La nave, proprio di fronte alla costa, ha avuto problemi. Si è come incagliata sul fondale. A bordo si è diffuso il panico. Molti si sono tuf-

fati in acqua ma non sapevano nuotare...». L'allarme è scattato verso le quattro del mattino. Secondo le prime ricostruzioni, sarebbero stati alcuni naufraghi che, raggiunta la spiaggia, hanno chiesto aiuto ai turisti di un camper i quali hanno dato l'allarme. Quando poliziotti, carabinieri e finanzieri si sono riversati in quel lembo di spiaggia, alcuni scafisti cercavano ancora di disincagliare la nave. Altri erano a bordo del gommone. Tutt'intorno, lo spettacolo di sempre: corpi senza vita, un gommone alla deriva ancora pieno di gente impaurita, la babele delle lingue, la contraddittorietà delle

versioni, donne e bambini in lacrime. Sono sempre poche le cose certe di queste cronache siciliane di mare e di costa. È certo che si viene a morire in Sicilia. Ieri a Gela, l'altra volta a Porto Empedocle, prima ancora a Lampedusa, ma ci furono quelli che finirono sbattuti sul litorale di Pozzallo e di Capo Passero. Partono, ma non si sa da dove. Si contano i morti e si azzarda il conto dei vivi - ieri, in un impeto di efficientismo, qualcuno ha persino indicato una cifra precisa: a bordo erano 159 - ma in realtà non si sa mai quanti fossero davvero gli imbarcati. Restano, per ora, aspetti

non chiariti. Gli annegati si sono tuffati dal barcone quando il gommone aveva già iniziato a fare la spola con la costa? O prima che la scialuppa fosse messa in acqua? Dettagli che poco importano. Stiamo diventando un paese di "raccattacadaveri". Da anni, ormai, gli uomini delle capitanerie di porto, della marina, della polizia e dei carabinieri, lavorano con scrupolo: con guanti e sacchi di tela. Devono fare i conti con cimiciteri a cielo aperto. Con morti senza tomba. Con cifre agghiaccianti, e, il più delle volte, approssimative. Uomini in divisa costretti a fare un lavoro che, for-

se, trovano detestabile. Il nostro governo dice che sull'argomento abbiamo una legge bellissima - la "Bossi-Fini" - che sta dimostrando tutta la sua efficacia. Dichiarava sabato il ministro leghista Calderoli: «Con quelli occhi per occhio, dente per dente, sono inferiori». Sembrano le parole del capo dei "raccattacadaveri". Il ministro Pisanu, invece, ha dichiarato: «Insisterò con la presidenza dell'unione europea e della Commissione perché questo problema venga posto al centro del dialogo euroafricano». Calderoli permettendo.

saverio.lodato@virgilio.it



I corpi di alcuni degli 11 immigrati clandestini morti sabato notte durante il naufragio di un battello. Foto di Lannino / Ansa

GLI AIUTI

Dai cittadini di Gela cibo e vestiti

Risalire al nome, all'età, alla nazionalità e registrare le domande di asilo. Questo è stato nelle ultime ore il compito portato avanti dai volontari del circolo Arci di Gela, che ha deciso di impegnarsi in prima persona per i 74 sopravvissuti al disastro che, ieri notte, nelle acque al largo di Gela, è costato la vita a undici persone. «I superstiti erano tutti molto scossi, provati dal punto di vista psicologico - ha raccontato il presidente dell'Arci del comune nisseno, Luciana Carli - e sono tutti molto giovani. Ci sono molti minorenni ma credo che l'età massima sia trent'anni».

E proprio sui più giovani, ieri, Arci e autorità si sono dati battaglia. Il circolo pretendeva, infatti, che donne e bambini venissero accolti in apposite case-famiglia. La polizia è stata di tutt'altro avviso. I minori e le donne sono stati mandati, infatti, al Centro di permanenza temporanea di Pian del Lago dove resteranno per solo per qualche giorno prima di essere trasferiti altrove. Gli altri, invece, resteranno a Gela nel centro della protezione civile, dove ad accoglierli sono stati disposti letti e brande, e lì resteranno almeno per qualche giorno dato che al Cpt non c'è più posto.

«A Gela la gente - ha continuato, poi, la Carli - ha dimostrato una grande sensibilità. Hanno portato viveri, vestiti, buste piene di roba da mangiare per i sopravvissuti e ci chiedevano a chi si dovevano rivolgere per farglielo avere».

La scheda

Cinque anni di morte nei viaggi della speranza

24 marzo 2005. 20 immigrati cinesi muoiono nei pressi di Ragusa mentre tentano di raggiungere le coste siciliane.

10 gennaio 2004. La Marina militare recupera 20 cadaveri in mare al largo di Durazzo. I clandestini erano albanesi.

19 gennaio 2003. A largo delle coste pugliesi vengono recuperati i cadaveri di 6 clandestini di nazionalità curda. 18 tunisini annegano mentre tentano di imbarcarsi verso l'Europa.

1 dicembre 2002. Uno scafista abbandona in mare un carico di tunisini nei pressi di Ragusa: muoiono in 14.

15 settembre 2002. 37 immigrati livorini perdono la vita durante la traversata verso il litorale agrigentino, in seguito all'affondamento dell'imbarcazione.

22 luglio 2002. In uno scontro tra un gommone carico di clandestini e una motovedetta della Guardia di Finanza a Valona, in Albania, muoiono 2 immigrati.

8 giugno 2002. Gli scafisti gettano in mare nei pressi di Lecce 40 clandestini. 4 i cadaveri recuperati.

11 marzo 2002. 6 corpi vengono ritrovati sulla costa di Otranto.

9 luglio 2001. 4 clandestini gettati in mare dagli scafisti muoiono mentre cercano di raggiungere a nuoto le coste siciliane.

10 giugno 2001. Muoiono a Trani 12 clandestini albanesi gettati in acqua dagli scafisti.

L'INTERVISTA ROSARIO CROCETTA

Parla il sindaco: «Il Mediterraneo deve essere un mare di accoglienza, non di morte»

«Gli hanno urlato: "O vi buttate o vi riportiamo indietro"»

di Valentina Petrini

«O vi buttate o vi riportiamo in Libia». I migranti sopravvissuti alla tragedia di ieri notte hanno affidato al sindaco Rosario Crocetta, la loro verità. Il primo cittadino di Gela è stato



uno dei primi ad incontrare gli immigrati sbarcati dopo una notte di terrore e lacrime.

Dopo aver parlato con le persone tratte in salvo, che idea si è fatto dello sbarco di sabato notte?

«Che si è trattato di un omicidio. Ho parlato personalmente con alcuni di loro che conoscevano l'inglese. Mi hanno detto che proprio a 70 metri dalla riva è stato

intimato loro di gettarsi in acqua, altrimenti li avrebbero riportati indietro. C'era chi non sapeva nuotare e purtroppo non ce l'ha fatta. È una vera tragedia».

Gli 11 migranti morti erano tutti ragazzi?

«Sì, ho visto personalmente le salme. Su ogni bara c'era scritto soltanto un numero. La "bara n. 3" era di un ragazzino di 18 anni, non di più. Poteva essere un qualsiasi diciottenne siciliano. Capelli ricci, pantaloni di una tuta sportiva e maglia corta, proprio come la moda di oggi. Aveva ancora le scarpe da tennis e i calzini rivoltati. Capisce, c'era scritto solo "bara n. 3", non un nome o dei familiari a piangere la sua morte. Ho pregato per lui e per gli altri anche in coranico, questa

genza merita il nostro rispetto sia i vivi che i morti».

Lei che è sindaco di una città in una zona in cui gli sbarchi sono all'ordine del giorno come pensa si potrebbero evitare queste tragedie?

«Vede, è stupido pensare di circondare la Sicilia con mura di cinta altissime. Noi siamo più vicini alle coste africane che al Friuli Venezia Giulia. Il Mediterraneo deve essere un mare di accoglienza, non di morte».

Dove verranno sistemati i sopravvissuti?

«Per il momento le forze dell'ordine, la protezione civile e le associazioni qui presenti, come l'Arci, stanno provvedendo a tutti i beni di prima necessità, brandine, acqua, cibo, coperte, cure mediche. Mi sono anche fatto portavoce dell'esi-

genza di queste associazioni di informare i sopravvissuti dei loro diritti, distribuendo numeri di avvocati e raccogliendo le deleghe per la richiesta d'asilo. Per domani (oggi, ndr) pensavamo fosse il caso di indire una giornata di lutto e preghiera».

Che cosa accadrà alle salme degli annegati?

«Aspetteremo di sapere cosa predisporrà la magistratura dopo l'autopsia e l'identificazione. Noi ci auguriamo che si riesca a restituire alle famiglie i corpi dei loro cari, ma se così non dovesse essere siamo pronti a destinare loro un'area del cimitero di Gela. Il sindaco di Lampedusa in passato si è rifiutato di dare una sistemazione ai "corpi" esamini di questi fratelli. Noi, no. È anche il nostro lutto e lo rispetteremo».

LA POLEMICA Pdc e Verdi chiedono il ritiro della Bossi-Fini: è un fallimento. Pisanu annuncia: combatteremo ovunque gli scafisti

Una sciagura figlia di politiche repressive

di Alessandro Antonelli

«Un dato è certo: se la sinistra andrà al Governo dovrà abrogare la Bossi-Fini, una legge iniqua e sbagliata». Marco Rizzo, euro-parlamentare dei Comunisti Italiani non ha dubbi: l'ennesima tragedia consumatasi a largo delle coste siciliane è figlia di politiche migratorie sbagliate, che trattano gli immigrati «come merce». Un'equazione presente anche dalla legge sull'immigrazione varata dal governo Berlusconi e che nonostante le modifiche intervenute in seguito ai rilievi di incostituzionalità, continua ad essere «inaccettabile per la fi-

losofia che la sottende». «Il fenomeno migratorio - prosegue Rizzo - è una questione estremamente delicata e complessa e misure restrittive e repressive non aiutano certo a risolvere i problemi, anzi li aggravano». Ma l'eurodeputato del Pdc non è il solo a spostare i riflettori sulle falle della politica nostrana in tema di accoglienza e flussi migratori. Anche per il verde Paolo Cento la tragica odissea dell'immigrazione clandestina va letta alla luce delle inadeguatezze delle norme nazionali: «Il tragico sbarco di immigrati con la morte

di 11 persone conferma il fallimento e l'inefficacia della Bossi-Fini». Il deputato del Sole che ride punta il dito contro le scelte del governo che ha avuto «la presunzione di erigere delle barriere nei confini nazionali», incentivando gli sbarchi clandestini e l'immigrazione «lungo canali al di fuori dei flussi migratori controllati». La sinistra «radicale», dunque, mette di nuovo sotto processo la Bossi-Fini e si rivolge al ministro dell'Interno Bepi Pisanu per chiederne la sospensione. E domanda a gran voce l'avvio di politiche di accoglienza e solidarietà, «per evitare che queste stragi si ripetano

nuovamente». Certo, l'Italia non può farsi carico da sola di una questione così drammatica e imponente. Ne è consapevole Alfonso Pecorella Scario, presidente dei Verdi, convinto che debba esserci «un impegno internazionale per garantire i flussi regolari e contrastare i mercati di morte». Un problema, prosegue il leader verde, che va combattuto alla radice, con una nuova politica «collegata alla battaglia contro la povertà, perché questi uomini sono vittime anche dell'insensibilità della comunità internazionale». Ma non è solo dall'opposizione che giungono pressioni per rivedere

la politica sull'immigrazione. Il presidente della regione Sicilia Salvatore Cuffaro invita ad adottare il pugno di ferro contro i «criminali che sfruttano la disperazione di altri esseri umani», ma a rinunciare a politiche repressive, peraltro inefficaci, nei confronti di «chi fugge dal proprio paese in cerca di futuro». Anche per il governatore in quota Udc è opportuno che la comunità europea prenda coscienza delle proprie responsabilità «e non ci lasci da soli ad affrontare un'emergenza che ormai è diventata una tragedia quotidiana». Intanto il ministro Pisanu preannuncia sollecitazioni nei con-

fronti dei vertici di Bruxelles per porre al centro dell'attenzione europea il problema dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina. Il titolare del Viminale per il momento glissa sulla nuova querelle legata alla Bossi-Fini e si scaglia contro gli scafisti, che hanno «dirette, pesanti responsabilità nella strage di ieri e che per questo reato devono essere perseguiti». «Fanno parte a pieno titolo delle organizzazioni criminali - insiste Pisanu - continueremo a fare tutto il possibile per combatterle, sia nelle loro propagande europee, sia nelle loro insediamenti nell'Africa settentrionale».

Un mare di giovani in marcia per dire no a guerra e povertà

Perugia-Assisi, messaggi di Ciampi e del Papa
Ma Fini perde le staffe: in piazza contro l'Italia

■ di Toni Fontana inviato ad Assisi

I VICOLI DI PERUGIA che portano ai giardini del Frontone sono ancora bui alle sei. Ma già a quell'ora è facile capire che sta per succedere qualcosa di grande e inaspettato, un fatto nuovo. Ieri, lungo i 24 chilometri che separano la capitale umbra dalla città di

San Francesco, sono nati i "nuovi pacifisti" giovani, post-ideologici, uniti, allegri, irriverenti e immuni dalla paura (del terrorismo e della guerra) che sembra dominare la nostra vita di tutti i giorni. Ragazzi a cui in mattinata anche il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato un messaggio per manifestare vicinanza e apprezzamento. «La pace è un bene indivisibile - ha scritto il presidente della Repubblica - occorre affrontare con decisione i flagelli che tormentano milioni di esseri umani nel mondo. Le società più avanzate - ha proseguito Ciampi - devono utilizzare le grandi risorse di cui dispongono e le nuove tecnologie per promuovere il progresso comune». Una sorpresa pari a quella suscitata da padre Enzo Fortunato, capoufficio stampa del convento di San Francesco, che ha raccontato a tutti del messaggio che anche Papa Benedetto XVI aveva voluto far arrivare. Parole con cui il Pontefice ribadiva «l'importanza di questa marcia per il valore della giustizia e della pace nel rispetto di tutti». Perché camminando, ieri, duecentomila giovani hanno fondato un nuovo patto con un nuovo programma: non uccidere l'Onu, ma anzi dare al mondo un governo, una sede democratica per cercare risposte alle grandi emergenze del pianeta, compiere scelte decise e soprattutto concrete per eliminare la fame, fermare il genocidio provocato dall'Aids, stabilire regole giuste nei commerci, dare agli esclusi un'occasione per liberarsi dall'emarginazione e del sottov-

luppo, affermare ovunque diritti umani e democrazia per sconfiggere il terrorismo. Un programma che evidentemente non piace al vicepremier Gianfranco Fini secondo cui «la marcia di Assisi conferma che per la sinistra italiana la pace è minacciata dagli Stati Uniti e dai nostri soldati in Iraq, e non dal terrorismo fondamentalista. Una scelta di campo - ha fatto sapere Fini - semplicemente vergognosa, che offende nel quarto anniversario dell'11 settembre». Note stonate di una giornata comunque straordinaria. Dati mille volte per spacciati, i pacifisti hanno saputo rinnovarsi mettendo in campo una nuova generazione che, come tutte le precedenti, ha i suoi guru e le sue icone. Come padre Alex Zanotelli: il missionario che vive nella più estrema e dispe-

rata periferia di Nairobi, che parla di «ecatombe ecologica» che incombe sul pianeta e dei «tre miliardi di persone che vivono con 2 euro al giorno». Arrivano, con il segretario Epifani, le delegazioni della Cgil, ci sono giovani e pensionati con tante bandiere e cappellini rossi. «Noi - dice il leader sindacale - ci schieriamo per una Onu più democratica, ai processi di globalizzazione non si può rispondere con i nazionalismi». «La politica ascolti la nostra voce», dice dal palco Flavio Lotti, il coordinatore della marcia dando inizio alla camminata che si concluderà sotto la pioggia nella Rocca di Assisi. Vigili urbani che vestono le uniformi da cerimonia e parlano nei più svariati dialetti del nostro paese si mischiano ai ragazzi con le magliette bianche, simbolo della lotta alla povertà, a quelli con le bandiere rosse con i simboli dei partiti della sinistra. Tantissime, e nelle mani di molti giovani, quelle dei Ds. Molti gli africani, presenti non solo nella delegazione degli ospiti stranieri dell'Onu dei popoli, ma anche nei gruppi di emigranti. Padre José Adriano Ukuatichali viene dalla regione più re-



La marcia della pace Perugia Assisi di ieri Foto di Stefano Medici/Ap

mota dell'Angola: «La società civile che oggi vediamo in marcia - dice - vuole il cambiamento». Questa pare essere la novità di questa straordinaria giornata. Il movimento non rinuncia alla battaglia contro la guerra, ma fa della lotta alla fame un elemento centrale e questa fiamma di giovani assomiglia sempre più, nelle convinzioni e negli slogan, a quella che ha accompagnato il G8 che si è svolto ai primi di luglio in Scozia. Wwf, Terres des Hommes ed altre Ong sono gli animatori del

«villaggio della coalizione» allestito nel centro di Bastia Umbra. Qui per tutti i marciatori ci sono pane e nutella, e sacchetti di acqua fresca. Nei banchetti del villaggio si insegna a risparmiare acqua: «de prossime guerra si faranno per questo», sostengono i volontari del Commercio Etico che offrono il «sacchetto del marciatore» (un sorbetto 2 panini biologici e una mela). Tra La folla un ragazzo con una maglietta sulla quale spicca il volto di Enrico Berlinguer, due donne con la testa avvolta da un

foulard dell'Unione delle comunità musulmane, un manifestante di Assisi con la scritta «noi siamo per la pace, nonostante il sindaco» (il primo cittadino forzista Giorgio Bartolini ha invitato Sandro Bondi e non si è fatto vedere). Tra i politici il leader di Rifondazione Bertinotti che loda Prodi per aver messo l'accento sull'articolo 11. Di Pietro, Castagnetti e Pecoraro Scania. Tana de Zulueta, senatrice verde, giudica una «scelta lungimirante» la decisione di puntare sulla lotta contro la povertà.

I francescani a pranzo con Fassino: «Valori comuni»

Il segretario dei Ds ricevuto da padre Nicola di Giandomenico, il frate che incontrò Berlinguer

■ inviato ad Assisi

L'INCONTRO Padre Enzo Fortunato, portavoce dei francescani di Assisi, parla di «incontro cordiale» e di «bella condivisione e, pur partendo da presupposti diversi, uno religioso, l'altro politico, abbiamo registrato una convergenza sulla necessità di avviare iniziative per migliorare la vita dell'uomo». Assisi ha vissuto ieri una giornata straordinaria, e il serpente colorato ha così propiziato un incontro inatteso. Prima di salire alla Rocca Maggiore tra le bandiere della pace, il segretario dei Ds, Piero Fassino ha fatto visita ai frati del Sacro Convento che lo

hanno invitato a pranzo. Nella mensa allestita nel chiosco si è discusso su come trovare un terreno comune per favorire le «ragioni del dialogo tra le diverse culture». Fassino è giunto da Milano dove ha preso parte ai lavori del Global Progressive Forum, che ha riunito leader della sinistra, esperti e dirigenti delle istituzioni internazionali e del mondo progressista. Da lì è partita la «sfida su fame e disuguaglianze», si è fatta strada la consapevolezza che occorrono iniziative concrete e nuove politiche per affrontare le emergenze del pianeta e le disuguaglianze determinate dalla globalizzazione. Assente per indisposizione padre Vin-

cenzo Coli, Custode del Sacro convento, Fassino è stato accolto da padre Nicola di Giandomenico, già capo della sala stampa dei francescani di Assisi e protagonista di iniziative che, ai tempi, suscitano enorme clamore, come l'incontro con Enrico Berlinguer. Con Fassino i frati hanno discusso per più di un'ora e mezza, si è parlato dei «valori» che accomunano e di «iniziative concrete» da prendere, in special modo per aiutare l'Africa. I francescani hanno spiegato che «la festa di San Francesco (4 ottobre) rappresenterà un'occasione - ci dice padre Fortunato - per riflettere sul dialogo tra le religioni e le culture». Tutti positivi i commenti sulla visita di Fassino; i frati sottolineano la «convergenza sui valori», Giuseppe Giulietti,

deputato Ds, presente all'incontro, parla di «sintonia». Mercoledì 14 vi sarà un'altra occasione per approfondire la conoscenza reciproca. Fassino tornerà ad Assisi per un «seminario internazionale sull'ambiente» promosso dai francescani. All'iniziativa sarà presente anche Rutelli. Nell'incontro avvenuto ieri si è parlato anche della pace. Raggiungendo la Rocca il segretario Ds ha detto che «i tempi sono ormai maturi per il ritiro» dei militari italiani a Nassiriyah perché i leader eletti appaiono sempre più «in grado di prendere nelle loro mani» il destino del paese. Ciò - dice il leader Ds - «non significa abbandonare l'Iraq al suo destino»

t.f.

«S. EGIDIO» A LIONE Le religioni per superare i conflitti

■ Nell'anniversario dell'11 settembre la Comunità di Sant'Egidio si è riunita ieri a Lione, in Francia, per il suo 19° incontro internazionale per la pace «Uomini e Religioni», che prosegue fino a domani: è un interrogarsi sulle ragioni profonde della pace e sul ruolo che le religioni possono avere nel superamento dei conflitti. «Nel cuore della laicità - spiega Mario Marazziti portavoce della Comunità - ci si interroga sul ruolo delle religioni proprio per fermare la guerra, per fermare il terrorismo, per svuotare le ragioni del fondamentalismo». L'incontro, che come i precedenti si pone nello spirito della Giornata mondiale di preghiera di Assisi, convocata da Giovanni Paolo II nel 1986, ha quest'anno per tema il coraggio di un umanesimo di pace. «Questo - ha detto Marazziti alla Radio Vaticana - è il messaggio e la grande sfida in un tempo di grande crisi di un'America che non ha saputo fare i conti con i suoi poveri e con quanto andava fatto prima per salvaguardare l'ambiente; un mondo che non sa come uscire da Iraq ed Afghanistan, dove ci sono ormai spinte fondamentaliste in tutte le culture; un'Europa che ha paura degli immigrati, ma ha bisogno degli immigrati. Tutto questo sta tutto insieme e bisogna, quindi, inventare qualcosa di nuovo». «Come tanti e come gran parte del mondo - ha detto Marazziti - abbiamo perso un padre, ma ne abbiamo trovato un altro. Siamo stati molto felici nell'incontrare Papa Benedetto XVI, soltanto pochi giorni fa, proprio alla vigilia di questo incontro».

E dal Vaticano è arrivato un messaggio ai lavori di Lione: «La violenza, quale che essa sia, non può essere una maniera di risolvere i conflitti. Essa ipoteca gravemente l'avvenire e non è rispettosa né delle persone né dei popoli». Questo il passaggio più forte del testo inviato dal cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato vaticano, a nome di Benedetto XVI. Il Papa al termine del messaggio ha impartito la propria benedizione apostolica ai partecipanti all'incontro. «Il Papa mi ha incaricato - si legge nel messaggio del cardinale Sodano - di farvi sapere che egli si unisce volentieri attraverso le preghiere a tutte le persone riunite per riflettere e pregare per la pace e per l'amicizia fra i popoli».

Il messaggio del papa: «Mi unisco volentieri a tutti coloro che operano per la pace e l'amicizia fra i popoli»

NORCIA Un vero fiasco la contromarcia con S. Benedetto

■ «Povertà e fame non c'entrano nulla con il terrorismo islamico. Gli organizzatori della Marcia della Pace nascondono al popolo italiano la vera natura della minaccia terroristica: il rancore-invidia delle popolazioni islamiche per essere rimaste una società arretrata, un rancore che trova alimento nel Corano». Questo il succo dei volantini distribuiti l'altro ieri a Norcia dal comitato «Unione per le libertà» in una sorta di contromanifestazione della Marcia della Pace. Ma mentre ad Assisi sfilavano, secondo gli organizzatori, 200mila persone giunte da ogni parte d'Italia, a Norcia la manifestazione di «Unione per le libertà», ha avuto scarso seguito. Due bandiere nazionali, una dell'Europa e una degli Stati Uniti d'America, poste ai quattro angoli della statua di S. Benedetto, per dire «no al falso pacifismo» e per dare spazio e voce a chi non si riconosce nell'organizzazione della Perugia-Assisi. Molti turisti a Norcia, ma pochi contromanifestanti. Dunque, un fiasco.

LA PROPOSTA Serventi-Longhi: «Una medaglia d'oro a Enzo Baldoni»

■ «Abbiamo rivolto un appello come Fnsi, Usigrai, Art. 21 e tante altre organizzazioni, al Capo dello Stato perché sia reso omaggio ad Enzo Baldoni, perché gli sia conferita una medaglia d'oro al valor civile». Lo ha detto il segretario della Fnsi Paolo Serventi Longhi che con tanti altri giornalisti, in mezzo alla gente, ha marciato da Perugia ad Assisi. «Enzo Baldoni era un grande giornalista, purtroppo non riconosciuto da alcuni come tale e la sua morte è stata un colpo per il giornalismo italiano. Sono contento che il collega Cremonesi ieri sia stato rilasciato subito in Palestina; l'informazione - ha continuato - è sotto tiro e quindi è importante in questa mobilitazione delle coscienze per la pace, ricordare che un giornalista presente nei luoghi di conflitto consente di comprendere le ragioni del conflitto stesso, consente di informare l'opinione pubblica correttamente, fuori da ogni logica di propaganda e censura. L'omaggio a Baldoni deve essere anche questo; deve essere l'omaggio ad una persona che ha lottato per le proprie idee, ma soprattutto per il diritto all'informazione».

Violante: punire i colpevoli della morte di Calipari

Alla Festa dell'Unità: «Se vinciamo le elezioni, fisseremo un calendario di ritiro delle nostre truppe dall'Iraq»

■ di Luigina Venturelli / Milano

Mentre 200mila persone sfilavano tra Perugia ed Assisi per invocare la pace, Berlusconi mostrava i muscoli e negava ogni ipotesi di ritiro delle nostre truppe dall'Iraq: perché il paese non è più «un'Italietta» e perché i soldati sono «gente che non ama stare a casa a ninnare i bambini». Una distanza incolmabile separa i cittadini italiani dal governo che dovrebbe rappresentarli. Una distanza incolmabile che (pur con motivazioni più sensate) si è riprodotta anche ieri alla festa nazionale dell'Unità, che ha visto confrontarsi sul tema Luciano Violante e Franco Frattini. «Sono d'accordo con Prodi e con Fassino - ha sottolineato il capogruppo Ds alla Camera - se vinciamo le elezioni stabiliremo un calendario di ritiro delle truppe italiane in Iraq congiuntamente ad un programma civile per la ricostruzione di quel paese. Bisogna tenere presente che quegli iracheni coraggiosi che hanno votato alle elezioni lo hanno fatto perché chi ha indetto quella consultazione aveva messo tra i punti prioritari la fine dell'occupazione militare». Diametralmente opposta la posizione del

commissario europeo alla giustizia: «Credo non sia interesse della comunità internazionale dire: questa è la situazione, da ora in poi vedetela voi. Credo che oggi gli iracheni non siano in grado di farcela da soli e che arriverà il momento in cui il ritiro ci sarà perché programmato con gli iracheni». Come se non contasse la volontà della popolazione irachena, come se la stampa di 25 giornali finanziati dagli americani fosse un'inequivocabile segno di raggiunta normalità, come non fosse evidente l'impossibilità di concordare un ritiro delle truppe con Baghdad invece che con Washington.

Frattini: «Ma la comunità internazionale non può abbandonare un Paese che da solo non può farcela»

L'incontrollabile spirale di violenza scatenata in Iraq è del resto frutto diretto delle modalità e finalità con cui si è deciso l'intervento. «Quella in Iraq è una guerra illegittima - ha ribadito Violante - e la sua evoluzione è stata come avvicinare un fiammifero acceso alla tanica di benzina del terrorismo. L'ipotesi intorno a cui si muove è il rimodellamento globale rispetto agli interessi statunitensi. Ma oggi accanto alla superpotenza c'è una pluralità di forze che sta emergendo. Il dollaro non è l'unica moneta internazionale perché esiste l'euro; gli Usa non sono l'unica potenza economica perché Cina e India stanno crescendo a ritmo sostenuto; il monopolio dell'informazione internazionale non è affidato a Cnn e Bbc perché ci sono anche Al Jazeera e Al Arabiya. Mancano insomma i presupposti che sostenevano quell'idea di guerra».

È nell'attesa che i periti incaricati dalla magistratura italiana verifichino la verità o falsità della versione fornita dagli Usa sulla morte di Calipari (probabilmente due soldati Usa, non uno solo, hanno sparato all'agente italiano), ci si interroga sulla posizione assunta in proposito da Palazzo Chigi. «Non è chiaro - ha detto Violante - il rapporto che esiste in Iraq tra le forze armate statunitensi e quelle italiane. Li c'è la guerra e in guerra si spara: non stupisce che gli Usa non puniscano i soldati che lo fanno. È il governo italiano ad essere ambiguo in proposito, perché ancora nega l'esistenza di una guerra in Iraq. Come la moglie di Nicola Calipari anch'io dico: voglio la verità. Dalla ricostruzione degli americani sembra che l'autista della macchina dove viaggiava Giuliana Sgrena fosse uno squilibrato e che i nostri italiani si siano comportati da pazzi. Non possiamo accettare che le vittime passino per colpevoli, ma dobbiamo accertare la verità su questa tragedia. Dopo di che, come ogni paese libero, chiederemo conto ad un nostro alleato che ha mentito e chiederemo che i colpevoli paghino». Una posizione da Stato sovrano che certo non può essere riconosciuta nella politica estera del governo Berlusconi, che secondo l'esponente Ds ha scelto «di avere un atteggiamento subalterno verso gli Stati Uniti, preferendo un rapporto diretto con gli Usa ad un rapporto più difficile ma sicuramente più autorevole che passasse attraverso l'Europa».

Il capo della Casa Bianca ieri ha osservato un minuto di silenzio per le Torri poi è andato a New Orleans

PIANETA

Rumsfeld organizza una marcia della libertà
Una vedova denuncia:
«Folle la guerra in Iraq»

11 settembre 2005, l'America boccia Bush

A quattro anni dalla strage la popolarità del presidente crollata al 38%
Le famiglie delle vittime accusano: «Basta retorica». Sotto gli occhi di tutti il disastro Katrina

di Bruno Marolo

LA BANDIERA AMERICANA sta diventando troppo piccola per George Bush. Non basta più per essere distesa come un velo pietoso sui suoi errori, nella ricorrenza dell'11 settembre. Una parte delle famiglie delle vittime è insorta contro il tentativo di usare la lotta al terrorismo per i suoi fini.

L'ultimo sondaggio, com-

missionato da Newsweek, conferma che Bush è il presidente più impopolare dagli ultimi trent'anni. Il suo indice di approvazione è precipitato al 38 per cento. Soltanto Richard Nixon, con lo scandalo Watergate, era caduto ancora più in basso, al 34 per cento. Ieri Bush ha avuto il buon senso di tacere. È andato a messa di buon mattino, nella chiesetta protestante di St. John, di fronte alla Casa Bianca. Il pastore Luis Leon, di origine cubana, ha predicato altre volte la tolleranza a un presidente che deve il potere agli integralisti religiosi. Questa volta gli ha rivolto parole che potrebbero suonare come una critica: «Se i giovani si sono mai domandati se valesse la pena di votare, l'11 settembre e adesso l'uragano Katrina hanno dato loro una risposta».

Bush non ha battuto ciglio. Nel momento esatto in cui, cinque anni fa, il primo aereo si schiantava contro le torri gemelle, ha osservato un minuto di silenzio sul prato della Casa Bianca, mettendosi sull'attenti davanti a una telecamera. Nel pomeriggio si è imbarcato su una nave da guerra per passare la notte a New Orleans. Oggi visiterà Biloxi, la città distrutta nel Mississippi. Il disastro provocato dall'incompetenza dei suoi protetti insediati a capo dell'agenzia federale di soccorso incombè su di lui. Questa volta non ci

sono Paesi da invadere per cercare nella guerra una giustificazione all'incapacità di prevenire un disastro annunciato. La poltrona del presidente è sicura fino al gennaio 2009, ma il suo programma è annegato nell'acqua fetida che ha sommerso New Orleans. La privatizzazione delle pensioni? I tagli permanenti alle tasse dei ricchi? L'occupazione prolungata dell'Iraq? Bush non ha più la credibilità per difenderli. Coloro che pretendeva di vendicare dicono basta. A New York, alcune famiglie delle vittime del Ground Zero hanno inscenato una protesta contro il progetto di un «Museo della Libertà Internazionale» che Bush vorrebbe costruire sul terreno consacrato dal sangue dei morti. Sarebbe un pretesto per giustificare l'invasione dell'Iraq, presentandola come una risposta al terrorismo. Anthony Gardner sostiene che sarebbe un'offesa al fratello Harvey, sepolto sotto le rovine delle torri gemelle. «Questo museo - spiega - invece di onorare i caduti trasformerebbe il ground zero in un luogo di controversie senza fine».

A Washington, il ministro della Difesa Donald Rumsfeld ha organizzato una «marcia

Nell'anniversario dell'attacco di Al Qaeda a New York proteste contro il museo che vorrebbe il presidente



La commemorazione dell'attentato dell'11 settembre 2001 ieri a New York. Foto Henry Ray Abrams/Agf

della libertà» verso il Pentagono. Obiettivo dichiarato: «Ricordare le vittime dell'11 settembre, onorare combattenti e reduci e ribadire i valori della libertà». Chi voleva partecipare doveva registrarsi entro venerdì. L'organizzazione di tipo militare serviva a escludere i dissidenti, ma qualcuno si è fatto ascoltare ugualmente. Nemmeno Rumsfeld poteva negare la parola a Monica Gabrielle, che piange il marito morto nel World Trade Center. «Rispettate la memoria dei nostri cari - ha protestato Monica - uomini e donne

innocenti sono stati mandati a morte in Iraq per una follia, usando come scusa le vittime come mio marito. Basta con le marce della libertà, è tempo di marciare per la verità». La manifestazione promossa da Rumsfeld voleva essere una risposta preventiva alla marcia per la pace che si prepara a Washington per il 24 settembre, quando i ministri del Tesoro di tutto il mondo arriveranno per le riunioni del fondo monetario internazionale e della banca mondiale. Gli organizzatori aspettano 100 mila dimostranti. Tra i

movimenti di protesta è nato Bushville.org, che intende costruire una tendopoli per gli alluvionati sul viale erboso tra la Casa Bianca e il Congresso. Il nome Bushville allude alle Hooverville, le baraccopoli dei disoccupati sorte dopo la grande crisi economica del 1929, sotto l'amministrazione inefficiente del presidente Hoover. «Una tendopoli di alluvionati sotto le finestre di Bush - affermano i promotori - sarebbe il segnale che la retorica di questo presidente sull'11 settembre non ci acceca più».

PIANI DEL PENTAGONO

Guerra preventiva anche con l'atomica

WASHINGTON Attacchi preventivi con armi nucleari per anticipare il nemico, impedendogli di colpire per primo con armi di distruzione di massa o con armi convenzionali sovraccianti. Seguendo le linee tracciate dall'amministrazione Bush dopo l'11 settembre, il Pentagono ha elaborato una nuova dottrina sull'utilizzo delle armi atomiche. Il documento, intitolato «Dottrina per le operazioni nucleari congiunte», datato 15 marzo 2005 e non ancora firmato dal segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, invita le forze armate degli Stati Uniti a «prepararsi ad utilizzare effettivamente armi nucleari», ricordando che almeno 30 Paesi e «numerose organizzazioni non statali», criminali o terroristiche, indipendenti o sponsorizzate da uno stato, dispongono di armi di distruzione di massa.

Fra gli scenari che ammettono il ricorso al nucleare, un nemico che utilizzi, o conti di utilizzare armi di distruzione di massa. O ancora la necessità di distruggere un eventuale deposito di armi biologiche quando non sia possibile eliminarlo con armi convenzionali o quando sia provato che il nemico sia in procinto di utilizzarle. Ammesso l'uso di armi atomiche anche solo per assicurare una «rapida vittoria». Il documento, non essendo classificato, è reperibile su diversi siti, fra cui GlobalSecurity.org.

In Giappone trionfa Koizumi, si dimette il leader del centrosinistra

Alle elezioni politiche vittoria annunciata della destra e del premier che promette: «Ora potrò privatizzare le Poste»

di Gabriel Bertinotto

TRIONFO DI KOIZUMI

nelle elezioni parlamentari giapponesi. Per la prima volta da quindici anni il partito liberaldemocratico ottiene la maggioranza assoluta dei

voti, e potrebbe addirittura governare da solo, anche se è più probabile che sia riconfermata l'alleanza con i buddhisti del Komeito. Un'unica battaglia per scongiurare due avversari: l'opposizione esterna guidata dai democratici di Katsuya Okada (che ha preso atto della débacle e si è già dimesso), e quella interna imperniata su una parte dell'establishment liberaldemocratico ostile alle riforme volute dal suo capo.

I risultati quasi definitivi attribuiscono al Pld 295 deputati su un totale di 480. È un formidabile balzo in avanti rispetto ai 249 della legislatura appena conclusa. Scende da 34 a 30 il Komeito, ma i suoi seggi sommati a quelli del Pld, consentono all'attuale maggioranza di superare la soglia dei due terzi dell'intera Camera. Una quota che permetterebbe di approvare una revisione della Costituzione e approvare in via definitiva una legge, anche qualora fosse bocciata dal Senato. Dei tre partiti d'opposizione, i comunisti mantengono i loro 9 rappresentanti, i socialdemocratici ne guadagnano uno passando da 6 a 7, mentre il Partito democratico subisce un autentico tracollo, precipitando da 175 a 113. E dire che solo un mese fa alla formazione di Okada venivano attribuite invece otti-

me chances di realizzare un clamoroso sorpasso. Allora, quando Koizumi decise di indire elezioni anticipate, molti osservatori si spinsero a definire quel gesto un «suicidio politico». Il tema da cui il premier aveva tratto motivo per sciogliere l'assemblea legislativa, e cioè la bocciatura della legge sulla privatizzazione delle Poste, non sembrava infatti il più adatto a garantirgli un ampio sostegno popolare. Gran parte della cittadinanza sembrava piuttosto preoccupata di perdere i vantaggi finanziari derivanti dal colosso postale pubblico, che in Giappone svolge anche funzioni bancarie e assicurative, ma al riparo dai rischi della competizione del mercato. La posizione dei democratici, che giudicavano la privatizzazione delle Poste dannosa, e comunque meno importante rispetto ad altri cambiamenti, come la riforma delle pensioni, pareva tale da provocare un travaso di voti dal Pld verso i loro candidati. Koizumi ha giocato il tutto per tutto. Ha presentato agli elettori la riforma delle Poste come l'imprevedibile punto di partenza per promuovere altre innovazioni in ogni campo, piegare lo strapotere della burocrazia, sanare la piaga del clientelismo, farla finita con il vecchio Pld dei compromessi e delle decisioni prese al riparo dal controllo dell'opinione pubblica.

Contro i leader «ribelli» del suo partito ha schierato in campagna elettorale una nutrita pattuglia di quelli che sono stati definiti shik-yaku (killer), personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura che con il loro fascino mediatico avevano buone chances di neutralizzare l'appelal di abili professionisti della politica. La mossa ha fun-

zionato, impedendo la riconferma di 15 su 33 dei cosiddetti «traditori». La killer per eccellenza si è ri-

**Maggioranza assoluta ai liberaldemocratici
Crolla la principale forza parlamentare d'opposizione**

velata l'ex presentatrice televisiva e ministro dell'ambiente uscente Yoriko Koike, che ha stravinato la sfida con Koki Kobayashi nel collegio Tokyo 10.

Alla vittoria ha certamente giovato notevolmente l'eccezionale capacità comunicativa di Koizumi, il cui fascino personale è spiccato in campagna elettorale nel confronto con la figura molto più sbiadita di Okada. Quest'ultimo ha ammesso ieri notte la sconfitta senza cercare attenuanti: «È chiaro che il Partito

democratico non potrà formare il governo. Perciò rassegnò le dimissioni dalla presidenza del parti-

Il vincitore: lascerà il governo tra un anno quando scadrà il mandato alla guida del mio partito

to, e vorrei che il prossimo leader sia scelto velocemente». Koizumi ha ringraziato il popolo «che ha emesso un verdetto favorevole alla riforma delle Poste». «Fino a poco tempo fa - ha aggiunto - parlare di privatizzazione delle Poste era tabù ed era considerato un'idea balzana. Molti del mio partito hanno continuato a fare resistenze. Da oggi non è più così. Il partito liberaldemocratico rinasce come una forza compatta sulla strada delle riforme. Da quando sono salito

al potere quattro anni fa, ho sempre pensato a realizzare le riforme contro qualsiasi opposizione interna. Mai però avrei immaginato che questo mio convincimento avesse un appoggio così forte nell'elettorato. Io stesso ne sono stupito». Quando gli è stato chiesto se alla luce dell'esito elettorale, rinuncerà al proposito di dimettersi da premier tra un anno, quando scadrà il suo mandato di presidente del Pld, Koizumi ha risposto: «Non ci penso. La mia idea rimane uguale».

GIANCESARE FLESCA IL RITRATTO

Junichiro cuor di leone, falso riformista

Visto da lontano e con l'aureola di un grande successo personale alle elezioni, Junichiro Koizumi può suscitare sentimenti di ammirazione e di simpatia. Intanto il suo look è quanto meno improbabile per un governante giapponese: quando mai si è visto un premier con una pettinatura alla Beethoven? Ogni tre settimane va dal suo barbiere personale, Teruo Nakagomi, a farsi sistemare la testa ed è felice quando lo chiamano cuor di leone perché, secondo lui, non è solo un riferimento ai suoi capelli, ma soprattutto un inchino al suo coraggio. E in effetti la più grande qualità di Koizumi è un grande coraggio. Pensate che s'è sposato nel 1978 a 35 anni (adesso ne ha 63) ha piantato quattro anni dopo la moglie Miyamoto portandole via i due figli e vietandole di vederli mai più. Così ha rifiutato di vedere un altro figlio che la giovane donna aveva in pancia prima del divorzio. Non è un pettegolezzo. È una storia che va raccontata per meglio capire

quello che viene definito il «modernismo» del nostro personaggio, la sua capacità di trasformare il Giappone in una società contemporanea alle nostre. Nel suo paese, Koizumi viene definito «henshin hentai», che vuol dire «diverso» e «stravagante». Inomignoli gli sono stati affibbiati da Makiko Tanaka (figlia del defunto leader Kakuei, grande corrotto dalla Lockheed) che gli è sempre stata vicina, è stata suo ministro, per poi rompere con le sue stravaganze. Ma lui è felice di essere chiamato a quel modo, anzi fa di tutto per meritarselo. Melomane (ama Verdi, Puccini e Wagner) si diletta anche di pop e di rock. Ha lasciato che uscisse un CD che vedeva in copertina lui ed Elvis Presley.

Usa spregiudicatamente il web, rispondendo personalmente alle domande più difficili. E ha rovesciato come un calzino il Partito liberal-democratico di cui è capo per raggiungere i suoi obiettivi. Da primo ministro aveva infatti concepito una liberalizzazione delle poste, il più

grande sistema bancario del mondo, che gestisce 3000 miliardi di euro di risparmio popolare ed impiega 280 mila dipendenti. La vecchia classe dirigente giapponese lo usava, manco a dirlo, per finanziare progetti clientelari e superflui, oltre che per conquistarsi fetta a fetta il consenso del personale. Nonostante una pesantissima opposizione anche all'interno del suo partito, Junichiro ha sottoposto pochi mesi fa la liberalizzazione al Parlamento. Trentasette franchi tiratori l'hanno impallinato e lui, uomo di coraggio, ha convocato elezioni anticipate. Per vincerle ha confezionato delle liste un po' «henshin»: dentro c'era l'ex miss Tokyo e una famosa anchorwoman televisiva, e perfino una celebre cuoca sushi che ha candidamente confessato di trovarsi meglio fra i fornelli che in politica. Questi candidati provenienti dalla società civile o dallo «showbusiness» sono stati definiti «gli assassini». Sta di fatto che con queste liste ha ottenuto intanto un'altissima e inedita partecipazione

alle urne, e poi il successo che gli serviva per realizzare i suoi progetti. E qui torniamo alla «modernità» di Koizumi. Intanto lavora con una task-force familiare composta dalla sorella Nobuku e dal fratello minore Masayuki. E poi attinge il consenso (come già il padre e il nonno, uomini politici anche loro) nel più tradizionale serbatoio di voti giapponesi, la mafia. In particolare la sua famiglia è indirettamente legata alla cosca Inagawa, guidata dal boss Susumo Ishii. Un silenzio che si potrebbe dire mafioso è sceso sulla sua politica estera, della quale ha detto soltanto che punti di riferimento sono l'alleanza con gli Stati Uniti e l'amicizia con i paesi vicini. Grazie all'alleanza con gli Stati Uniti il Giappone sta lentamente riarmando. Quanto ai paesi vicini, ancora rimbombano in Asia i clamori per le sue visite periodiche al tempio shintoista Yasukuni, simbolo del militarismo prebellico del Celeste Impero. Niente male, per un uomo del futuro.



Viola e Luigi

condividono casa e sentimenti.

Oggi vorrebbero

condividere dei diritti.

SOSTIENI IL PACS.

Il Patto Civile di Solidarietà concede identità giuridica, diritti fiscali, sanitari, di lavoro e previdenziali a tutte le coppie che hanno scelto di stare insieme.



www.dsonline.it

«All'Onu sconfitte Berlino e Tokyo, tocca alla Ue»

L'ambasciatore Fulci: «L'Europa deve entrare unita nel Consiglio di sicurezza»

di Umberto De Giovannangeli

«LA DIGA REALIZZATA nel 1998 dall'Italia e dai suoi alleati del "Club del caffè" ha retto. L'attacco dei "Grandi pretendenti - Germania, Giappone, India e Sudafrica - che ritenevano di avere già la vittoria, e cioè un posto da membri permanenti nel nuovo Consiglio di Sicurezza, in tasca, è stato bloccato.

Si tratta di una grande vittoria innanzitutto per l'Onu, perché un Consiglio di Sicurezza con 11 membri permanenti sarebbe stato ancora meno democratico di quello attuale. Ed è una grande vittoria per l'Europa, perché lascia intatta la strada del seggio comune europeo. Ed è anche una vittoria politica dell'Italia, una vittoria che accomuna governo e opposizione, perché non siamo stati emarginati dal novero dei Paesi che contano. Ora però non è più sufficiente continuare una battaglia di interdizione, dobbiamo cioè passare da un atteggiamento difensivo a un pro-attivo, proponendo soluzioni concrete, realizzabili ed efficaci. E non vi è dubbio che

«Giappone, Germania India e Sudafrica ritenevano di aver vinto la loro battaglia per il seggio permanente»

la linea da perseguire con la massima determinazione è quella di più Europa nel nuovo Consiglio di Sicurezza». A parlare è l'artefice della battaglia di democratizzazione condotta negli anni Novanta dall'Italia all'Onu: l'ambasciatore Francesco Paolo Fulci. Sull'imminente Assemblea dei capi di Stato e di governo, l'ambasciatore Fulci auspica che «quanto meno si renda più efficace e rappresentativo il Consiglio per i diritti umani e si dia finalmente seguito ai propositi manifestati nell'Assemblea del millennio per un abbattimento del 50% della popolazione mondiale che oggi vive sotto la soglia di povertà (due dollari al giorno, ndr)».

Ambasciatore Fulci, il sessantesimo anniversario delle Nazioni Unite coincide con la stretta finale nella definizione della tanto attesa, e combattuta, riforma dell'Onu e in particolare del Consiglio di Sicurezza. Qual è la reale posta in gioco e perché la riforma del Consiglio di Sicurezza è così importante?



«La risposta è semplice: perché il Consiglio di Sicurezza è l'organo chiave, fondamentale delle Nazioni Unite, di gran lunga superiore per importanza alla stessa Assemblea Generale. È l'organo che decide della pace e della guerra; è l'organo che può imporre misure molto pesanti come le sanzioni economiche agli Stati o come i blocchi aereo-navali; è l'organo che decide chi deve essere il Segretario generale, perché i membri permanenti hanno diritto di veto anche in questo. Il Consiglio di Sicurezza, in definitiva, è l'organo che contribuisce ad eleggere i membri della Corte internazionale permanente dell'Aja e addirittura è l'organo che ha creato i Tribunali penali speciali, quello per i crimini nella ex Jugoslavia e nel Ruanda. Da qui chi è nel Consiglio di Sicurezza può davvero incidere sulle sorti della pace e del mondo. Lo statuto parla chiarissimo: l'articolo 24 recita: "I membri dell'Onu conferiscono al Consiglio di Sicurezza la responsabilità principale del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, e riconoscono che il Consiglio di Sicurezza nell'adempiere a tali responsabilità agisce in loro nome". C'è di più: l'articolo 25: "I membri dell'Onu - sancisce l'articolo - convengono di accettare e di eseguire le decisioni del Consiglio di Sicurezza". Il Consiglio è l'organo decisione per eccellenza, per cui chi sta dentro ha voce in capitolo, e decide i propri destini e dei destini degli altri; chi non sta dentro, con buona pace di alcuni miei ex colleghi "minimalisti", non è più soggetto a titolo pieno di diritto internazionale. Da qui la corsa al seggio, e poi perché conferisce anche uno status di grande potenza».

Lei più volte, anche dalle colonne dell'Unità, ha lanciato un appassionato, e argomentato, grido d'allarme: l'Italia rischia di essere messa ai margini del nuovo Consiglio di Sicurezza. Questo rischio è stato scongiurato, e se sì, come?

«La diga dei 128 voti ha retto. Questa fu la grande vittoria ottenuta dall'Italia e dai suoi alleati nel 1998, quando riuscimmo a far votare all'unanimità la mozione che sanciva che tutte le votazioni su documenti, mozioni o risoluzioni che concernono il Consiglio di Sicurezza, devono passare con questa maggioranza in Assemblea Ge-

nerale. E da allora c'è stata la corsa ad accaparrarsi questi 128 voti. I "Grandi Pretendenti" non hanno fatto altro che ricalcare la politica che noi facevamo alla fine degli anni Novanta: una politica di grande attenzione, rispetto e simpatia verso i Paesi più poveri, più diseredati, più piccoli, Paesi che costituiscono il grosso dell'Onu. Ed erano arrivati quasi alla meta...».

Cosa li ha bloccati a pochi passi dal traguardo finale?

«Direi quattro fattori. L'iniziativa coraggiosamente presa dall'Italia unita, con una condivisione d'intenti che ha visto partecipi i leaders della maggioranza e quelli dell'opposizione, affiancati dalle massime cariche dello Stato, a cominciare dal Presidente Ciampi. Un'iniziativa che ha fatto intendere ai suoi alleati che l'Italia non accettava di farsi emarginare. Il secondo fattore decisivo è la Cina. Pechino ha capito che era in gioco la sua leadership in Asia: il Giappone si affaccia prepotentemente alla ribalta e questo creava forti preoccupazioni nella Cina. Da qui la controffensiva diplomatica di Pechino: da quel che mi risulta la Cina ha inviato ambascierie in ben 72 Paesi, esercitando in particolare una forte opera di orientamento su parecchi Paesi africani e dell'America centrale. Il terzo fattore sono gli Stati Uniti. Perché gli Usa, che la volta scorsa, nel 1998 si erano schierati a favore dei "Pretendenti", dichiarandosi "entusiasti" di sostenere le richieste di Germania e Giappone, questa volta hanno

«Nel 2006 Italia e Belgio saranno candidate per un seggio biennale, io dico cogliete l'occasione per far posto a Mr Pesc»

affermato di non voler appoggiare Berlino e semmai sostenere solo le ragioni di Tokyo, e comunque contenere di molto il possibile allargamento dei membri permanenti nel nuovo Consiglio, uno al massimo due posti, e il secondo potrebbe essere l'India. Il quarto e ultimo fattore è quello africano. In Africa è finito per cadere ciò che era già avvenuto in altri Continenti: sono cioè scattati i veti incrociati. Ai Paesi africani i "Grandi pretendenti" avevano promesso addirittura due posti, per i quali si erano fatti avanti ben quattro candidati: Egitto, Algeria, Nigeria e Sudafrica. E questo ha portato a blocchi incrociati e questo ha fatto sì che gli africani, sulla spinta dell'Algeria, hanno avanzato pretese molto forti: hanno chiesto non un seggio permanente ma due permanenti, e questi glieli accordavano, ma in più pretendono che questi due seggi siano muniti del diritto di veto, a cui aggiungere un ampliamento dei seggi non permanenti, che attualmente sono tre. Germania e Giappone gliene avevano promesso un quarto. I Paesi africani hanno ri-

lanciato a cinque. Una ipotesi irrealistica. Questo gioco a rialzo ha spiazzato l'"Alleanza dei Quattro" che non ha potuto più contare sul blocco decisivo dei 51 voti dei Paesi africani, ed ecco che le loro speranze sono naufragate ed ecco perché lei oggi mi vede così sorridente».

La diga ha retto, i giochi si riaprono. A questo punto quale strategia adottare?

«La mia "ricetta" è che ci vuole più Europa nel Consiglio di Sicurezza. Questa è la vera, grande risposta, da fornire al futuro. L'Europa per noi, e non solo in questo frangente, è un volano e non certo un freno per raggiungere ambiziose mete».

Ma come realizzare questa prospettiva, visto che Francia e Gran Bretagna non ne vogliono sapere di rinunciare al proprio "posto al sole" nel Consiglio di Sicurezza?

«Chiedere a Parigi e Londra di fare un passo indietro in nome dell'ideale europeista trapiantato al Palazzo di Vetro, è un esercizio retorico, destinato al fallimento.

Bisogna procedere pragmaticamente: d'altro canto, l'Europa è stata costruita a piccoli passi, e anche il seggio comune in Consiglio di Sicurezza va costruito a piccoli passi. Abbiamo un'occasione più unica che rara: nell'ottobre del 2006 l'Italia è candidata assieme al Belgio a un seggio biennale nel Consiglio di Sicurezza, e sarà sicuramente eletta perché grazie all'abile e coraggiosa azione del nostro ambasciatore all'Onu, Spatafora, il terzo "incomodo", l'Australia, si è ritirato dalla corsa, e questo fa sì che i due posti che spettano al gruppo occidentale siano assegnati a Italia e Belgio. Il mio suggerimento è che quando si tratterà di notificare la delegazione italiana al Consiglio di Sicurezza, inseriamo nella nostra delegazione il rappresentante diplomatico del Paese che esercita la presidenza di turno dell'Unione Europea e proponiamo al Belgio di inserire un rappresentante di "Mr.Pesc" (il responsabile per la politica estera e di sicurezza della Ue, ndr.). Ecco che in questo modo l'Europa potrà cominciare ad

avere una presenza fisica propria nella stanza dove si prendono le decisioni. E questa stanza non è quella che si vede alla televisione, perché là si mette lo spolverino a decisioni già prese; tutte le decisioni vengono prese in una minuscola stanzetta a lato, dove ci sono solo tre sedie per ogni delegazione. In questo modo al Paese che esercita la presidenza di turno della Ue noi daremo la possibilità di avere "antenne" proprie all'interno del Consiglio e poter quindi esercitare il coordinamento che gli spetta in modo molto più efficace senza dover dipendere dal buon cuore e dalla volontà di qualcuno che gli riferisce cosa è successo, con il rischio di storpiature e interpretazioni di parte... E in un secondo momento nulla toglie che l'ambasciatore italiano e quello belga si lascino la parola ai rappresentanti europei perché possano esprimere una posizione comune. Si tratterebbe di un esempio per gli altri raggruppamenti regionali, l'embrione del famoso seggio regionale alle Nazioni Unite di cui tanto si parla».



L'ammaina bandiera israeliano nella città di Netzarim nella striscia di Gaza Foto di Ronen Zvulov/Anp

Israele dà l'addio a Gaza Restano le 22 sinagoghe

Si ritirano gli ultimi 3mila soldati, ammainata la bandiera
L'Anp annuncia l'inizio della distruzione dei luoghi di culto

di Umberto De Giovannangeli

LE PRIME ORE della sera accompagnano la cerimonia di addio. La bandiera con la stella di Davide viene ammainata dall'edificio che ha ospitato il comando di divisione a Nevè Dekalim, la «capitale» del Gush Katif, l'ex blocco di insediamenti ebraici nella Striscia di Gaza. Una cerimonia breve, semplice, solenne, tenuta alla presenza dei vertici delle forze armate israeliane e in diretta televisiva. Un'epoca si chiude. Per sempre. Dopo l'ammalbandiera inizia il ripiegamento dei circa tremila soldati di Tzahal ancora rimasti nella Striscia, che include anche l'Asse Philadelphi, a ridosso del confine con l'Egitto. Si prevede che il ripiegamento si concluderà entro le otto locali (le sette in Italia) di questa mattina. L'ultimo militare ad uscire sarà il generale Aviv Kochavi, comandante delle truppe israeliane, che si chiuderà alle spalle il cancello di accesso alla Striscia. Era stato il governo israeliano, nella sua riunione domeni-

cale, ad approvare all'unanimità la fine della sua amministrazione militare nella Striscia di Gaza e a ordinare di conseguenza il definitivo ripiegamento. La maggioranza assoluta dei ministri, su forti pressioni di influenti rabbini, ha inoltre deciso di non ordinare la demolizione delle 22 sinagoghe erette nelle aree dove una volta sorgevano gli insediamenti ebraici, revocando una precedente decisione. A giudizio dei rabbini le sinagoghe sono un luogo sacro che dovrebbe essere rispettato dai palestinesi. In ogni caso, a loro parere, è meglio che siano distrutte dai palestinesi che da organi dello Stato ebraico. E nella serata di ieri l'Autorità nazionale palestinese, per bocca del ministro palestinese per gli affari civili Mohammad Dahlan, ha comunicato che la distruzione dei luoghi sacri inizierà già da oggi. «Non si tratta più di sinagoghe - ha spiegato - e la loro sorte sarà la stessa degli altri edifici che sono stati abbandonati». Ma anche un giorno di festa ha la sua scia di sangue. I soldati israeliani hanno aperto il fuoco contro una folla di palestinesi che pre-

meva ad una barriera della colonia di Nevè Dekalim. Tre persone, riferiscono fonti locali, sono state ferite. Segnale inquietante di un futuro denso di incognite, ma anche di speranza. Israele chiude con sollievo quel cancello di Gaza. Un sollievo che prende corpo nella prima pagina di Yediot Ahronot, il più diffuso quotidiano di Israele. I titoli raccontano di un sentimento liberatorio: «Si torna a casa» e «Gazia ciao e a non rivederci». Il soldato che domani (oggi, ndr.) si chiuderà alle spalle il cancello di ingresso a Gaza - annota il giornalista Alex Fishman - aprirà una nuova pagina di storia. Di fatto quel soldato riporterà Israele al confine sud che aveva prima della guerra del conflitto del 1967. Sarà questo, a quanto pare, il primo passo di una lunga marcia alla fine della quale - riflette Fishman - saranno stabiliti i confini permanenti di Israele e potremo dirci dove è la «casa» e per cosa combattiamo: per Dir el Balah (Gaza) o per Ashkelon (città a sud di Tel Aviv). È possibile, conclude Fishman, che Gaza diventi uno Stato senza leggi governato da bande armate e che Tzahal sia di nuovo costretto a combattere su questo

fronte «ma prima che a qualcuno venga l'appetito di tornare là di nuovo per periodi prolungati per ristabilire l'ordine è bene che si ricordi: ciò che comincio come qualcosa di temporaneo, come una gita di famiglia, è finito dopo 38 anni e per che cosa?». La lezione del ritiro da Gaza, sottolinea su Ha'aretz l'editorialista Uzi Benziman «è che non c'è ragione e nemmeno speranza per il progetto di insediamenti nei territori occupati. È condannato al fallimento». «L'avidità di territori - aggiunge Benziman - è stata sostituita dall'aspirazione alla normalità e all'arroganza militare dai rimorsi di coscienza davanti alle sofferenze dei palestinesi». Ma la voce della speranza più toccante è quella di Shlomo Vishinsky, un noto attore teatrale il cui figlio soldato è stato ucciso più di due anni fa nell'esplosione di una mina a Gaza. «Per me - dice - è ormai troppo tardi ma sono lieto che finalmente usciamo da Gaza. La nostra permanenza là non era giusta e nemmeno corretta strategicamente... Questa uscita mi fa bene e io so che avremo meno morti. Forse sarà questo il primo passo verso relazioni normali con i palestinesi».

viaggiesapori

Oggi, sempre ad 1 euro, l'Unità sarà in edicola con Viaggi e Sapori in formato pocket, l'unico mensile di chi viaggia con gusto

l'Unità

Il premier contesta il sondaggio delle Acli che dà il centrosinistra in vantaggio di 9 punti

D'Onofrio: spero che non spinga l'Udc ad andare da sola. Sarebbe una sconfitta per la Cdl

Berlusconi a Casini: basta disfattismo

Nuovo scontro con l'Udc, il premier al presidente della Camera: nei sondaggi con l'Unione siamo pari
Torna sul tormentone del "contratto rispettato". E bolla i fuoriusciti: mestieranti della politica



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi arriva alla scuola di formazione di Forza Italia sabato a Gubbio. Foto di Pietro Crocchioni / Ansa

di Marcella Ciarnelli / Roma

CHI DI SONDAGGIO ferisce, di sondaggio perisce. Silvio Berlusconi che tanto ama utilizzare parabole, barzellette, ricordi familiari e frasi fatte potrebbe far suo questo proverbio forzato ad hoc. Ma ai sondaggi lui ci crede solo quando lo danno vincente. La scorsa

campagna elettorale li richiamava ad ogni occasione. E i numeri sono sempre stati scomodati anche durante gli anni di governo dal premier per sostenere che lui è tanto bravo quanto famoso. A leggere la notizia che, pur con le dovute differenze, tutti i sondaggi lo danno perdente, indietro anche di nove punti rispetto all'Unione, non ce l'ha fatta a starsene zitto. Ed ha fatto la sua irruzione - via telefono - in un convegno regionale di forzisti riuniti a Cortina d'Ampezzo per contestare i dati. «Nel 2006 vinceremo ancora noi. Con tutta tranquillità posso affermare che i sondaggi diffusi non rispettano la realtà» ha dichiarato sicuro il premier non mancando di prendersela con «il disfattismo diffuso nella fila del centrodestra che non porta da nessuna parte» a cominciare da quell'Udc con cui ancora l'altro giorno le polemiche non sono mancate. «I sondaggi che noi abbiamo fatto all'inizio dell'estate e adesso a settembre danno al 48,3% il centrosinistra e tutti i partiti della coalizione e al 48,3% il centrodestra con tutti i partiti che lo sostengono. Quindi esattamente lo stesso numero» ha spiegato il presidente del Consiglio confermando di essere convinto che «a parità di sondaggio, è certa la nostra vittoria». Basta crederci. E lui ci crede. Almeno lo dice sperando che ci creda qualcun altro. Non ha mancato di ribadire il suo «orgoglio per ciò che abbiamo fatto in questi cinque anni di governo». Agli elettori, invece di mostrare una coalizione litigiosa che chi l'abbandona «come topi da una nave che affonda» non è che «un mestierante della politica», bisogna invece ripetere con la sua stessa insistenza che «non abbiamo mai rubato, non abbiamo mai messo le mani sulle tasche degli italiani, non abbiamo mai usato la giustizia per i nostri fini politici, non abbiamo mai usato le intercettazioni telefoniche, anzi abbiamo varato una legge ad hoc, non abbiamo mai usato la tv pubblica, e tanto meno quella privata, per ottene-

re i nostri obiettivi». Senza pensare alla «stabilità nella politica estera» e alla «nuova immagine internazionale del nostro paese» attesa alla prova dell'Onu in settimana. Il contratto con gli italiani, dice il premier, è stato rispettato. Il Paese non sta così male come qualcuno va dicendo per metterlo in cattiva luce. «Gli italiani - ripete ancora una volta - sono possessori di auto, cellulari, case di proprietà. Siamo un paese che, certo, ha delle difficoltà, spesso per colpa dell'Europa. Ma i nostri imprenditori sono bravi e sapranno contrastare l'offensiva che stiamo subendo». Per vincere contro avversari che «minacciano di aumentare le tasse e non hanno a cuore la libertà come ce l'abbiamo noi ma sfruttano, denigrano e insultano» Berlusconi ha annunciato che è in via di attivazione «un motore, un cervello centrale costituito da esperti e dalle migliori rappresentanze del nostro partito che si riuniranno quotidianamente dal prossimo 1° ottobre per dettare ai comitati elettorali sparsi per l'Italia le iniziative da fare per arrivare a tutti i nostri elettori». La situazione non è poi così serena come Berlusconi vuol far credere. Il presidente dei senatori azzurri Renato Schifani è tornato ad insistere sulla necessità di un partito unico dei moderati in vista del 20 settembre, data in cui inizierà a lavorare la costituente per la creazione dello strumento salva centrodestra la cui nascita lo stesso premier ha rinviato al dopo elezioni. Gli alleati sono preoccupati. Ignazio La Russa invita senza mezzi termini Berlusconi a evitare toni trionfalistici, togliendo così di fatto l'Udc dall'isolamento in seno al Polo dell'ultimo periodo. «La parola discontinuità non mi piace - ha detto il presidente dei deputati di An - ma ha ragione chi chiede un cambiamento, e la comprensibile logica ottimistica che ha sempre caratterizzato il centrodestra e il suo premier deve essere mitigata da precise assunzioni di responsabilità e da obiettivi concretamente raggiungibili». Un avvertimento arriva anche dal presidente dei senatori centristi, Francesco D'Onofrio: «Spero che la Cdl non costringa l'Udc ad andare da sola. Sarebbe una sconfitta politica per noi e per la leadership del centrodestra».

Passigli (ds): a D'Alema e Scalfaro critiche ipocrite

FIRENZE «Quanta ipocrisia nelle critiche a D'Alema e Scalfaro per le loro dichiarazioni». È la convinzione espressa dal senatore ds Stefano Passigli in una nota diffusa a Firenze. «D'Alema ha auspicato il definitivo superamento degli storici steccati tra laici e cattolici. Il che comporta come corollario - precisa il parlamentare - che nessuno possa rivendicare alternanze obbligate al Quirinale o mascherare il proprio desiderio di dar vita ad un forte partito di centro dietro l'opportunità di un ritorno all'unità dei cattolici». «Quanto a Scalfaro - aggiunge Passigli -, egli ha rivendicato la necessità che le istituzioni si man-

tengano neutrali e in particolare che la presidenza di Camera e Senato non venga usata a fini di visibilità politica personale. Il che almeno nel caso di Pera non è certamente avvenuto». L'ex presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, aveva affermato che l'ipotesi di un'ascesa al Quirinale di Pera o Casini (attuali presidenti di Senato e Camera), sarebbe «una disgrazia nazionale assoluta» in quanto «la prima cosa da verificare» in chi dovrà ricoprire la più alta carica istituzionale, è «la sua idoneità al ruolo», la profondità delle sue «convinzioni democratiche e la sua capacità d'ascoltare e rispettare gli altri».

Tra i veleni primi passi del partito unico della destra

Ci prova In Veneto il forzista Carollo, rivale di Bondi. Con la benedizione di Scajola e Buttiglione

di Federica Fantozzi / Roma

SUL PONTE DI COMANDO

Primo passo verso il partito unico del centrodestra. In Veneto però. E in veste palesemente antagonista al progetto su cui si sono incartati da mesi i vertici romani di Forza Italia.

L'embrione di soggetto politico unitario è nato al convegno di Jesolo organizzato in contemporanea con il seminario di Gubbio dall'ex coordinatore regionale azzurro Giorgio Carollo. Epurato da Bondi e Cicchitto, Carollo è ora sul ponte di comando del Movimento Veneto per il Ppe che si proietta verso le elezioni dell'anno prossimo. Ha l'adesione di Forza Italia e Udc,

l'apertura di An e l'appoggio della Lega, sia pure condizionato alla devolution. Ne fanno parte amministratori locali, parlamentari e neo-militanti: 12 mila per ora, 20mila attese per fine anno. Manovre locali? Non proprio, visto che a benedire l'avvio dei lavori è stato il ministro Rocco Buttiglione, mentre a chiuderli è arrivato il ministro Claudio Scajola. Buttiglione, reduce dall'appuntamento umbro, mantiene vago il tema: «È un importante movimento di aggregazione, ma non aderisco perché sono già in un partito». Carollo, scajolanista di ferro, è già in campagna elettorale: «Non si può fare politica spingendo la gente come pecore a votare per i prescelti indicati via fax da Roma. Non vogliamo candidati e programmi calati dall'alto, bisogna coinvolgere la ba-

se». Ce l'ha con il «governatore» della sua Regione, Galan, con cui la tensione è alta, ma soprattutto con la gestione centrale del partito: con Roma, con via dell'Umiltà, con Bondi e Cicchitto. È l'ultimo atto del braccio di ferro che ha opposto i coordinatori regionali ai vertici nazionali, conclusosi con il commissariamento di gran parte dei primi. Gli stessi che al congresso di Assago avevano lamentato la mancanza di democrazia interna, di un filo diretto centro-periferie, di una selezione meritocratica. Adesso Carollo punta a consolidare il suo bacino di voti: «L'attività sul territorio, magari con umiltà, è più utile dei migliori slogan e dei manifesti». Pare un attacco addirittura a Berlusconi: alla sua strategia dell'ottimismo anti-«menagramo», alle famose profezie che si autoavverano, al vanto per le imprese del suo governo, a quel suo essere sempre «orgo-

gioso» ripetuto anche alla platea eugubina. Del resto, alla scuola-quadri di Bondi e Cicchitto il convegno rivale semplicemente non esisteva. Non è mai stato nominato a voce alta. Nei crocicchi in giardino sì. Con perplessità: perché Scajola, quando sembravano superati i dissidi interni, ha bidonato Gubbio per Jesolo? Che vuol dire? Qualcuno individua la risposta nel rinnovato potere di Marcello Dell'Utri, nemico storico dell'ex sindaco ligure di famiglia democristiana. Il senatore ha di nuovo in mano le chiavi del partito: gestisce i (futuri) Comitati per la Vittoria nei 475 collegi uninominali della Camera, e dunque ha in mano le candidature. A Gubbio Dell'Utri ha parlato poco e ricevuto grandi omaggi. Come il baciamano sul piazzale di un giovane virgulto azzurro incurante della pioggia.

D'Alema: la vera questione morale è il conflitto d'interessi

MODENA «La vera questione morale di oggi è nel conflitto di interessi». Così Massimo D'Alema nel corso di un'intervista alla Festa dell'Unità di Modena. «Capisco anche la spudoratezza che può raggiungere i livelli più estremi di un Presidente del Consiglio che dice 'noi non abbiamo fatto di palazzo Chigi una Merchant Bank' - ha aggiunto il presidente dei Ds - A parte il fatto che lui è sempre stato a Palazzo Grazioli, tanto per essere più sicuro, e che ha messo piede una volta ogni tanto, vorrei sapere in quale campo il governo ha danneggiato i molteplici interessi del Presidente del Consiglio, mentre invece - ha concluso D'Alema - sono pronto a documentare tutti i campi nei quali l'azione di governo li ha enormemente favoriti nel corso di questi anni». D'Alema non ha mancato un riferimento alla vicenda Unipol dicendo: «Ho dovuto fare degli sforzi per non rispondere per le rime a moralisti improvvisati che parlano da pulpiti improbabili a persone perbene che siamo noi». Attacco - ha precisato il presidente dei Ds - «che parte dalla preoccupa-

zione che il nostro partito possa avere una forza eccessiva e dalla volontà di ridimensionare la nostra forza e, se fosse possibile, direi spostare l'asse politico del futuro governo del Paese». Sulle polemiche nate attorno alla proposta di Unipol per l'acquisto di Bnl, Massimo D'Alema ha detto che «a un certo punto in questa battaglia è venuta in campo una campagna di opinione volta non a preservare dei valori morali che non c'entrano niente, ma volta a tutelare determinati interessi contro altri interessi. La cosa non mi scandalizza, ma lasciamo stare la morale che è un'altra cosa». D'Alema ha ribadito che «l'Unipol non è una sezione di lavoro dei Ds né una Unione comunale del nostro partito. È una società quotata in Borsa, un gruppo assicurativo bancario tra i meglio gestiti del paese. È del tutto sciocco - ha sottolineato - pensare che l'Unipol si muova sulla base di direttive di partito». Infine una battuta su Bertinotti: «Con lui ho molte ragioni di dissenso, ma ho stima di Bertinotti. È un uomo che ha una passione politica, non è un avventuriero».

TENDENZA IN CRESCITA NEI SONDAGGI

L'Unione sempre in vantaggio sulla Cdl

Se non sono nove sono otto, per i più pessimisti oscillano fra i cinque e i quattro, i punti di vantaggio dell'Unione sul centrodestra, secondo i sondaggi che si alternano sulle politiche del 2006. Ma la tendenza al sorpasso si conferma comunque anche nelle indagini meno eclatanti per il centrosinistra, nonostante Berlusconi ieri si sia detto sicuro di testa a testa sul 48,3 alla pari, secondo sondaggi personali che lo assecondano immancabilmente. Anzi, per quel che riguarda la scelta del candidato premier lo stacco diventa ancora più ampio: i sondaggi premierebbero Romano Prodi, lasciando Silvio Berlusconi indietro di ben 14 punti: 57 a 43, una volata per il leader dell'Unione. Sabato la ricerca commissionata dalle Acli e eseguita dal centro studi Iref ha scatenato di nuovo i conflitti nel centrodestra: si parla di nove punti di distacco, con l'Unione che otterrebbe il 36 per cento dei voti contro il 27% della Cdl. Gli ultimi rilevamenti sull'orientamento degli elettori in effetti confermano questa tendenza: per la Swg lo stacco sarebbe di otto punti a vantaggio del centrosinistra, mentre, appunto, Berlusconi sarebbe sotto a Prodi di 14 punti. L'elettorato di centrodestra sarebbe quindi sempre più disamorato, infatti meno di un mese fa il 23 agosto, la stessa Swg di Roberto Weber dava l'Unione vincente con un 3 a 0. La possibilità della Casa delle Libertà di non scendere sotto al 40 per cento, secondo l'istituto di sondaggi, sarebbe condizionata a una ritrovata compattezza. E mai come ora la maggioranza è al rischio di esplodere, con l'Udc quasi in rotta, Fl agitata, An sempre alle prese con le lotte intestine e la Lega che vede vacillare Devolution, il suo unico cavallo di battaglia, per colpa degli alleati. Non solo, secondo la ricerca del centro studi di Montecitorio già a luglio mostrava il rischio per la Cdl di una forte perdita nei collegi, almeno 77, che passerebbero al centrosinistra. Il che vuol dire che molti parlamentari, compresi leader di partito e ministri berlusconiani, rischierebbero di non venire rieletti. Un'eventualità che molti deputati, per esempio, temono anche con il ritorno al sistema proporzionale che vuole l'Udc e che è all'esame in commissione alla Camera.

Molto si gioca sul centinaio di collegi marginali; secondo Nicola Piepoli, presidente dell'istituto omonimo, a luglio i seggi in bilico erano di più, circa 140. Piepoli era e resta anche in questi giorni più cauto sulle previsioni, e vede un distacco di quattro punti a vantaggio del centrosinistra sul Polo, distanza che potrebbe aumentare se il Nuovo Psi lasciasse Berlusconi. Cinque punti, invece, secondo Alessandro Amadori del Coesis Research; otto punti in più per l'Unione secondo la Ipr Marketing.

nicola calipari
ucciso dal fuoco amico

di marco bozza
a cura di vincenzo vasile
con un saggio di massimo brutti

Parlano la moglie e i colleghi di Nicola
In appendice:
Le bugie americane e il dossier italiano

in edicola con l'Unità

l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

Prodi: non faremo un programma doroteo

In tir per l'Italia: la destra ha grandi mezzi, sarà una campagna elettorale orrenda...

di Ninni Andriolo / Roma

TENIAMO BOTTA, facciamo uno sforzo comune, possiamo farcela. Traducendo in reggiano-modenese «t'anam bota». Prodi saluta così i 500 che pranzano con lui alla Festa de l'Unità di Modena. E promette un «programma» unitario «non doroteo» che impegni l'alleanza

a chi gli consegna a voce il messaggio da girare all'Unione. Quel «basta questioner» che interpreta la nota del popolo del centrosinistra per «le litigate» dei mesi scorsi. «Comportatevi bene, date l'esempio», raccomandano al professore i volontari che fanno funzionare stands e ristoranti della Festa. «La gente ha bisogno di vedere che questo Paese va rimesso insieme - commenta il candidato alla premiership dell'Unione - e la colla è il buon esempio. E «t'anam bota» vuol dire farcela, vuol dire che ci diamo la mano tutti assieme, che non abbiamo paura, che se anche arriva la tempesta mediatica abbiamo l'ombrello». Insomma, «la catena che ci deve legare fino alle elezioni non si deve spezzare» anche perché la competizione per le politiche sarà «orren-

da», per via del grande «dispendio di mezzi finanziari che farà la Casa delle Libertà». E alla «invasione televisiva» bisognerà rispondere «con la gente convinta». Per Prodi anche «le primarie servono a questo», a mobilitare, a entusiasmare, a mettere in moto una macchina politica che potrà funzionare a pieno ritmo solo con la benzina della partecipazione popolare.

La campagna per conquistare la premiership del centrosinistra va avanti senza sosta. Il professore non si risparmia. Una domenica zeppa di impegni, quella di ieri. La mattina trascorsa alla Fabbrica bolognese del programma con i 150 volontari che hanno compilato ot-

Se «t'anam bota» se ci diamo una mano tutti insieme possiamo farcela



Romano Prodi e Francesco Rutelli sabato alla Festa della Margherita. Foto di Franco Silvi/Ansa

tomila questionari per tastare il polso agli italiani e per capire le priorità programmatiche alle quali l'Unione deve dare risposte. Il

pranzo con i diessini modenesi. Poi di nuovo in macchina per raggiungere Mantova e il festival della letteratura per ascoltare lo scrittore

israeliano Abraham Yehoshua e Claudio Magris. Alla fine Verona con il tir giallo trasformato in palco per un dibattito su giovani, lavoro e

precarato.

Del programma di governo dell'Unione Prodi ne parla un po' dappertutto. Serve «un programma non doroteo, non sfumato», dice a Bologna. Il Professore, in sostanza, non intende galleggiare medianamente tra le esigenze di un partito e quelle di un altro, non intende annacquare il vino per accontentare tutti. «Ci sono molti voti ignoti, scettici che si recuperano soltanto con proposte forti - spiega - Vale la pena, quindi, fare qualcosa di coraggioso, perché il Paese ha bisogno di una svolta». Il professore guarda agli ultimi sondaggi, al centrosinistra in testa, ma anche al numero elevato degli incerti che non rassicura oggi sull'esito scontato delle politiche della prossima primavera. «Le elezioni si decidono dentro la cabina, mai fuori - sottolinea - Le previsioni sono sempre strane». Messaggi «forti», quindi, per conquistare gli incerti e i delusi del centrodestra. E questo, ribadisce il professore, comporterà a volte «di dover colpire questa o quella categoria specifica. Pazienza. La

I sondaggi?

Le elezioni si

decidono dentro

la cabina

mai fuori

colpiremo». E c'è «c'è la necessità di alcuni fatti esemplari perché la ripresa del legame con gli elettori non si fa con una lista di impegni». Partire dalla riduzione dei costi della politica, quindi. «Dei parlamentari, dei presidenti di quartiere, passando per il costo dei nominati negli enti», un modo immediato «per esprimere solidarietà e partecipazione al dolore e alle difficoltà del popolo italiano».

Tra le richieste degli italiani emerse dai questionari monitorati dallo staff della Fabbrica bolognese del programma ci sono la lotta all'evasione, ma anche l'equità e la riduzione del carico fiscale. «L'iniquità è talmente elevata che chi paga è arrabbiato - commenta Prodi - e questa è una battaglia non fatta a sufficienza. Chi vota alla fine lo fa con il cuore e con il cervello. E siccome il vanto di Berlusconi è che ci sia un 40% di economia sommersa, se si riesce a recuperarne un terzo, questo cambia il problema dell'equità». Ma la gente chiede anche di bloccare l'aumento vertiginoso del costo della vita. Per il professore questo non dipende dall'introduzione dell'euro, ma dall'omesso controllo sui prezzi di cui è colpevole il governo. «Come a dire - un riferimento implicito a Berlusconi e al centrodestra - che certe categorie che votano per me non le tocco, almeno frontalmente». Garantire lo stato sociale, poi. E niente «disparità di trattamento in ambito sociale e sanitario», quindi.

Primarie, tutti in fila per il Professore: «Mandate a casa Berlusconi»

Tra la gente davanti a un centro di raccolta a Roma. I moduli si compilano in poche ore: battiamo finalmente questa destra

di Giuseppe Vittori / Roma

ALLE UNDICI di mattina in un angolo del grande mercato all'aperto di San Giovanni di Dio, quartiere Monteverde di Roma, una folla di vecchiette e ragazzi si muove

con concitazione attorno a un tavolino bianco da bar coperto da un manifesto con una foto di Prodi e Fassino. Dietro due sedie e tre signori vestiti in abbigliamento casual, polo e pantalone, raccolgono le firme per la candidatura di Romano Prodi alle primarie di ottobre. Una «merce» che, a giudicare dalla gente che arriva con la carta di identità in mano, sembra avere gran mercato in questa mattina di settembre. Pazienti, i «clienti», li vedi snocciolare nomi, cognomi, indirizzi, codici di avviamento postale, e-mail (per chi ne ha una), estremi della carta d'identità, numeri di telefono. Questi ultimi, spiega Paolo Masini, segretario della sezione ds del quartiere, «servono per comunicare ai sottoscrittori i seggi più vicini a casa loro: sezioni, negozi, bar... Su questo si sta ancora decidendo».

A poco più di un mese dalle primarie che indicheranno il leader della coalizione di centrosinistra, questo processo di «democrazia all'aperto» è un interessante esempio di come la cosiddetta «base» possa allargarsi andando per mercati, piazze, luoghi di ritrovo abituali. Il quartiere, d'altronde, ha eletto nelle ultime cinque legislature, solo esponenti del centrosinistra: da Atos De Luca a Walter Tocci (che in questo collegio ebbe la meglio su Maurizio Scellì). Ma chi è che è venuto a firmare al mercato? «Per me sono iscritti ai Ds, persone che conosciamo. Un'altra metà è gente di passaggio», dice Capone, consigliere diessino nel Municipio di Monteverde a un paio d'ore dall'inizio della raccolta. Gli iscritti si riconoscono dal sorriso e la battuta pronta con la quale si avvicinano al seggio: «Mi avete fatto firmare qualsiasi cosa, firmami pure questa...», scherza Guido, arrivato con la moglie. E poi c'è l'altra metà: la suora che, affermano essere passata una mezz'ora prima, il papà con i bambini che, girato l'angolo, a una precisa domanda del figlio maschio sui sette anni, risponde: «Ho firmato per Prodi perché bi-

sogna firmare per Prodi, però ce ne sono tanti... Diliberto, Pecoraro, Bertinotti». E chissà se la risposta abbia soddisfatto il bimbo. O se l'abbia capita. E intanto, però, firmano, e in tanti. Dalle dieci e mezza all'ora di pranzo si riempiono sei moduli da venti firme: 120 persone che,

ordinatamente disposte in fila, hanno deciso di sottoscrivere la candidatura di Romano Prodi. «Questa è un'occasione irripetibile per far sì che le sezioni dei partiti si aprano all'esterno e raccolgano partecipazione», spiega Masini. Ma è anche qualcosa in più: l'occasione per le persone che si

affacciano al banchetto di partecipare realmente alla vita politica del Paese, anche solo scambiando due chiacchiere. L'impegno più pressante che viene rivolto è però uno: «Mandate a casa Berlusconi».

Arturo è un calabrese di 78 anni trapiantato a Roma: ha la quinta

elementare ma ha letto molti libri. Dice che ogni persona dovrebbe avere due lauree: una in filosofia per capire le cose e una in giurisprudenza per difendersi dalle ingiustizie. Si è fermato al banchetto ma non ha firmato perché aspetta di incrociare uno a sostegno di Bertinotti. Spiega: «Per

me il metodo delle primarie è giusto, ma è ancora più giusto vincere e mandare a casa questa gente. Guardi cosa è successo con la Banca d'Italia. Hanno detto di aver fatto la legge e sembra che tutto adesso è tornato normale. Ma a chi le raccontano queste frottole?».

L'INTERVISTA ROBERTO MONTANARI

Il segretario Ds Emilia Romagna, replica al leader Udeur che accusa: primarie «falsate»

«Mastella dice falsità, mandi pure i figli a vedere»

di Natalia Lombardo / Roma

Clemente Mastella va all'attacco e accusa i Ds di non rispettare le regole delle primarie. «Vogliono dare più seggi all'Emilia, alla Toscana e meno seggi alla Campania», s'infuria il leader dell'Udeur che in un'intervista sforna dati: «a Bologna 331 seggi... a Salerno 50, a Rimini 150, a Benevento 80». È pronto a fare lo sciopeo della fame e a spedire amici e parenti al Nord per controllare. Roberto Montanari, segretario regionale Ds dell'Emilia Romagna, contesta sia i dati che l'operazione mastelliana. **Ha letto cosa dice il leader Udeur?** «Se Mastella non fosse uno dei leader dell'Unione direi che bisognerebbe fargli la prova del palloncino...».

È un leader della coalizione...

«Ecco, allora non dovrebbe fare queste affermazioni del tutto prive di fondamento, pure menzogne. Proprio perché è un leader viene da dirgli: attenzione, il paese ci guarda, comportiamoci seriamente».

A Bologna quanti seggi sono previsti?

«I dati di Mastella sull'Emilia Romagna sono falsi: dice 331 a Bologna? Ma se l'Unione bolognese sta discutendo su un numero inferiore ai 130, la metà. A Rimini mi risulta stiano chiudendo su un terzo rispetto ai 150 di cui parla, quindi circa 50. E credo abbiano concluso l'accordo venerdì, quindi Mastella si informi e vedrà che i dati lo conforteranno».

In generale al Nord c'è una presenza maggiore che al Sud?

«In Campania so che sono disposti a fare in modo che ci sia il massimo numero di seggi possibile. Insomma, si vogliono solo creare dei bersagli su cui sparare».

Mastella parla di «un minimo e un massimo di seggi per ciascun comune». È così?

«Le regole delle primarie prevedono un minimo e un massimo di seggi nei casi di «contenzioso», là dove non ci si mette d'accordo. Altrimenti si tratta di concordare nella provincia il numero di seggi che servono alla più alta partecipazione e che garantiscano il pluralismo. Ma se l'Emilia Romagna è la regione con il minor numero di Comuni, mentre è piena di frazioni, è ovvio che si tratta di scegliere

il numero dei seggi in base al territorio...»

Controlleranno i figli di Mastella...

«Ben vengano gli amici e la famiglia di Mastella, così vedranno che è tutto in regola e gli consiglieranno di stare attento prima di sparare a zero nelle interviste. Mi aspetto da lui una risposta su questi dati, in Emilia Romagna le regole le rispettiamo da sempre».

Un attacco gratuito, quindi?

«Se Mastella ha delle questioni da porre lo faccia, ma non trucchi i dati. E non voglio neppure immaginare che si possa dire che le primarie sono truccate. Lo dico a tutti i leader: basta con queste polemiche vuote che ci allontanano dalla gente. Pensiamo piuttosto a offrire i programmi con cui governare e a garantire la più alta partecipazione democratica».

AGENDA CAMERA

Unione europea. I lavori dell'aula si riaprono questa settimana con l'esame della relazione sui programmi del Consiglio e della Commissione Ue predisposta dalla commissione Politiche dell'Unione europea. La capogruppo ds Paola Mariani ha giudicato condivisibili gli impegni per il governo contenuti nella relazione, fra cui figurano un maggiore coordinamento delle politiche estere e di sicurezza, la lotta al terrorismo, la difesa dell'ambiente. **Caccia.** La proposta di riforma della caccia arriva in aula fra accese polemiche. «Sembra incredibile - ha detto la deputata ds Fulvia Bandoli - ma il centrodestra non si è fermato. Le proposte di allargare il calendario, di aumentare le specie cacciabili, di introdurre il nomadismo venatorio e di legalizzare il bracconaggio sono inaccettabili. Ma la nostra posizione non muta e sarà battaglia dura».

Libertà religiosa. «Di rinvio in rinvio, abbiamo raggiunto gli sgoccioli della legislatura a causa delle divisioni nella maggioranza e vedremo in aula se ci sarà la volontà politica di approvare il provvedimento». Così Elena Montecchi vice presidente del gruppo ds commenta il ritorno in aula per terza volta della legge sulla libertà religiosa, sulla quale

però le continue liti all'interno della Casa delle Libertà non lasciano presagire un buon esito.

Vigilanza privata. È in aula per le votazioni anche il provvedimento che riforma la materia della sicurezza privata. «Un'esigenza da noi condivisa - spiega la deputata ds Marcella Lucidi - e tuttavia le scelte fatte dalla maggioranza non sono accettabili. Ci preoccupa il modo con cui si confondono le competenze pubbliche con quelle private, introducendo nuovi ambiti per la vigilanza privata senza chiaramente specificarli».

Codice penale. È all'ordine del giorno dell'aula anche una proposta di legge sulla inappellabilità delle sentenze di proscioglimento. Secondo il deputato ds della commissione Giustizia Francesco Bonito, le norme non contrastano con l'efficacia del giudicato penale. Ma ci sono due rischi su cui il governo dovrebbe riflettere: il primo riguarda il fatto che la parte civile perderebbe la possibilità di beneficiare di un duplice grado di «cognizione piena»; secondo, ci potrebbero essere maggiori carichi di lavoro per la Corte di Cassazione.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Risparmio e Bankitalia. I lavori del Senato riprendono mercoledì, dopo la pausa estiva. Subito all'odg dell'aula il ddl sul risparmio, sul quale è concentrato il dibattito politico di queste settimane. Il testo, varato in commissione, ha peggiorato, secondo l'opposizione, l'articolato approvato alla Camera, per la presenza una forte lobby fazista.

Professori universitari. Votazioni sul ddl sul risparmio permettendo, giovedì mattina prenderà l'avvio la discussione generale del ddl che delega il governo a legiferare sullo stato giuridico (riordino e reclutamento) dei professori universitari, già approvato a Montecitorio.

Reati contro gli anziani. Riprende l'esame del ddl, presentato dalla Cdl, che stabilisce l'aggravamento delle pene per reati commessi nei confronti di over 65enni. Il provvedimento è all'odg da mesi. È sempre stato rinviato per i dubbi di costituzionalità che gravano sulle norme.

Plagio. Ritorna all'attenzione dell'aula la proposta della reintroduzione del reato di plagio. Due i ddl presentati da Fi e An. Prevedono pene dai 4 agli 8 anni. L'opposizione ha

ricordato che 25 anni fa la Corte costituzionale dichiarò l'illegittimità del reato di plagio sia perché indefinito, sia perché nella pratica è impossibile riscontrare una forma di schiavitù psichica tale da produrre una assoluta soggezione.

Museo della Shoah. In sede deliberante, la commissione Pubblica Istruzione dovrebbe votare il ddl che prevede la concessione di un contributo al Museo nazionale della Shoah.

Agriturismo. All'esame della commissione Agricoltura un corposo provvedimento (16 articoli) che disciplina il settore dell'agriturismo, in forte espansione nel nostro Paese.

Legge comunitaria. Dopo il voto favorevole di tutte le altre commissioni, la commissione per le questioni europee conclude l'esame della legge cosiddetta «comunitaria» che detta le disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivati dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee.

(a cura di Nedo Canetti)
n.canetti@senato.it

Fassino-Epifani: più Stato e più mercato

Confronto alla Festa dell'Unità di Terni
«Sull'economia una grande operazione verità»

di Bruno Miserendino inviato a Terni

«I **SONDAGGI?** Li facciamo anche noi. Dalla metà del 2004 i nostri rilevamenti dicono che il centrodestra è sempre sotto. E le elezioni lo hanno confermato. Attenti però, Berlusconi è un combattente, e fino all'ultimo si batterà con tutte le forze e i mezzi che ha (che so-

no tanti)». Piero Fassino fa un'unica concessione al ping pong domenicale della guerra dei sondaggi. Per far capire che probabilmente il premier bleffa. I due poli non stanno alla pari, nemmeno nei sondaggi, questo è certo. Poi si vedrà. «L'unica cosa che conta è non dare per scontata la vittoria e parlare alla gente», ricorda Fassino. E a Terni il segretario dei Ds e Guglielmo Epifani danno vita a un dibattito molto diverso da quelli in voga nei talk show televisivi. Poco politichese, si parla di lavoro, di industria in crisi, (e Terni ha conosciuto una straordinaria stagione di lotte per le acciaierie), di giovani precari che non vedono diritti, e di un governo (il prossimo) che eredita un'Italia disastrosa. In cui, per usare le parole di

Epifani, «chi aveva di più si è arricchito, e chi aveva meno, si ritrova con meno diritti meno lavoro, e meno opportunità». Ecco. «Quattro anni fa Berlusconi - dice Fassino - si era presentato come il signor "più". Prometteva più soldi, più opportunità, più lavoro, più sicurezza ecc. Oggi il segno dell'Italia è zero. Berlusconi dice che lui il signor Pil non lo ha mai incontrato il governo, nel senso che hanno seguito strade opposte». Se la realtà dell'Italia è questa, Epifani e Fassino concordano almeno su una cosa: basta con le promesse, le illusioni, la propaganda. Se il centrosinistra vincerà, dovrà fare una grande operazione verità. Sullo stato del paese, sulle prospettive dell'economia, sul problema delle tasse, che il premier torna ad agitare. «Non potranno essere abbassate indistintamente a tutti, come ha inutilmente promesso Berlusconi per tutti questi anni», ricorda Fassino. Bisognerà recuperare molto dall'evasione fi-

scale, e fare una politica mirata. La cosa certa è che con i governi del centrosinistra le tasse calarono di quattro punti, senza danneggiare l'erario. Col centrodestra è accaduto il contrario, ricorda il segretario dei Ds, le tasse non sono scese veramente, in compenso il deficit è salito molto. «Le tasse dei lavoratori dipendenti, ricorda Epifani, non sono affatto diminuite, il fiscal drag non è mai stato restituito». Applausi a Epifani, quando ricorda che tra le prime leggi varate dal governo Berlusconi fu quella che aboliva la tassa sui grandi patrimoni. «Cosa che in nessun paese civile del mondo, nemmeno negli Stati Uniti è stato fatto così velocemente così drasticamente».

E allora - chiede il moderatore Gambescia, direttore del Messaggero, il centrosinistra promette più Stato o più mercato? Fassino risponde così: «Ci vuole più Stato e più mercato. Non sono visioni alternative, ci sono settori in cui serve più mercato e meno corporazioni, ci sono settori in cui serve più politica, più guida e più Stato». «Il pubblico serve al cittadino e all'economia», ricorda Epifani. Il senso è: basta con la retorica. Frecciata alla stampa. Gli editorialisti ci chiedono tutti i giorni il programma del centrosinistra. Strano, il programma Prodi l'ha già enunciato, ma io l'ho visto solo sull'Unità.



Piero Fassino e Guglielmo Epifani Foto di Riccardo De Luca

Milano: la Provincia ricorda Enzo Baldoni

Con l'inchiesta "Ritorno a Bhopal", pubblicata sul settimanale Grazia, la free-lance Daniela Bezzi ha vinto il Premio giornalistico Enzo Baldoni, istituito dalla Provincia di Milano. Il premio è stato consegnato ieri sera dal presidente Filippo Penati in una cerimonia nel cortile di Palazzo Isimbardi. Il riconoscimento per la sezione tv e radio è stato assegnato a Paolo Serbandini, per il documentario "Libia-Clandestini" trasmesso da Ballarò, mentre quello per la sezione internet è andato a Sergio Ramazzotti per il servizio "The Interpreter" (trasmesso in rete su www.parallelozero.com). Sono stati anche segnalati le inchieste di Lucia Vastano pubblicate su Narcomafie riguardo l'Afghanistan e l'Asia centrale e gli articoli di Emiliano Bos su "L'altra Africa, quando la pace fa notizia" (su www.misna.org). La consegna del premio è stata anche l'occasione che ha consentito di ricordare la strage dell'11 settembre.

PACS

Prodi e il leader ds assicurano: diritti civili dei gay e coppie di fatto nei programmi dell'Unione

Milano

Qualche protesta alla Festa nazionale dell'Unità, protesta che è però subito rientrata nella giornata di ieri, dopo un chiarimento politico che ha visto protagonisti gli stessi Fassino e Prodi. L'oggetto sono le richieste politiche dell'Arci Gay, e più in generale del movimento omosessuale, al centrosinistra. Istanze che i militanti dell'Arci Gay hanno ritenuto ignorate nella bozza di programma esposta dal leader dell'Unione, Romano Prodi. Per questo avevano deciso di abbandonare per tre giorni il loro stand alla Festa milanese.

«Da quel che abbiamo sentito - ha dichiarato Aurelio Mancuso, segretario nazionale dell'Arci Gay - non c'è una sola parola dedicata al tema dei gay e dei pacs. Eppure, la campagna per l'introduzione del patto civile di solidarietà è sostenuta da decine di parlamentari del centrosinistra. Lo stesso forte appoggio

per il riconoscimento di diritti minimi quali l'assistenza sanitaria, l'eredità, la reversibilità della pensione, l'accesso ai mutui casa, il diritto di visita in carcere, ecc... Persino nel centrodestra s'è manifestata sensibilità verso questo tema».

Aurelio Mancuso ha concluso affermando che «non si può più scherzare: è una questione di giustizia sociale, la comunità omosessuale italiana non regalerà voti al centrosinistra, il centrosinistra i nostri voti deve venire a prenderseli».

L'irritazione dell'Arci Gay, come detto, non è passata inosservata. «Regole e norme chiare e condivise - ha dichiarato il segretario dei Ds, Piero Fassino - possono garantire a tutti e a ciascuno la possibilità di vivere un'esistenza piena, ricca, matura e responsabile, indipendentemente dalle proprie convinzioni culturali e religiose e nel pieno rispetto dei propri orientamenti sessuali. È questo un obiettivo di convivenza, tolleranza e civiltà che dobbiamo perseguire con tenacia e coerenza».

Per questo ci impegniamo ad assumere nel programma elettorale dell'Unione il riconoscimento pieno dei diritti civili per i gay con particolare riferimento alle unioni di fatto». Sulla stessa linea del segretario dei Ds le dichiarazioni formulate da Romano Prodi: «La questione delle coppie di fatto - scrive il leader dell'Unione in un messaggio rivolto al parlamentare diessino, Franco Grillini - non è affatto finita nel cestino ma troverà senz'altro una soluzione nel programma finale dell'Unione».

Nella sua lettera indirizzata a Grillini, il cui contenuto è stato subito diffuso alla Festa dell'Unità, Prodi sottolinea poi di condividere «con gli altri leader dei partiti dell'Unione l'ipotesi di una proposta universalistica che affronti regolamenti e risolva il tema dei diritti delle coppie di fatto basate su un vincolo diverso da quello del matrimonio. Una proposta avanzata già in Parlamento da 61 parlamentari dell'Unione e che trova la mia condizione».

C'E' DI NUOVO A MILANO
www.festaunita.it infoline 848585800 - www.dsonline.it

FESTAUNITÀ NAZIONALE
25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005
MILANO
MONTESTELLA - MAZDAPALACE

Lunedì 12 Settembre

Ore 18.00
CAFFÈ INCONTRO
I giovani e la musica
Con Salvatore Accardo, partecipano Enrico Intra, Leonardo Taschera, Dario Yassa
Coordina Emilia De Biasi

Ore 18.00
SPAZIO COOP
Il social housing in Europa: settore cooperativo e settore pubblico
Luciano Caffini, Giuseppe Di Giugno, Alessandro Maggione, Anna Maria Pozzo
Con la partecipazione di esponenti nazionali ed internazionali delle istituzioni del settore abitativo

Ore 18.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando incontro
Pedrag Matvejevic, Daniele Capezzone, Armando Cossutta, Luigi Manconi, Umberto Ranieri
Conduce David Parenzo

Ore 18.00
LIBRERIA
"Associazioni di idee. Contributi e proposte per una società che cambia"
Incontro promosso da: Cominciamodacapo, Fuorionda, Ideura, Milano20e30, Nuove regole per l'Europa, O2 Ossigeno a Milano, coordina Giorgio Leonardi, partecipa Filippo Penati

Ore 20.00
LIBRERIA
Libertà in viaggio: storia, idee e suggestioni CIUP guide della De Agostini
Con Maurizio Chierici, Alessandro Gandolfi, Laura Magni, Gianni Morelli, Marco Tissoni, Vanessa Tonnini,

Ore 20.00
ANTEOCINEMA INFESTA
La seconda notte di nozze, di P. Avati

Ore 21.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando istituzioni
Pier Ferdinando Casini e Massimo D'Alema
Conduce Maurizio Costanzo, con Paolo Franchi e Paolo Garimberti

Ore 21.30
PALCO GIOVANI
Elementi Instabili, Dos de Picos, Dust

Ore 21.30
ANFITEATRO
Carlo Fava in concerto

Ore 21.30
PALAMAZZA
Milva canta Merini, con Alda Merini e Giovanni Nuti (ingresso libero)

Ore 22.00
LA FABBRICA DEL JAZZ
Paolino Dalla Porta Quintetto Urban Ragas

Ore 22.00
PIANO BAR - CAFFÈ DELLE DONNE
Jampa

Ore 22.30
ANTEOCINEMA INFESTA
Le ricamatrici, di E.Faucher

Ore 22.30
IRIDE CAFÈ
Leadership e capitale umano: Olivetti un caso di successo italiano nel mondo
Partecipano: Mario Bellini, Paolo Bricco, Carlo Alberto Carnevale-Maffè, Guido Fiorentino, Bruno Lamborghini, Elserino Piol. Coordina Giuseppe Rao

Ore 20.30
RISTORANTE "TRA TRULLI E NAVIGLI"
CENA IMPRESSIONISTA:
CENA CON SPETTACOLO DI TEATRO CUCINA
"A tavola con gli impressionisti, ecco servita... SUZANNE VALADONI"
Con Valeria Ferrario e Marta Galli, regia Claudio Botta
Su prenotazione, menù fisso più spettacolo 25 euro.
Per prenotazioni: al ristorante, allo stand de l'Unità oppure al numero 333/2962935

Martedì 13 Settembre

Ore 21.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando Unione
Fausto Bertinotti e Antonio Bassolino
Conduce Pierluigi Diaco
Con Paolo Gambescia e Massimo Giannini

Ore 18.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando regole
Marco Fallini e Gavino Angius
Con Stefano Marroni e Francesco Verderami

Ore 21.30
PALAMAZZA
Bryan Adams (ingresso 32 euro)

Ore 20.00
ANTEOCINEMA INFESTA
"Good night and good luck"
Di e con George Clooney

IL SIMBOLO TV INDICA CHE IL DIBATTITO SARÀ TRASMESSO IN DIRETTA SUL CANALE 890 DELLA NUMERAZIONE SKY ("NESSUNO TV")

Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satellite, in diretta gli incontri serali della "Sala Italia 2006". L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su www.festaunita.it

COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA
Uniamoci in un impegno di solidarietà - In Piazza dei Colori / Piazza del Ponte

Come e dove partecipare a Milano
Prenotazioni e programma: Romanus Tours
Sede - Via Marzani, 1 Tel. 02 4794800 Fax 02 4794806
MILANO: 4 linee, 9744 32-45572517; 16-522225 - Fax 02 47643715
e-mail: info@romanustours.com

Fazio ritorna in pubblico e guadagna tempo

Il governatore non diserta Basilea Di Bankitalia si riparlerà dopodomani

di Bianca Di Giovanni / Roma

UNA PASSEGGIATA Antonio Fazio ha chiuso così, con una passeggiatina all'aperto, la prima giornata del G10 a Basilea. Il faccia-a-faccia con gli altri banchieri centrali non ha impensierito il numero uno di Bankitalia, che si mostra tranquillo nonostante l'indagine (in-

formale) che la Bce ha avviato sul suo caso. Dall'esterno si direbbe che non voglia (ancora) dimettersi e che non tema (per ora) ingiunzioni di sorta. D'altronde Silvio Berlusconi latita e la Banca centrale è attentissima: intervenire per prima sarebbe un passo giudicato molto pesante. Jean-Claude Trichet ieri non ha voluto rilasciare altre dichiarazioni. «Non ho nulla da aggiungere a quanto detto ieri (l'altroieri, ndr)», ha dichiarato all'uscita della riunione prima di dileguarsi.

Oggi ci sarà una conferenza stampa, ma molti assicurano che si riferirà esclusivamente sul tema del summit. Ovvero, economia, crescita e petrolio. Anche perché non è certo quella del G10 la sede deputata e decidere sulla condotta di un governatore. Per l'esame dell'affaire Fazio bisognerà attendere la cena al 35esimo piano dell'Eurotower di mercoledì prossimo a Francoforte. Solo da lì potranno filtrare gli effettivi orientamenti del board della Bce, dove non mancano forti pressioni perché il governatore italiano lasci. Per ora siamo a un tempo sospeso nel vuoto delle decisioni, con un clima che appare più disteso anche grazie all'evolversi del caso Antonveneta con l'accordo in vista tra olandesi e Popolare italiana.

Se Fazio puntava allo stallo, c'è quasi riuscito. Tanto più che da Palazzo Koch filtrano tutte indiscrezioni in suo favore: pare che starebbe conquistando l'appoggio della maggioranza del Consiglio superiore. Insomma, una blindatura a tenuta stagna, che rischia di lasciare con il cerino in mano il ministro Domenico Siniscalco.

La partita però è ancora aperta. Quanto lo si capirà sempre mercoledì, quando l'Aula del Senato inizierà ad esaminare il disegno di legge sul risparmio, emendato dal governo con la riforma della banca d'Italia varata dal consiglio dei ministri. In quella sede è possibile che il Parlamento prenda l'iniziativa di impegnare l'esecutivo a muoversi sull'emergenza Bankitalia. Lo stesso Siniscal-

**Silenzi di Trichet
Si è discusso
soprattutto di petrolio
Il caso italiano
rinviato all'Eurotower**



Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Foto Ansa

co, appoggiato da Gianni Letta e Gianfranco Fini, ha tastato il terreno della via bipartisan in Parlamento. Novità potrebbero arrivare dall'opposizione: ieri il senatore diessino Enrico Morando ha proposto un ordine del giorno dell'opposizione su cui la maggioranza - se vorrà - potrà convergere. In ogni caso il «pacchetto» di emendamenti messi a punto dall'Unione potrebbe imprimere un'accelerazione alla questione. La proposta sul mandato a termine, infatti, applicata già all'attuale governatore (e non dal prossimo, come prevede il governo)

equivarrebbe comunque ad un cambio al vertice della Banca anche in assenza dell'ordine del giorno. Sempre l'Unione propone anche il passaggio delle competenze sulla concorrenza all'Antitrust. Un emendamento in questo senso è stato presentato anche dal vicepresidente dei senatori forzisti Giampiero Cantoni. Sul provvedimento sul risparmio, comunque, ci si aspetta una battaglia feroce: il provvedimento ha già vissuto un esame tormentatissimo alla Camera. A Palazzo Madama lo attendono 300 emendamenti in un'Aula ad alta densità

di parlamentari «fazisti». Persino il testo del governo, che prevede il mandato a termine e la proprietà pubblica di Via Nazionale, rischia il siluramento. Insomma, ancora fuochi d'artificio in vista.

**Nello stesso giorno
in Senato il disegno
di legge sul risparmio
Nuvole all'orizzonte
di Siniscalco**

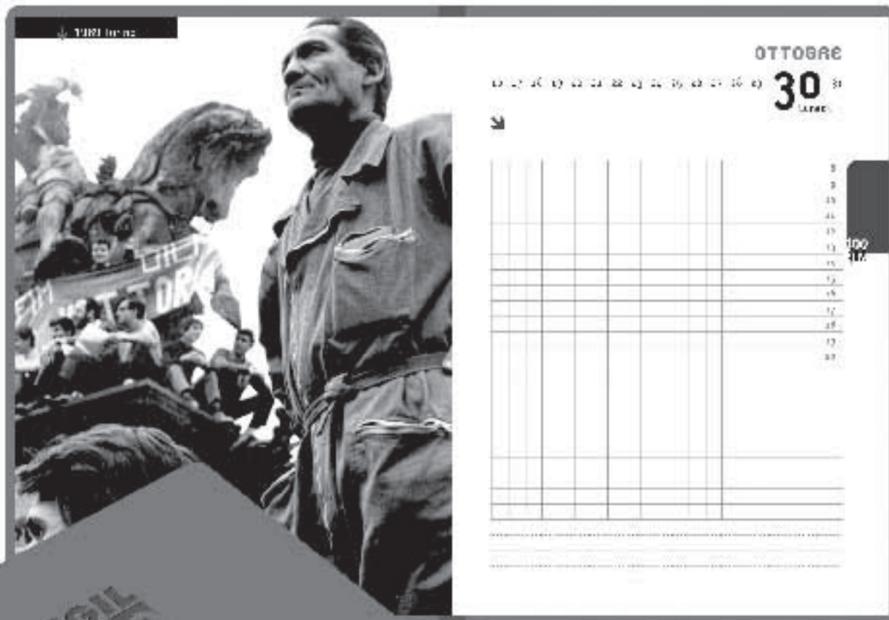
TECNICI AL LAVORO Manovra: giro di vite su sanità e welfare

Comincia con una smentita del Tesoro la tradizionale girandola di indiscrezioni sulla Finanziaria. «Ipotesi quali la chiusura delle finestre di anzianità non sono mai state prese in considerazione a livello tecnico o a livello politico», recita una nota di Via Venti Settembre. Dunque, il capitolo pensioni d'anzianità non c'è. Questo è chiaro: meno chiaro è il menù di misure con cui Domenico Siniscalco conta di rastrellare la ventina di miliardi necessari a rispettare il «patto» con l'Ue e ad acccontentare le richieste del centro-destra nell'ultimo anno di legislatura. Impresa quasi impossibile. Finora il ministro ha parlato di un intervento di circa 18 miliardi, di cui 11,5 destinati alla correzione del deficit (l'Ue chiede un «rientro» dell'1,6% del Pil in due anni) ed il resto allo sviluppo. Tutti da reperire con la lotta all'evasione, risparmi di spesa per i ministeri e amministrazioni pubbliche (nuova regola del tetto al 2%). Nuovo giro di vite su welfare e sanità, dunque. Ma la cifra complessiva è già lievitata a 22 miliardi sotto le pressioni dei partiti di maggioranza. In primo luogo si pensa agli sgravi Irap: un taglio di 1,5 miliardi di cassa (cioè effettivi) per il 2006, che equivalgono a 5 miliardi per competenza (cioè sulla carta) grazie al sistema degli anticipi e saldi. Il resto dovrebbe servire ad abbassare il costo del lavoro, alla compensazione per il Tfr e alle politiche per le famiglie (si parla di sconti Irpef per le spese matrimoniali, per i piccoli lavori domestici e per gli affitti).

b. dig.

In occasione del Centenario della Confederazione

LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006



All'interno interventi di Ballestra, Covacich, Consolo, Cugia, De Luca, Guerra, Lodoli, Lunetta, Luzi, Magrelli, Magris, Malerba, Maraini, Ravera, Rea, Sanguineti e foto storiche delle lotte operaie.

Agenda 12 mesi giornaliera.
Formato cm 11x15,3.
Copertina morbida.
Interni in carta riciclata, stampa a 4 colori.
Copie numerate.



in edicola con **l'Unità, Liberazione, il manifesto e Carta**
oggi a 6,90 Euro in più.

Primo giorno di scuola: soliti problemi

Lezioni al via per 9 milioni di studenti Polemiche sui libri: «Pesano troppo»

di **Marcello Lembo** / Roma

È ARRIVATO anche quest'anno il suono della campanella che ha segnato ufficialmente la fine delle vacanze estive per quasi nove milioni di studenti. Oggi, infatti, riaprono i cancelli le scuole di Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Molise, Piemonte, Marche (dove, però, agli alunni delle materne e del primo ciclo verrà concesso ancora un giorno di svago) e delle province autonome

di Trento e Bolzano. Dopodomani, invece, saranno i ragazzi di Valle d'Aosta e Lazio (tranne quelli che frequentano il secondo ciclo, per cui il rientro è posticipato di un giorno) a dover riprendere confidenza con banchi e docenti. Via di seguito, tra giovedì e lunedì prossimo, l'ora scatterà anche per le altre regioni, fino alla Liguria dove le attività scolastiche inizieranno martedì 20 settembre. Proprio, in questa data, al Vittoriano a Roma, si terrà la cerimonia per l'apertura del nuovo anno scolastico. Presenti, come di consueto, il presidente Ciampi e Letizia Moratti, che faranno il loro «in bocca al lupo» ai 1200 studenti provenienti dalle scuole di tutta Italia. Nel corso della giornata, che sarà dedicata al tema del ruolo dei giovani

nella società del domani, gli studenti avranno l'occasione di incontrare non solo le figure istituzionali ma anche personaggi del mondo dello sport, della cultura e dello spettacolo. Da Tania Cagnotto e Luca Marin, che sfoggeranno le medaglie vinte ai recenti campionati del mondo di nuoto di Montreal, fino a Isolde Kostner, Deborah Compagnoni, Gianfranco Zola, Gianni Rivera, ma anche Alberto Angela, Luca Zingaretti, Carla Fracci e la cantante Dolcenera. L'evento sarà ripreso delle telecamere di Raiuno e quindi sorrisi e discorsi di circostanza saranno

L'altra spina nel fianco delle famiglie è il caro-testi: per Intesaconsumatori in media si sborseranno 621 euro 36 euro in più rispetto al 2004



Foto di **Ciro Fusco** / Ansa

all'ordine del giorno, ma a margine delle cerimonie ufficiali, ad accompagnare l'avvio dell'anno scolastico, saranno le immancabili polemiche. In primo piano, anche quest'anno, il peso di libri e quaderni. Peso che grava sia sulle spalle dei giovani alunni che sulle tasche dei genitori. Particolarmente attive su entrambi i fronti, le associazioni per la difesa dei consumatori. Il Codacons, per esempio, è tornato a chiedere a gran voce l'adozione obbligatoria, da parte degli istituti, di libri

di testo a fascicoli o ad anelli, in modo da non costringere i ragazzi a portare in spalla un carico eccessivo che potrebbe arrecare danni alla schiena. Quanto al caro-libri, invece, le famiglie dovranno prepararsi, secondo uno studio di Intesaconsumatori, a sborsare in media 621 euro (36 in più rispetto all'anno scorso) per acquistare tutto il corredo scolastico. Per rispondere a questa emergenza, poi, Federcartolai ha proposto l'idea di un kit personalizzato a prezzo calmierato.

L'INIZIATIVA In un distretto scolastico piemontese bambini a lezione di rispetto religioso. Il volantino: «Diversi per religione, uguali per la legge»

Sui banchi si impara che siamo diversi ma uguali

di **Tonino Cassarà**

Le lezioni iniziano all'insegna della laicità, del dialogo e del rispetto reciproco della diversità, nella direzione didattica di Pavone Canavese, piccolo centro alle porte di Ivrea. «Diversi per religione, uguali per la legge» è infatti il titolo del manifesto che all'avvio delle lezioni, il prossimo 12 settembre, i ragazzi troveranno in tutte le aule e nei corridoi delle scuole elementari di Pavone, Banchette, Borgofranco, Lessolo e Samone. La formula «Diversi per religione, uguali per la legge» vuole sottolineare lo spirito che dovrebbe caratterizzare una «scuola destinata ad essere sempre più multietnica e multiculturale», e sarà una delle linee guida delle iniziative del

L'iniziativa del volantino è parte di un programma di studio sui problemi della cittadinanza e della multiculturalità

circolo didattico già da anni impegnato nelle tematiche dell'educazione interculturale. Quasi a voler ricordare che solo uno Stato laico può garantire la libera espressione di qualsivoglia fede religiosa, il manifesto, insieme ai simboli delle principali religioni monoteiste collocati in ordine alfabetico (buddismo, confucianesimo, cristianesimo, ebraismo, islamismo) riporta gli articoli tre, otto e nove della Costituzione, quelli che appunto sottolineano la pari dignità e la libertà di culto.

«L'idea del manifesto - dice il direttore didattico, Reginaldo Palermo - risale allo scorso anno quando volevamo trovare una risposta originale alle polemiche sul crocifisso in aula. Ma l'iniziativa si inserisce comunque in un più ampio programma di attività e proposte educative che la nostra scuola promuove da molti anni sui problemi della cittadinanza, della multiculturalità, del rispetto della diversità. Nel giugno scorso, per esempio, in chiusura di anno scolastico e in occasione della Festa della Repubblica, abbiamo consegnato una copia del libro di Giangiulio Ambrosini «La Costituzione spiegata a mia figlia». Il professor Palermo ci

tiene a sottolineare la sua convinzione «che non sia prematuro parlare della Costituzione e dei valori della convivenza già ai bambini della scuola elementare. Anzi - continua - credo che di certe tematiche si debba iniziare a discutere molto presto. Se si riesce a trovare le parole giuste e il linguaggio adatto, si può fare anche con bambini di 4-5 anni. Certo è che per ottenere risultati concreti è indispensabile la collaborazione dei genitori: è per questo motivo che, su questi temi, cerchiamo sempre di coinvolgere le famiglie. I nostri ragazzi - dice ancora Palermo - dimostrano di essere molto sensibili a queste iniziative, per convincersene basta dare un'occhiata al loro giornale online www.diversimauguali.it».

I bambini lavorano anche a un giornalino sul web sulle tematiche dell'uguaglianza e dei rapporti fra religioni

Se confrontata ad altre aree a forte immigrazione, quella del circolo didattico di Pavone Canavese non ha percentuali altissime di bambini stranieri, ma secondo il direttore didattico «questo non vuol dire nulla perché il dialogo interculturale è comunque un valore da perseguire indipendentemente situazione concreta in cui ci si trova. Nelle nostre scuole ci sono una ottantina di bambini di nazionalità non italiana su un totale di poco meno di mille alunni. Ma i nostri alunni, comunque, devono imparare a vivere in un contesto che sarà sempre di più multiculturale e multietnico».

Secondo Andrea Benedetto, assessore all'istruzione del comune di Ivrea e portavoce nazionale del coordinamento degli omosessuali dei DS, «in una scuola amministrata come un corpo estraneo alla società, dove si discute di portfolio, tutor, indicazioni nazionali, Invalsi, Osa, e chi più ne ha più ne metta, dove al massimo si parla di integrazione e mai di intercultura e di educazione interculturale, iniziative come «Diversi per religione, uguali per la legge» sono una boccata d'ossigeno perché propongono un modello di convivenza e rispet-

to reciproco fra culture e religioni, un modello che supera il concetto di tolleranza e va nella direzione di una società aperta e solidale». Secondo Benedetto non stupisce che un segnale di questo genere arrivi da un «territorio come il Canavese, da sempre rispettoso di tutte le culture e identità. Una realtà anticipatrice di modelli sociali tendenti alla solidarietà. Non è un caso che proprio qui Adriano Olivetti avesse sperimentato il modello solidale come motore di sviluppo economico dell'intera area, dimostrando che solo coloro i quali riescono ad avere il coraggio di investire in solidarietà riescono a realizzare uno sviluppo culturale ed economico che è negato a chi si chiude nel proprio individualismo».

Il progetto mira a valorizzare lo spirito che deve caratterizzare una «scuola sempre più laica e multietnica»

COSENZA

Commerciante usurato spara al suo aguzzino e lo uccide

Non ce la faceva più a sottostare alle richieste sempre più pressanti del suo estorsore. Così ha preso la pistola e ha ucciso ieri pomeriggio Francesco Gabriella, di 55 anni, alla periferia di San Lorenzo del Vallo poco vicino al negozio dove si stava recando forse per un'ennesima richiesta di soldi. Erano state infatti già numerose le richieste estorsive che E.C., di 40 anni, aveva ricevuto. Il commerciante, secondo quanto si è appreso dal suo legale, avrebbe subito anche alcune intimidazioni e danneggiamenti al suo negozio. Le richieste estorsive, le intimidazioni ed i danneggiamenti sono stati regolarmente denunciati anche se, al momento, le indagini degli investigatori non avevano consentito di individuare gli autori. Nel corso del litigio Gabriella, secondo quanto si è appreso, avrebbe anche aggredito il commerciante colpendolo con un pugno. Il commerciante ha allora estratto la pistola, legalmente detenuta, ed ha iniziato a sparare. Dagli accertamenti compiuti dai carabinieri è emerso che sarebbero stati sparati almeno sette colpi. Dopo l'omicidio la persona che era in compagnia di Gabriella sarebbe stata aggredita dagli impiegati del negozio. L'uomo ha riportato delle ferite che gli sono state medicate in ospedale.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publirkompass

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro 66 euro

promozione valida fino al 30 settembre 2005

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22098 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swik:BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

l'Unità

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publirkompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Montebello 39, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.251011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

PMancini? «Un presuntuoso che non ha mai imparato cos'è l'umiltà». L'Inter? «Una squadra di presuntuosi in cui ognuno gioca per conto suo». Così Maurizio Zamparini sui nerazzurri all'indomani della vittoria del suo Palermo

Presuntuosi



LA REPUBBLICA CECA ha vinto l'Europeo femminile grazie al successo in finale sulla Russia per 72-70 (31-43). Bronzo alla Spagna che ha superato 83-65 la Lituania. Per le ragazze ceche, capaci di una splendida rimonta nel secondo tempo, si tratta del primo successo.

NIENTE DA FARE per Flavia Pennetta che è stata sconfitta in finale del doppio femminile all'Us Open. La brindisina, in coppia con la russa Elena Dementieva, ha ceduto 6-2 5-7 6-3 alla coppia composta dalla statunitense Lisa Raymond e dall'australiana Samantha Stosur.

Italia d'oro, è ancora regina d'Europa

Gli azzurri del volley battono i russi e si confermano campioni Rimonta e vittoria al tie-break, primo successo del nuovo ciclo



L'esultanza di Luigi Mastrangelo, Luca Tencati e Matej Cernic Foto di Chris Helgren/Reuters

di Massimo Franchi / Roma

ITALIA campione d'Europa, il russo Poltavsky sbaglia l'ultima battuta del tie-break. Gli azzurri si confermano sul tetto del Continente battendo la Russia 3 a 2 dopo un'estenuante battaglia. Andati sotto

due a uno e in crisi di gioco e morale, gli uomini di Montali hanno trovato forza, grinta, carattere e classe che hanno portato alla meno scontata delle conferme di campioni d'Europa. Dice che gli porta bene questo palazzetto, Montali. Qui ha vinto uno storico scudetto con l'allora Piaggio Ro-

ma nel 2000 (squadra poi miseramente fallita) e qui ha costruito il suo capolavoro. Dopo un'estate passata ad annasparsi in World League (per la prima volta non ci siamo qualificati per le finali) con il diniego a giocare gli Europei di gente del calibro di Samuele Papi, il perfezionista Montali si è chiuso con la sua giovane squadra nel luogo che preferisce, la palestra. Lì ha plasmato i suoi, costruendo un gruppo solido colmando le tante lacune tecniche. Ha fatto di necessità virtù affi-

dandosi al nucleo della Sisley Treviso campione d'Italia (Vermiglio, Fei, Cisolla, Tencati) dando fiducia a Cernic. Il collante del gruppo l'ha poi fatto Corsano, libero in campo, ma vero capitano fuori. In verità è Vermiglio ad avere la fascia, è bene ha fatto Montali a dargliela. Il palleggiatore siciliano si è sentito importante e ha garantito continuità. Certo, se non giocasse in uno sport che ha una rete a dividere le due squadre, finirebbe ben poche partite sano, visto che passa il tempo a litigare sotto rete con gli avversari. Ma è questa la sua forza. Se nel 3-1 russo di giovedì era stato Poltavsky ad essere inarrestabile in attacco, Sotto un'impressionante sventolio di tricolori in avvio sono i muri a dominare. L'equilibrio è quello che ci si aspetta da una finale ed è Fei a romperlo (10-7).

Makarov viene confermato in regia ed utilizza molto il centrale Egorchev, indigesto all'Italia, mentre Vermiglio palleggia quasi solo di banda. E' Tencati il più continuo a mettere le "manone" per fermare i russi e mantenere un solido 16-13. Sul 21-17 due errori in alzata di Vermiglio riportano la Russia a contatto (22-21), ma il muro tiene e porta i punti decisivi con Fei che chiude (25-22). Sopra di un set l'Italia, Vermiglio continua a sbagliare troppo e Montali dà a Sintini le chiavi del gioco azzurro. La Russia però è già scappata 7-3. Egorchev martella anche in battuta (11-4). Montali prova Savani al posto di un fallosso Cisolla. Le cose migliorano in regia (più serviti centrali), non in difesa con Abramov e Poltavsky che di là salgono di tono. Sul 23-14 Montali torna all'antico, passano pochi secondi è il set è finito

(25-14). La Russia sfrutta l'inerzia (3-0) grazie ad una ricezione praticamente perfetta e grande difesa. Montali dice a suoi "continuiamo a giocare", ma i suoi per primi sembrano non crederci e si scoraggiano davanti alla difficoltà di mettere palla a terra. Neanche Lasko (per Fei) e Paporini (per Cisolla) modificano l'andazzo (25-15). La reazione arriva nel quarto set con il sestetto iniziale che ritrova muro e battuta con un grande Cernic che ci porta al quinto. La nazionale di Montali è comunque giovane e, con il ritorno di uno come Papi (in pausa sabbatica quest'estate) che garantisce continuità in attacco, può puntare alle Olimpiadi di Pechino e, perché no, ai Mondiali del 2010 che Roma, dopo la bellissima prova di organizzazione e pubblico, chiederà di ospitare dopo essersi assicurata quelli di nuoto.

Contro crampo

LUCA BOTTURA

Moreno arbitro per il Cavaliere in tv

Ore 9 Dopo il grande successo al Lido di "Brokeback mountain", il film che racconta la storia di due cowboy gay, Cristiano Malgioglio viene avvistato cerca invano un negozio di sponi aperto. **Ore 10** Avendo appreso che il presidente del Consiglio accetterà una faccia a faccia in tv ma solo in presenza di un arbitro imparziale, la Rai comunica di aver ingaggiato Byron Moreno.

Ore 10.30 Romano Prodi rifiuta l'offerta di Raffaella Carrà, che si era candidata a sua volta per moderare il duello con Berlusconi: «Non vorrei che all'ultimo mi facesse una carrambata Veltroni».

Ore 11 Novità discografiche: per festeggiare l'ordinanza che ha obbligato la B a giocare di sabato, il presidente della Federcalcio Carraro annuncia che inciderà un disco: «Eravamo quattro amici al Tar». **Ore 11.15** Bel gesto di Moratti, che dopo la sconfitta di Palermo rassicura rassicurare Mancini regalandogli un panettone: «Cosi sei sicuro che lo mangi». **Ore 11.20** In una nota, il Palermo fa presente che ritiene ingenerosa l'etichetta di "volto nuovo" del campionato: «Visto che lo sponsor è la Provincia di Palermo, più che il volto preferiamo essere considerati il Musotto». **Ore 11.30** George Bush, intervistato a margine delle celebrazioni per l'11 settembre, invita a ricordare anche le vittime di Katrina: «Non dimenticherà mai quelle venti piattaforme petrolifere andate distrutte». **Ore 12** Per un improvviso funzionamento di tutta la strumentazione di bordo, un Atr 42 atterra regolarmente a Fiumicino. Aperta un'inchiesta.

Ore 13 Primi guai per il treno di Mastella: non ci sono abbastanza poltrone per tutti. **Ore 13.30** Prende il via su Canale 5 una nuova trasmissione: «Quelli che il Baffo». **Ore 14** Alla marcia della pace di Assisi si impone per distacco l'algerino Ahmed Akrabaj. **Ore 14.01** Akrabaj svela il segreto del suo successo: «Ero inseguito da Mario Borghesio». **Ore 14.30** La cantante Sheryl Crow, compagna del ciclista Lance Armstrong, canta a «Quelli che il calcio». **Ore 14.31** Armstrong fa sapere da Parigi che in quanto a lui, di cantare non se ne parla neanche. **Ore 15** Scalpore per l'invidibile palla metà gialla e metà rossa di Roma-Udinese. **Ore 15.01** La Diadora rassicura che la palla sarà corretta: «I nostri tecnici stanno già lavorando a una versione molto più visibile: la faremo verde». **Ore 15.37** Dopo il gran gol contro la Reggina, il doriano Bonazzoli non esulta per rispetto alla sua vecchia squadra. **Ore 15.38** Follini rassicura la Casa delle Libertà: «Anche noi in caso di vittoria dell'Unione ci comporteremo allo stesso modo». **Ore 16.45** La Juve travolge l'Empoli fuoricasa per 4-0. Casini: «Mi sembra un risultato realistico». Berlusconi: «No, è finita pari».

Ore 16.48 Nonostante la sconfitta e il tardivo impiego, Antonio Cassano mostra a Spalletti tutta la benevolenza e gli buca solo una gomma su quattro del Cayenne. **Ore 16.50** Il tecnico della Fiorentina Prandelli motiva la rimonta subita dal Messina: «Purtroppo sul 2-0 ci ha offerto il suo appoggio anche Vittorio Sgarbi, e noi abbiamo accettato come dei fessi».

luca@bottura.net (gago.splinder.com)

IL PERSONAGGIO

Montali, il Re Mida italiano della pallavolo

SI CONFERMA il vero Re Mida della pallavolo, Gian Paolo Montali. L'ultimo capolavoro lo consacra nel gotha del volley mondiale come uno degli allenatori più vincenti della storia, Olimpiadi a parte. Nato a Traversetolo (provincia di Parma) il 18 gennaio 1960, ha iniziato la carriera da allenatore con la squadra del capoluogo dove ha vinto 4 titoli giovanili. Nella stagione 1986-87 succede a Skiba alla guida della Santal Parma con la quale ha vinto dal 1986 al 1990 uno Scudetto, un Mondiale per club, 3 Coppa delle Coppe, 2 Coppa Italia. Dopo una breve parentesi a Schio, dal 1991 al 1996 si è seduto sulla panchina della Sisley Treviso, guidandola alla vittoria di 2 Scudetti tricolori, 1 Coppa dei Campioni, 1 Coppa delle Coppe, 1 Coppa Cev, 1 Coppa Italia. Nell'estate del 1996 è passato al timone della squadra greca dell'Olympiakos Pireo, vincendo uno scudetto nel 1997. Dal 1998 al 2000 ha guidato la Piaggio Roma, dove ha vinto uno storico scudetto nel 2000 ed una Coppa Cev. Nel suo eccezionale curriculum anche un'esperienza alla guida della nazionale della Grecia, prima di rifondare la Nazionale dopo il flop al Mondiale 2002, vincendo subito l'Europeo di Berlino (2003) e vincendo un'argento ad Atene. Manca solo l'oro di Pechino, con il vantaggio di avere già un gruppo giovane e provato.

le partite sabato

Milan	3
Siena	1
Milan: Dida, Stam (7' st Cafu), Nesta, Maldini, Serginho, Ambrosini, Pirlo, Seedorf (28' st Gattuso), Rui Costa (28' st Kakà), Shevchenko, Gilardino.	
Siena: Mirante, Negro, Legrottaglie, Colonese (18' st Marazzina), Portanova, Alberto (31' st Foglio), Tudor, Vergassola, Locatelli (5' st Falsini), Bogdani, Chiesa.	
Arbitro: Farina	
Reti: nel pt 15' Ambrosini, 31' Shevchenko, 45' Tudor; nel st 36' Kakà.	
Note: Angoli: 4-4. Recupero: 0 e 4'. Ammoniti: Legrottaglie, Tudor e Ambrosini. Spettatori: 56.468.	

Palermo	3
Inter	2
Palermo: Santoni, Zaccardo, Barzagli, Terlizzi, Grosso, Santana, Barone (21' st Mutarelli), Corini, Bonanni (11' st M. Gonzalez), Makinwa (38' st Brienza), Caracciolo.	
Inter: Julio Cesar, Zè Maria, Cordoba, Materazzi, Favalli, Veron, Cambiasso (23' st Cruz), Pizarro, K. Gonzalez (11' st Figo), Martins (30' st Recoba), Adriano.	
Arbitro: Paparesta	
Reti: nel pt 20' Corini; nel st 5' Caracciolo, 23' Makinwa, 41' e 49' Cruz.	
Note: Angoli: 9-6. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Santana, Zè Maria e Brienza. Spettatori: paganti 31.309.	

ieri pomeriggio

Chievo	1
Parma	0
Chievo: Fontana, Moro, Mandelli, D'Anna, Lanna, Semio-lli, Brighi, Giunti (22' st Sammarco), Franceschini, Pellissier (38' st Obinna), Amauri (31' st Cossato).	
Parma: Lupatelli (34' pt De Lucia), Bonera (1' st Cannavaro), Cardone, Contini, Pasquale (18' st Couto), Pisanu, Bresciano, Bolano, Semplicio, Morfeo, Corradi.	
Arbitro: Girardi	
Reti: 11' pt Mandelli.	
Note: Angoli: 10-2 per il Chievo. Recupero: 3' e 4'. Ammoniti: Amauri e Cardone per gioco falloso. Spettatori: 5580 (abbonati 4.007) per un incasso di 63.356 euro.	

Empoli	0
Juventus	4
Empoli: Berti, Buscè, Coda, Pratali, Bonetto, Almiron, Ficcini, Lodi (13' st Serafini), Vannucchi (36' st Moro), Tavano, Riganò (20' st Gasparetto).	
Juventus: Abbiati, Pessotto (1' st Balzaretto), Kovac, Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi, Emerson, Vieira, Nedved, Ibrahimovic (15' st Mutu), Trezeguet (25' st Zalayeta).	
Arbitro: Dattilo	
Reti: nel pt 11' Trezeguet, 14' Vieira, 16' Camoranesi; nel st 14' Trezeguet.	
Note: Angoli: 6 a 3 per la Juventus. Recupero: 0' e 2'. Ammonito: Ficcini per gioco scorretto. Spettatori: 14mila.	

Lecce	0
Ascoli	0
Lecce: Sicignano, Angelo, Diamoutene, Stovini, Rullo, Cassetti, Ledesma (12' st Vucinic), Delvecchio, Pinardi (23' st Camoranesi), Pellè (28' pt Cozzolino), Konan.	
Ascoli: Coppola, Carbone, Cudini, Domizzi, Tosto, Fini, Cristiano, Parola (23' st Zanini), Foggia (8' st Guana), Quagliarella (38' pt Paci), Ferrante.	
Arbitro: Romeo	
Note: Angoli: 9 a 2 per il Lecce. Recupero: 2' e 4' Espulsi: Tosto (33' pt) per fallo da dietro; Giampaolo (40' st) per proteste. Ammoniti: Ferrante, Ledesma, Paci, Fini e Camoranesi per gioco falloso. Spettatori: 13.593.	

Poker a Empoli, la Juventus fa già sul serio

Bianconeri a rullo: tre gol nei primi 16'. Il tecnico Somma: «Inutile giocare per perdere 1 a 0...»

di Marco Bucciantini inviato ad Empoli

SETTEMBRE D'estate, gli altri. Poi agosto passa e arriva settembre. E allora è Juventus, come sempre, puntuale: negli ultimi sei campionati è sempre stata a punteggio pieno dopo due giornate. Forte e fiera come la corsa a testa alta di Vieira. Esuberante e con-

creta come Ibrahimovic. Si è costruita negli anni, questa corazzata. Non è certo il 4 a 0 di Empoli che aggiunge al valore della Juventus ma allineare a centrocampo Camoranesi-Emerson-Vieira e Nedved riempie di sicurezze anche gli altri reparti. «Sì, in effetti è un buon centrocampo...» dice Capello a fine partite, e ci piazza una risata. Lui non deve tormentarsi sulla compatibilità di Veron con Pizarro, non deve costringere giocatori fuori ruolo. E non regala niente all'avversario: nonostante un fitto calendario che destinava la partita di Empoli come la più semplice fra settembre e ottobre, la Juventus ha giocato con i migliori che aveva, tolti gli infortunati Thuram e Zebina. E così la partita dura 16 (sedici) minuti anche perché l'Empoli si offre all'allenamento bianconero. Mario Somma, alla prima sfida della sua carriera ad una grande squadra, ripropone il suo calcio ideale, fatto di certezze (tre campionati vinti in fila in tre partite diverse) e coraggio: quattro attaccanti, un regista e difesa giocoforza alta per non lasciare praterie agli altri. Poteva fare gara più cattiva sui campioni avversari, ma difenderla la scelta in una conferenza stampa surreale (non risponde, fa un comizio): «Abbiamo creato quattro palli gol, ripartiamo da quelle. Era inutile giocare in un altro modo e magari perdere uno a zero. Non giocherò mai "addosso" all'avversario». Forse è vero, forse è presuntuoso, forse è ridicolo ma è

un calcio che veste Empoli di abiti intonati. Una società che non sbaglia un bilancio, paga gli stipendi, toglie le barriere fra i tifosi e fra questi ed il campo di gioco, applica il decreto Pisanu. Ideale, appunto. Perfetto se in campo non ci fosse la Juventus: Vieira è padrone di 40 metri di campo, dopo 10' allunga a Ibrahimovic che fa una cosa bella, toccando sotto e liberando Trezeguet di là dai difensori. Lo svedese è delizioso nel suo giocare per sé e per gli altri. A tutto campo. Il francese è finalizzatore conosciuto e tira basso e preciso nell'angolo alla destra di Berti. Quattro minuti e Vieira si contorce in area per raccogliere un angolo di Nedved: palla all'incrocio. Al 16' Camoranesi avanza nel terno Empoli, sbaglia un tiro e trova il gol. Per il resto i toscani palleggiano mostrando qualità che serviranno altre volte, mentre la Juventus bada a non prendere gol: «Sentivo Capello urlare, non ci concedeva niente», fa Somma, benvenuto in Serie A. «Sapete, non mi piace subire reti», ammette il tecnico friulano. La quarta rete - 14' della ripresa - è propiziata dai due portieri: il rinvio di Abbiati trova Nedved, lesto a servire Trezeguet defilato in posizione innocua. L'uscita non sense di Berti favorisce l'idea del pallonetto vincente. Entrano Mutu e Zalayeta e questo evita la sazietà dei bianconeri che giocano fino in fondo ma la quinta rete non arriva. «È il nostro spirito, esserci sempre: tramandato da chi c'era. Portato avanti da chi resta e chi verrà», spiega Capello e sembra il manifesto della Juve. L'ultima è di Somma, che promette bene: «Siamo a zero punti? No, guardate bene: siamo ad appena un punto dalla salvezza». Vero, e la Juventus è già prima.



L'esultanza dei giocatori della Juventus dopo la realizzazione del quarto gol. Foto Fabrizio Giovannozzi/AP

La Fiorentina brilla e poi rovina tutto

Viola avanti con Toni e Bojnov, nella ripresa rimonta del Messina

di Maurizio Licordari / Messina

DALL'INFERNO al paradiso in trecento secondi. Da una possibile (probabile) contestazione per una campagna acquisti deludente, per una squadra praticamente identica a quella dell'anno scorso, per una società troppo attenta ai bilanci, fino agli applausi, a scena aperta, per una rimonta straordinaria. Il Messina di Mutti non ci sta a fare da comprimario neppure quest'anno. Neppure se l'avversario di turno si chiama Fiorentina, squadra solidissima, con un tecnico preparato ed una società forte alle spalle. Neppure se in campo c'è lui, Luca Toni, mister tre gol in nazionale, il bomber capace di segnare con la maglia del Palermo 50 reti negli ultimi due campionati. La Fiorentina ha grandi numeri, merita un posto nelle prime fi-

le del campionato, ma contro un Messina tutto cuore ha anche mostrato qualche sbavatura. Sarà compito di Prandelli correggerla in fretta. L'obiettivo è alla portata, l'attacco fa paura e l'asse Fiore - Toni - Bojnov, con Pazzini ieri rincalzo di lusso, è garanzia di gol e spettacolo. C'è da registrare qualcosa in difesa, per essere davvero competitivi ad alti livelli. E il primo tempo di Messina lo dimostra senza mezzi termini. In un San Filippo molto meno pieno del previsto (22mila spettatori, praticamente 3mila in meno dei soli abbonati dello scorso campionato) il Messina soffrì dal 1' al 45'. La Fiorentina è dirompente, spinge forte sulle fasce e non lascia respirare la difesa di casa. Va in gol, due volte, con Toni al 9' e con Bojnov al 41', ma nessuno si scandalizzerebbe se le reti fossero quattro, o cinque. Solo la giornata di grazia di Storari tiene in vita il Messina. Il rammarico maggiore, per la Fiorentina, è non aver chiuso la partita. Perché

nella ripresa il Messina cambia passo, sembra trasformato. Stavolta è la Fiorentina a soffrire, a tirare il fiato a mandare palloni in tribuna. La svolta arriva al 12': Di Napoli torna a volare sul San Filippo. Il copione del primo tempo si ripete, ma a parti invertite. La Fiorentina prova a tenere botta, ma non resiste a lungo. Perché adesso il Messina ci crede. Passano quattro minuti ed arriva il pari. Lo mette dentro l'ivoriano Marc Zoro, altro eroe della promozione ritrovato in questo avvio di campionato. Il Messina ci prova fino alla fine, fino a quando Zampagna in rovesciata, costringe Frey ad un salvataggio che vale un punto. Il Messina sorride al primo della stagione, la Fiorentina non si dà pace per l'occasione sprecata. Prandelli deve far tesoro degli insegnamenti che arrivano da questa partita: per un grande campionato serve grande concentrazione, dal 1' al 90'. Anche se hai una squadra di fenomeni come Toni, Bojnov, Pazzini e Fiore.

VINCE A TREVISO Il Livorno è salito in vetta

Il Livorno vince una partita che sembrava già destinata al pareggio. Le due squadre non si fanno troppo del male durante i novanta minuti, e invece ci pensa il solito Lucarelli, in pieno recupero, prontissimo ad approfittare di un passaggio di Lazetic che a sua volta sfrutta un clamoroso errore del portiere del Livorno Handanovic. I toscani di Donadoni sono così addirittura in testa alla classifica insieme alla Juventus e all'Udinese. Partita molto tattica. Il Livorno schiera un centrocampo a cinque ma con Centi al posto di De Ascentis. Rossi risponde con un 4-4-2 ben organizzato, con i gemelli Filippini molto attivi sulle fasce. La gara si gioca prevalentemente a centrocampo, dove si mettono in luce da un lato Gallo e Parravicini, dall'altro Morrone e Ruotolo. Da sottolineare l'ottima prova del giovane Palladino, ancora protagonista dopo la prima giornata, ma inspiegabilmente sostituito da Donadoni. Dopo un buon avvio del Livorno, il Treviso prende le misure e Reginaldo e Pinga costruiscono buone trame, supportati dai cross dei Filippini. Il Livorno è tutto nelle giocate di Palladino e nelle punizioni di Lucarelli. Al 39' il giovane ex Juve semina 3 difensori ma tira su Handanovic. L'azione prosegue: Pfertzel non approfitta del pasticcio difensivo di Della Fiore e Handanovic, che purtroppo si ripete nel finale. È il 47' Handanovic e Dallafiorè sbagliano e Lazetic crossa al centro per Lucarelli che insacca. Il Livorno vince, il Treviso ha ancora tanto da imparare.

schedine e quote			tutta la Serie A		
totocalcio	totogol	totip	RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA
n.52 del 11/09/2005	n.52 del 11/09/2005	n.37 del 11/09/2005	Cagliari - Lazio 1-1	3 reti: Trezeguet (Juventus), Adriano (Inter).	Juventus 6
Chievo - Parma 1	Chievo - Parma 1	I corsa 2	Chievo - Parma 1-0	2 reti: Muntari (Udinese), Chiesa (Siena, 1 rig.), Terlizzi (Palermo), Shevchenko (Milan), Lucarelli C. (Livorno), Cruz (Inter), Toni (Fiorentina, 1 rig.).	Livorno 6
Empoli - Juventus 2	Empoli - Juventus 4	II corsa 1	Empoli - Juventus 0-4	1 reti: Tudor (Siena), Bonazzoli (Sampdoria), Diana (Sampdoria), Gasbarroni (Sampdoria), Volpi (Sampdoria), De Rossi (Roma), Mancini A. (Roma), Nonda (Roma), Cozza (Reggina), Missiroli (Reggina), Bresciano (Parma), Corini (Palermo), Makinwa (Palermo), Ambrosini (Milan), Kakà (Milan), Di Napoli (Messina), Kpola (Messina), Palladino (Livorno), Pinardi (Lecce, 1 rig.), Pandev (Lazio), Siviglia (Lazio), Camoranesi (Juventus), Vieira (Juventus), Bojnov (Fiorentina), Fiore (Fiorentina), Mandelli (Chievo), Esposito (Cagliari), Suazo (Cagliari), Cudini (Ascoli).	Udinese 6
Lecce - Ascoli X	Lecce - Ascoli 1	III corsa x	Lecce - Ascoli 0-0		Milan 4
Messina - Fiorentina X	Messina - Fiorentina 4	IV corsa 1	Messina - Fiorentina 2-2		Fiorentina 4
Roma - Udinese 2	Roma - Udinese 1	V corsa x	Milan - Siena 3-1		Palermo 4
Sampdoria - Reggina 1	Sampdoria - Reggina 4	VI corsa 1	Palermo - Inter 3-2		Lazio 4
Treviso - Livorno 2	Treviso - Livorno 1	VI corsa x	Roma - Udinese 0-1		Inter 3
Lucchese - Napoli S. 2	Lucchese - Napoli S. 1	VII corsa x	Sampdoria - Reggina 3-2		Sampdoria 3
San Marino - Padova 2	San Marino - Padova 2	VIII corsa x	Treviso - Livorno 0-1		Roma 3
Frosinone - Grosseto 1	Frosinone - Grosseto 1	IX corsa x			Siena 3
Martina - Foggia 1	Martina - Foggia 4	XI corsa x			Chievo 3
Pro Patria - Ravenna X	Pro Patria - Ravenna 2	XII corsa x			Ascoli 2
Teramo - Pavia 1	Teramo - Pavia 3	XIII corsa x			Cagliari 1
Cagliari - Lazio X	Cagliari - Lazio 2	XIV corsa x			Messina 1
		XV corsa x			Lecce 1
		XVI corsa x			Parma 1
		XVII corsa x			Reggina 0
		XVIII corsa x			Treviso 0
		XIX corsa x			Empoli 0
		XXI corsa x			
		XXII corsa x			
		XXIII corsa x			
		XXIV corsa x			
		XXV corsa x			
		XXVI corsa x			
		XXVII corsa x			
		XXVIII corsa x			
		XXIX corsa x			
		XXXI corsa x			
		XXXII corsa x			
		XXXIII corsa x			
		XXXIV corsa x			
		XXXV corsa x			
		XXXVI corsa x			
		XXXVII corsa x			
		XXXVIII corsa x			
		XXXIX corsa x			
		XL corsa x			
		XLII corsa x			
		XLIII corsa x			
		XLIV corsa x			
		XLV corsa x			
		XLVI corsa x			
		XLVII corsa x			
		XLVIII corsa x			
		XLIX corsa x			
		L corsa x			
		LII corsa x			
		LIII corsa x			
		LIV corsa x			
		LVI corsa x			
		LVII corsa x			
		LXIII corsa x			
		LXIV corsa x			
		LXV corsa x			
		LXVI corsa x			
		LXVII corsa x			
		LXVIII corsa x			
		LXIX corsa x			
		LXXI corsa x			
		LXXII corsa x			
		LXXIII corsa x			
		LXXIV corsa x			
		LXXV corsa x			
		LXXVI corsa x			
		LXXVII corsa x			
		LXXVIII corsa x			
		LXXIX corsa x			
		LXXXI corsa x			
		LXXXII corsa x			
		LXXXIII corsa x			
		LXXXIV corsa x			
		LXXXV corsa x			
		LXXXVI corsa x			
		LXXXVII corsa x			
		LXXXVIII corsa x			
		LXXXIX corsa x			
		LXXXXI corsa x			
		LXXXXII corsa x			
		LXXXXIII corsa x			
		LXXXXIV corsa x			
		LXXXXV corsa x			
		LXXXXVI corsa x			
		LXXXXVII corsa x			
		LXXXXVIII corsa x			
		LXXXXIX corsa x			
		LXXXXX corsa x			
		LXXXXXI corsa x			
		LXXXXXII corsa x			
		LXXXXXIII corsa x			
		LXXXXXIV corsa x			
		LXXXXXV corsa x			
		LXXXXXVI corsa x			
		LXXXXXVII corsa x			
		LXXXXXVIII corsa x			
		LXXXXXIX corsa x			
		LXXXXXX corsa x			
		LXXXXXXI corsa x			
		LXXXXXXII corsa x			
		LXXXXXXIII corsa x			
		LXXXXXXIV corsa x			
		LXXXXXXV corsa x			
		LXXXXXXVI corsa x			
		LXXXXXXVII corsa x			
		LXXXXXXVIII corsa x			
		LXXXXXXIX corsa x			
		LXXXXXXX corsa x			
		LXXXXXXXI corsa x			
		LXXXXXXXII corsa x			
		LXXXXXXXIII corsa x			
		LXXXXXXXIV corsa x			
		LXXXXXXXV corsa x			
		LXXXXXXXVI corsa x			
		LXXXXXXXVII corsa x			
		LXXXXXXXVIII corsa x			
		LXXXXXXXIX corsa x			
		LXXXXXXXI corsa x			
		LXXXXXXXII corsa x			
		LXXXXXXXIII corsa x			
		LXXXXXXXIV corsa x			
		LXXXXXXXV corsa x			
		LXXXXXXXVI corsa x			
		LXXXXXXXVII corsa x			
		LXXXXXXXVIII corsa x			
		LXXXXXXXIX corsa x			
		LXXXXXXXI corsa x			
		LXXXXXXXII corsa x			
		LXXXXXXXIII corsa x			
		LXXXXXXXIV corsa x			
		LXXXXXXXV corsa x			
		LXXXXXXXVI corsa x			
		LXXXXXXXVII corsa x			
		LXXXXXXXVIII corsa x			
		LXXXXXXXIX corsa x			
		LXXXXXXXI corsa x			
		LXXXXXXXII corsa x			
		LXXXXXXXIII corsa x			
		LXXXXXXXIV corsa x			
		LXXXXXXXV corsa x			
		LXXXXXXXVI corsa x			
		LXXXXXXXVII corsa x			
		LXXXXXXXVIII corsa x			
		LXXXXXXXIX corsa x			
		LXXXXXXXI corsa x			
		LXXXXXXXII corsa x			
		LXXXXXXXIII corsa x			
		LXXXXXXXIV corsa x			
		LXXXXXXXV corsa x			

lunedì 12 settembre 2005

le partite ieri pomeriggio

Messina 2	Roma 0	Sampdoria 3	Treviso 0	Cagliari 1
Fiorentina 2	Udinese 1	Reggina 2	Livorno 1	Lazio 1

Messina: Storari, Zoro, Rezaei, Zanchi, Aronica, Giampà (1' st Iliev), Coppola, Donati, D'Agostino (23' Sculli), Zampagna, Di Napoli (32' st Muslimovic).
Fiorentina: Frey, Uffalusi, Di Loreto, Dainelli, Pancaro, Donadel, Brocchi, Jorgensen (36' st Guigou), Fiore (44' st Pazienza), Bojinov (13' st Pazzini), Toni.
Arbitro: Rodomonti
Reti: nel pt 9' Toni, 41' Bojinov, nel st 12' Di Napoli, 16' Zoro.
Note: Ammoniti: Zoro, Donadel, Toni, Zanchi, Rezaei, Brocchi, tutti per gioco falloso. Spettatori 22.000 circa.

Roma: Curci, Panucci, Kuffour, Chivu, Cufre (9' st Cassano), Mancini, De Rossi, Perrotta (31' st Alvarez), Taddei, Totti, Montella (1' st Nonda).
Udinese: De Sanctis, Juarez, Natali, Felipe, Candela, Zenoni, Obodo, Muntari (17' st Mauri), Di Natale (39' st Barreto), Iaquineta, Di Michele (1' st Vidigal).
Arbitro: Messina
Reti: 31' pt Muntari.
Note: Angoli: 10-3. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: Natali, Vidigal per gioco scorretto. De Sanctis per comportamento non regolamentare Spettatori: 28mila.

Sampdoria: Antonioli, Zenoni, Castellini, Pavan, Pisano, Diana (18' st Dalla Bona), Volpi, Palombo, Tonetto (9' st Gasbarroni), Flachi, Bonazzoli (30' st Kutuzov).
Reggina: Pellizzoli, Lucarelli, De Rosa, Franceschini, Mesto, Carobbio (41' st Missiroli), Tedesco, Modesto, Cozza, Vigiani (41' st Ceravolo), Cavalli.
Arbitro: Palanca
Reti: nel pt 17' Bonazzoli, 27' Cozza; nel st 12' Volpi, 40' Gasbarroni, 47' st Missiroli.
Note: Ammoniti: Diana, De Rosa, Cozza e Lucarelli. Espulsi: Tedesco e l'allenatore della Reggina Mazzari.

Treviso: Handanovic, Galeotto, Viali, Cottafava, Dossena (19' pt Della Fiore), A. Filippini, Parravicini, Gallo, E. Filippini, Pinga (41' st Acquafresca), Reginaldo (26' st Fava).
Livorno: Amelia, Grandoni, Vargas, Galante, Pfortzel, Morrone, Centi, Ruotolo, Coco (12' st Prates), Lucarelli, Palladino (23' st Lazetic).
Arbitro: Saccani
Reti: 46' st Lucarelli.
Note: Angoli: 5-3 per il Livorno. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: E. Filippini per simulazione; Parravicini, Coco, Morrone, Gallo per gioco pericoloso. Spettatori: 4.821.

Cagliari: Carini (1 st Campagnolo), Lopez, Canini, Bega, Agostini, Abeijon, Conti, Gobbi, Esposito (34 st Pisano), Suazo, Capone (16 st Langella).
Lazio: Peruzzi, Oddo, Siviglia, Stendardo, Zauri, Manfredini, Baronio (33 st Firmani), Dabo, Cesar, Rocchi (38 S. Indaghi), Di Canio (12 st Pandev).
Arbitro: Bertini
Reti: nel pt al 1 Suazo, 13 Siviglia.
Note: Angoli 7-5 per il Cagliari. Ammoniti: Capone, Baronio, Abeijon, Firmani per gioco scorretto. Espulsi: Lopez al 33 st. Spettatori: 10mila circa.

Surreality show

Quanto tempo manca a Mancini?

Pippo Russo

Sabato sera a Roberto Mancini sono mancati dieci minuti. Lo ha detto lui, nel commentare la sconfitta di Palermo (3-2 per l'archivio, 8-2 ai punti, 10-0 moralmente). Quanti hanno visto la partita sanno che per almeno altri 70' i rosanero hanno allegramente bombardato l'Inter. Ma tant'è. Il tecnico nerazzurro ha anche dato la colpa al terreno del "Renzo Barbera", giudicandolo troppo duro. E allora, se tanto ci dà tanto, al "Granillo" di Reggio Calabria i nerazzurri non avranno scampo. In verità, il nodo della questione è che, da quando siede sulla panchina nerazzurra, a Mancini manca sempre qualcosa per raggiungere il sublime. Si tratti di 10' di partita, o di altro, c'è sempre un vuoto nelle cose che fa. Lui ce la mette tutta per colmarlo, ma non c'è modo. Nello scorso campionato gli mancarono le prime 14 partite di campionato, durante le quali la sua squadra viaggiò rispettando una dignitosa media-salvezza. Poi l'Inter prese a correre, finendo comunque a distanze siderali dalla zona-scudetto. E lui li a dire che se non gli fossero mancate quelle 14 partite (cioè, due terzi del girone d'andata) sarebbe stata tutta un'altra storia. Nella scorsa Champions League gli mancò un gol, quello segnato da Cambiasso nel derby di ritorno contro il Milan. Restava da giocare un quarto e i rossoneri erano già avanti di tre gol nel computo delle partite d'andata e ritorno; ma lui s'attardava a protestare con arbitro e quarto uomo mentre dalla curva interista si scatenava la bolla di fumogeni e Dida giaceva sul prato dopo essere stato colpito. Gli fosse stata convalidata quella rete, la stagione dell'Inter sarebbe cambiata da così a così. Forse gli manca anche di disputare tre o quattro edizioni a stagione della Coppa Italia. È il record di vittorie nel torneo, sommando i successi da giocatore e da allenatore. E se il regolamento federale non fosse tanto ottuso da metterlo in palio soltanto una a stagione, Mancini avrebbe un palmares che al confronto il Trap e Capello andrebbero a nascondersi. E invece, purtroppo, ci sono anche il campionato e la Champions League. Ci fu un periodo in cui gli mancò il tempo di frequentare il supercorso di Coverciano, quando lo piazzarono sulla panchina della Fiorentina. E gli mancava anche la voglia di fare la gavetta come tutti gli altri, magari cominciando da una panchina di serie C. Non era traiettoria consona al personaggio, noblesse oblige. Adesso che gli alti e bassi sono tornati - come sempre all'Inter, da prima che lui arrivasse: gli è mancato pure di cambiare l'andazzo - c'è da chiedersi quanto tempo manchi ancora a Mancini. Ché con Moratti non si sa mai. *surrealityshow@yahoo.it*

La Roma «stecca» ma ritrova Cassano Udinese chirurgica

Al debutto casalingo i giallorossi ko Decide Muntari. Il barese in campo

di Francesco Luti / Roma

LA ROMA "stecca" la prima casalinga un po' per merito dell'Udinese, molto per colpa sua. Di fronte alla sua ex squadra, Spalletti le prova tutte (Cassano incluso) ma la pessima prova del centrocampista giallo-rosso e la maggiore freschezza dei friulani fanno il risultato. Decide un tiro di Muntari deviato da De

Rossi dopo mezz'ora abbondante di buona Roma, ma decide anche e soprattutto la scarsa capacità di Totti e compagni nel cambiare ritmo per mettere in difficoltà l'ottima organizzazione di gioco messa in mostra dalla squadra di Cosmi. Il tecnico bianconero (che sogna la Roma da una vita e che "scappa" dall'Olimpico con la maglia di Cassano sottobraccio) osa sin dall'inizio. Un po' a sorpresa, Di Michele va ad affiancare Di Natale e Iaquineta in attacco, tanto per mettere in chiaro che i friulani non resteranno a guardare. La Roma, invece, è quella che due settimane fa aveva fatto gridare al miracolo al "Granillo", con De Rossi e Perrotta centrali di centrocampo e Mancini e Taddei sulle fasce. L'avvio sembra dare ragione a Spalletti: la Roma mette pressione all'Udinese e, pur senza dare l'impressione di travolgerla, la tiene tutta nella propria metà campo. Le tre punte scelte da Cosmi, sembrano insomma un gran lusso, perché dalle parti di Curci, nella prima mezz'ora non si affaccia nessuno.

Il pallone per sbloccare il risultato capita invece, sull'altro fronte sui piedi di Montella. L'occasione è clamorosa perché su un velo di Totti l'attaccante campano si ritrova completamente solo davanti a De Sanctis de con tutto il tempo di prendere la mira. Il sinistro, a botta (anche troppo) sicura, è però centralissimo e viene però respinto dal portiere. L'episodio spegne Montella e la Roma. De Rossi e Perrotta non reggono i ritmi di Obodo e Muntari, Taddei non incide e Totti, solite botte a parte, è meno ispirato del solito. Così a passare è l'Udinese, al primo tiro in porta dopo mezz'ora, e la partita, anche tatticamente, "gira". Nessuno potrà poi rimproverare a Spalletti di non averle tentate tutte. Nel secondo tempo Nonda rileva Montella (ancora scosso dal clamoroso errore), poi Cassano (applaudito) prende il posto di Cufre e prova a dare una mano in avanti; infine Alvarez entra al posto di Perrotta (il peggiore in assoluto) e dimostra tutta la sua facilità di corsa. Ma cambia poco. La Roma mette insieme due colpi di testa di De Rossi su cui De Sanctis è bravissimo, ma l'Udinese rinuncia ad una punta e si mangia un paio di gol in contropiede legittimando il successo. Spalletti alla fine parla di «partita giocata e bene». Siccome non sembra crederci neppure lui, non c'è ancora motivo di preoccuparsi troppo.



Un contrasto tra Christian Obodo e Francesco Totti. Foto di Andrew Medichini/Ap

BIGLIETTI E TIFOSI

«Tornelli»: l'Olimpico passa l'esame ma i controlli fanno già acqua...

Tutto bene, dicono. La prima volta della «Sud» a pieno organico (e con i famigerati tornelli "regge" ma non convince del tutto. Il cuore della tifoseria romanista che tradizionalmente occupa la curva lato Foro italo, si presenta in largo anticipo rispetto alle abitudini. La giornata è bella, e la circosanza aiuta decisamente l'attesa. La fila davanti ai cancelli, ad un'ora e mezzo dal calcio d'inizio non è indifferente e neppure molto organizzata: qualcuno rumoreggia un po' perché i 12 tornelli installati al varco faticano ad accogliere anche il pre-filtraggio organizzato dalle forze dell'Ordine. La situazione si mantiene comunque tranquilla perché l'opera di informazione preventiva e il gran numero di steward messi a disposizione dalla società facilitano il compito di chi dovrebbe controllare, (uno per uno) la corrispondenza tra il nome riportato sul tagliando di ingresso e il documento d'identità del possessore. L'operazione viene in realtà svolta a campione: alla maggior parte dei tifosi il documento personale non viene richiesto, rendendo di fatto perfettamente inutile l'abbinamento e la complicata procedura d'acquisto. Qualche turista si aggira spaesato sul piazzale chiedendo dove acquistare un biglietto. In tutto il resto del mondo si può fare anche allo stadio: in Italia, no. Un'ora pri-

ma del via la Sud è già piena e di fronte ai tornelli ci sono soltanto gli ultimi ritardatari. Ma se all'esterno i controlli sono stati «leggeri», all'interno dell'impianto il rispetto della legge Pisanu va tranquillamente a farsi benedire. I gruppi storici della tifoseria romanista occupano i settori tradizionali. I Boys si ritrovano sotto al solito muretto lato Monte Mario, stessa cosa per gli altri. Dentro la curva insomma ciascuno si muove a piacimento e praticamente nessuno occupa il posto assegnatogli dal tagliando. Le diffide recapitate dalla Procura di Torino agli ultras granata che avrebbero violato la legge assembrandosi in zone diverse da quelle previste dal tagliando, a Roma farebbero una «strage» e non sono neppure ipotizzabili. A Polizia e Carabinieri del resto importa soltanto controllare la situazione e, allo scopo, tornano molto più utili le telecamere a circuito chiuso dello stadio, che l'ipotetica dislocazione di tutti gli spettatori, seggiolino per seggiolino. Alla fine gli addetti alla sicurezza sembrano soddisfatti: qualcuno dal ministero dell'Interno grida al «successo». Come nel calcio forse sarebbe il caso di attendere ancora qualche partita. Magari le prime notturne, oppure le prime domeniche di inverno, quando fuori pioverà sulla massa di tifosi che aspettano di raggiungere i tornelli con meno pazienza di quella dimostrata nel giorno dell'esordio. *fra.la*

tutta la Serie B			le serie cadette										
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	I RISULTATI			E LE CLASSIFICHE							
			G	V	N	P	FATTE	SUBITE					
Atalanta - Triestina 1-0	3 reti: Adailton (Verona, 1 rig.), Motta (Rimini), Corona (Catanzaro).	Atalanta 9	3	3	0	0	6	2	C1A Cittadella 2	Monza 7	C2A Bassano Virtus - Lecco 2-1	Ivrea 9	Valenzana 4
Avellino - Brescia 2-5	2 reti: Bucchi (Modena), Graziani (Mantova), Konko (Crotone, 1 rig.), Bruno (Brescia), Bellucci (Bologna), Lazzari (Atalanta), Abbruscato (Arezzo, 1 rig.).	Mantova 6	2	2	0	0	4	2	Genoa 13/9	Sambenedettese 6	Casale - Valenzana 1-1	Legnano 6	Montichiari 3
Bologna - Modena 1-2	1 reti: Gonzales (Vicenza), Martinelli (Vicenza), Schwoch (Vicenza), Sforzini (Verona), Godeas (Triestina), Galasso (Ternana), Fantini (Scc Torino), Moscardelli (Rimini), Ricchiuti (Rimini), Ollivi (Piacenza), Patrascu (Piacenza), Riccio (Piacenza), Croce (Pescara), Colaone (Modena, 1 rig.), Noselli (Mantova), Poggi (Mantova, 1 rig.), Borghetti (Crotone), Galardo (Crotone), Guzman (Crotone), Juric (Crotone, 1 rig.), Carparelli (Cremonese), Prisciandaro (Cremonese), Biserini (Cesena), Piccoli (Cesena), De Zerbi (Catania), Del Core (Catania), Mareco (Brescia), Possanzini (Brescia), Stankevicius (Brescia), Zoboli (Brescia), Pagano (Bari), Santoruvu (Bari), Vantaggiato (Bari), Leon (Avellino), Panarelli (Avellino), Bellini (Atalanta), Bernardini (Atalanta), Defendi (Atalanta), Saudati (Atalanta), Soncin (Atalanta).	Crotone 6	3	2	0	1	6	3	Fernana 0	Novara 6	Cuneo - Sanremese 0-0	Pro Vercelli 5	Lecco 3
Catania - Arezzo 0-0		Rimini 4	2	1	1	0	5	3	Pizzighettone 1	Ravenna 5	Jesolo - Carpenedolo 0-1	Portogruaro 5	Portogruaro 3
Cremonese - Verona 0-2		Modena 4	2	1	1	0	3	2	Giulianova 2	Pro Patria 5	Legnano - Biellese 0-1	Cuneo 4	Olbia 2
Crotone - Bari 2-1		Catania 4	2	1	1	0	2	1	Pro Patria 1	Ravenna 5	Montichiari - Ivrea 0-1	Sudtirolo 4	Biellese 1
Mantova - Cesena 3-2		Verona 4	3	1	1	1	4	3	Ravenna 1	Spavia 4	Portogruaro - Olbia 5-3	Pergocrema 4	Casale 1
Rimini - Catanzaro 4-2		Bologna 4	3	1	1	1	3	3	Pro Sesto 0	Pizzighettone 4	Pro Vercelli - Sudtirolo 0-0	Bassano Virtus 4	Venezia 0
Scc Torino - Albinoleffe 1-0		Vicenza 4	3	1	1	1	3	4	Monza 3	Pizzighettone 4	Venezia - Pergocrema 0-3	Sanremese 4	Jesolo 0
Ternana - Pescara oggi		Arezzo 4	3	1	1	1	2	1	Salermitana 1	Ternano 3			
Vicenza - Piacenza 1-3		Triestina 4	3	1	1	1	1	1	Novara 2	San Marino 3			
PROSSIMO TURNO 5° di andata sabato 17/09/2005 - ore 15.00		Scc Torino **	3	1	1	0	0	1	Sambenedettese 3	Lumezzane 3			
Arezzo - Ternana		Brescia 3	2	1	0	1	6	4	Spezia 3	Cittadella 3			
Atalanta - Scc Torino		Bari 3	2	1	0	1	3	2	San Marino 2	Salermitana **			
Bari - Catania		Piacenza 3	2	1	0	1	3	5	Padova 0	Fernana 0			
Brescia - Bologna		Cremonese 3	2	1	0	1	2	2	Ternano 2	Pro Sesto 0			
Cesena - Rimini		Ternana 3	2	1	0	1	1	2	Pavia 1	Genoa (-3) **			
Crotone - Vicenza Venerdì ore 20.45		Catanzaro 1	3	0	1	2	3	7		Genoa (-3) **			
Cesena - Avellino		Avellino 1	3	0	1	2	2	6		Genoa (-3) **			
Pescara - Cremonese		Pescara 0	1	0	0	1	1	2		Genoa (-3) **			
Piacenza - Mantova		Albinoleffe 0	2	0	0	2	0	2		Genoa (-3) **			
Triestina - Albinoleffe		Cesena 0	3	0	0	3	2	6		Genoa (-3) **			
Verona - Catanzaro Venerdì ore 20.45										Genoa (-3) **			

Alonso rinvia la festa Raikkonen non molla

F1, Kimi vince in Belgio davanti allo spagnolo a cui bastano 5 punti per diventare campione

di **Lodovico Basalù** / Spa

FESTA rimandata per il «Principe delle Asturie». Fernando Alonso contiene la sesta vittoria stagionale di Kimi Raikkonen con un secondo posto regalatogli come da copione da Montoya, fuori strada a tre giri dalla fine dopo l'ennesimo contatto con un doppiato. Il Gran premio del Belgio, che ha portato sul terzo

gradino del podio il bravo Button e la sua Bar-Honda, si è confermato insidioso, con la pista per giunta bagnata per tutta la gara e diversi incidenti per la pioggia caduta fino a un'ora prima del via. Come quello spettacolare di Fisichella, che ha provocato l'ingresso della safety car. Una pista da campioni con gli attributi, in ogni caso. Come testimoniano i primi due in classifica, con Alonso che ora ha +25 di vantaggio sull'alfiere della McLaren. Che ha dunque "limato" solo due lunghezze allo spagnolo, continuando a rimembrare su almeno cinque gare butta-te alle ortiche per problemi meccanici nei due ai piedi delle Ardenne ha vinto sei volte, non c'è traccia nella classifica. Staccato all'inizio con le gomme Bridgestone intermedie, ha compromesso tutto al decimo giro, montando pneumatici da asciutto dopo l'ingresso della safety car. Con il risultato di rendere la F2005 ancora più inguidabile e il kaiser costretto a una ulteriore sosta ai box. Poi la fine delle sofferenze, tamponato dalla Bar-Honda del kamikaze Takuma Sato. Mandato platealmente a quel paese dal tedesco. «Se tutti gli incidenti sono inutili, questo lo è più degli altri» ha detto Schumi. La Ferrari ringrazia però la Toyota per aver conservato il terzo posto nella classifica

iridata. Sia Trulli - fuori dopo un contatto con Monteiro - sia Ralf Schumacher, avrebbero infatti potuto lottare per la seconda piazza dietro a Raikkonen se il team non gli avesse obbligati alle gomme da asciutto per qualche giro. Messa nel cassetto una stagione da dimenticare per le rosse - il quinto posto a Spa di Barrichello non consola nessuno - il titolo posto all'asta da Maranello andrà con tutta probabilità ad Alonso. «Io ho dato il massimo - giura Raikkonen - È brutto autocomplimentarsi, ma ho disputato una gara perfetta. Purtroppo il ritiro di Montoya ha complicato le cose. Ma ho anco-

ra qualche residua possibilità. Specie se Alonso non farà più di 5 punti nelle ultime tre gare». Ineccepibile, il ragionamento del finlandese che ha per ora "gelato" i 120.000 tifosi dell'iberico. Che a Oviedo hanno forse solo rimandato la festa. «Ringrazio il team per la macchina affidabile - le parole del pupillo di Briatore -. E ringrazio Montoya per il secondo posto». «Juan Pablo è un problema per la McLaren» sentenzia un "ex" come Gerhard Berger. «Io non ho responsabilità, è Pizzonia, con la Williams che ha cercato l'interno della traiettoria, buttandomi fuori» si è giustificato il lombiano. La replica, se vogliamo, di nemmeno un mese fa in Turchia, quando il botto avvenne sempre con un doppiato, Monteiro. Regalando anche in quella occasione due punti in più ad Alonso. E svegliando l'ironia di Briatore: «In realtà Juan Pablo lavora per la Renault». Comunque la si pensi, se Raikkonen vincerà questo titolo lo farà contro la matematica e contro Alonso. Ma anche e soprattutto contro il suo compagno di squadra.



Fernando Alonso e Kimi Raikkonen Foto di Bas Czerwinski/Agf

Il titolo a Lauda

MARCO FIORLETTA
PROPRIOQUI
TRENT'ANNI FA

Come previsto la Ferrari si aggiudica il titolo mondiale di automobilismo. Sul traguardo di Monza, dove si corre il Gp d'Italia taglia il traguardo per primo Clay Ragazzoni («Visto che non sono finito?») davanti a Fittipaldi e Lauda (nella foto). Il terzo posto dell'austriaco è sufficiente per la conquista del titolo. Ragazzoni ha preso subito la testa e ha condotto magistralmente per tutti i cinquantadue giri senza essere impensierito dai rivali; con un magnifico finale Fittipaldi è riuscito a precedere quello che sarà il suo successore nel titolo di campione del mondo. Per Lauda è il primo titolo mondiale. Subito fuori Brambilla, frizione rotta, gli italiani si contentano dell'undicesimo posto a quattro giri di Merzario al volante di una Copersucar e del 14° e ultimo posto dell'esordiente Zorzi («ha buone qualità per aspirare a proseguire nella massima formula») che ha guidato una Williams. Nonostante i buoni auspici, per Zorzi la carriera sarà breve, un altro Gp nel 1976 con la Williams e 5 nel 1977 con la Shadow, con la conquista di un punto, poi più nulla.

Hennie Kuiper si aggiudica la prova su strada per i professionisti battendo per distacco, 17 secondi, il gruppo dei migliori comprendente Moser, Merckx, Thevenet ed altri. Al secondo posto si piazza De Vlaeminck che precede il francese Danguillome. Solo 28 i ciclisti che arrivano al traguardo, oltre a Moser, gli unici italiani che concludono la gara sono Gimondi e Poggiali a circa 4'. Kuiper, vincitore delle Olimpiadi di Monaco, non ha tenuto fede alle promesse nei professionisti. In tre anni ha vinto solo tre gare. Dopo la vittoria nel mondiale la sua carriera ha uno scatto, anche se non raggiungerà mai vette altissime.

Si va avanti con le partite di Coppa Italia, in mezzo a risultati scontati spicca «un'altra prova desolante dei rossoneri» che si impongono sulla Spal per 1-0 con «un rigore inventato». Per i ferraresi «un pallone batte sotto la traversa, ai più è sembrato gol, ma l'arbitro dice no». Anche nella vittoria per 4-2 sul Foggia il Napoli ha i suoi problemi. Troppo isolato Savoldi, «l'impressione è che qualcuno dei suoi compagni volutamente lo ignori». Sul circuito di Assen in Olanda muore Nico Van der Zander durante la gara delle 750 cc. Il pilota olandese è stato sbalzato oltre le barre di paglia. Nella stessa gara resta ferito Johnny Cecotto che riporta la frattura di una caviglia.



TENNIS

La prima volta di Kim Clijsters batte la Pierce

■ E venne il gran giorno di Kim Clijsters. A lungo atteso, agognato, sognato. Sembrava una maledizione, un sortilegio. Un poker di finali nei tornei dello Slam, neppure l'ombra di un trionfo. Strano per una come lei, che pure s'era issata in vetta alla classifica, a guardare dall'alto in basso la «creme» del tennis in gonnella. Pareva un tabù, finalmente sfatato. Sul cemento di New York, nel prestigioso Us Open, l'ultimo degli Slam, contro Mary Pierce, la rediviva, approdata non più ragazzina a una seconda giovinezza. Una finale rapida, senza storia, il classico «one way match». Due set (6/3 6/1) filati via in men che non si dica (65'), lisci come l'olio, per regalare alla belga il primo Slam della carriera, oltre a un assegno di 2 milione e 200mila dollari, il più grande mai messo in palio per una competizione sportiva femminile. E ora eccola lì, felice e sorridente, Kim Clijsters, un'eroina normale. Dell'atleta esplosiva da terzo millennio, Kim non ha il "physique du role", malgrado sia nata in una famiglia di sportivi: papà Leo era un famoso calciatore del Malines, mamma Els una campionessa nazionale di ginnastica. E fu quando, nel 1988, Leo Clijsters si meritò il titolo di miglior calciatore belga dell'anno che decise di farsi un regalo, un bel campo da tennis, costruito nel giardino di casa. Non che Kim e sua sorella Elke (anche lei tennista, ormai ex del circuito) ci abbiano giocato molto su quel campo, una ventina di partite, non di più. Che appena nella piccola Kim si intravede le qualità della futura professionista, prese a girare il Belgio, a mietere vittime, a vincere tornei. A dar vita, già da piccola, alla sana rivalità con un altro talento in erba Justine Henin. Una rivalità mai finita, rinnovata fin sulle vette del tennis. Con una sostanziale differenza: Justine Henin già aveva vinto negli Slam, Kim Clijsters mai. Almeno fino a ieri, al trionfo nella Grande Mela. Era il primo, altri seguiranno. A meno che la giovane Kim non mantenga la promessa fatta, in tempi non sospetti: «Mi ritirerò fra due stagioni, a 24 anni».

i.rom.

BREVI

Motori Turismo, a Varano Zanardi campione italiano

Altro exploit di Alex Zanardi. Il pilota bolognese, al volante della BMW 320, si è laureato campione italiano Turismo. Nell'appuntamento di Varano, con il successo in entrambe le gare in programma, Alex ha conquistato il tricolore con un appuntamento di anticipo.

Ciclismo Vuelta, Heras vince e si prende la maglia

Roberto Heras si è imposto per distacco nella 15ª tappa della Vuelta, la Cangas de Onis-Valgrande

Pajares di 191 chilometri, con arrivo in quota. Lo spagnolo, vincitore dell'edizione 2004, ha conquistato la maglia oro di leader della classifica generale per il cedimento in salita del russo Denis Menchov.

Superbike La Ducati torna a splendere Chris Vermeulen spera

Lorenzo Lanzi su Ducati ha vinto Gara 2 a Lausitz, in Germania, la decima prova del mondiale. Lanzi, in sella in sostituzione dell'infortunato Regis Laconi, ha preceduto l'australiano Chris Vermeulen, vincitore su Honda in Gara 1. A due gare dal termine del campionato, con un massimo di 100 punti a disposizione, Corser guida la classifica iridata con 60 punti su Vermeulen.

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

La Coppa dei Campioni al via a Saint-Vincent

■ Coppa dei Campioni

Prende il via domenica prossima a Saint-Vincent la Coppa dei Campioni, la prestigiosa manifestazione europea per squadre di club che vedrà in campo gran parte dei migliori giocatori del momento. Sono annunciati quasi 600 partecipanti - sono infatti più di cinquanta le squadre iscritte al torneo maschile (si gioca 6 contro 6 e oltre ai titolari si possono avere due riserve), e una quindicina quelle iscritte al torneo femminile (4 giocatrici e una riserva). Numero uno del tabellone la squadra parigina "Nao" guidata da Kramnik, con Bacrot, Grischuk, Radjabov, Lautier, Vallejo e come riserve (!!) Karjakin e Fressinet. Giocheranno Ivanchuk, Aronian, Gelfand, Shirov, Ponomarev, Bologan, Dreev, Sutovsky, Krasenkov e fra le donne la campionessa del mondo Antoaneta Stefanova, la campionessa europea Katerina Lahno, e poi Cramling, Zhukova, Peptan, ecc. L'Italia sarà rappresentata dai campioni di Penne (che dovrebbe

schierare Godena, Ariandi, Bruno, Brunello, Vocaturo, Denis Rombaldoni). Sul sito ufficiale www.scacchivda.com sarà possibile seguire in diretta le partite dei due principali incontri maschili e il primo femminile. Il torneo termina sabato 24. Nelle stesse date (18-24 settembre) torneo Open di contorno aperto a tutti, mentre nel pomeriggio di domenica 18 è previsto uno speciale annullo filatelico.

■ Azzurrini all'Europeo

Da domani al 24 settembre una dozzina di italiani partecipano all'Europeo giovanile di Herceg Novi (Serbia-Montenegro). Gli azzurrini sono: Rosa e Anna Casolino (Bari), Fiammetta Panella (Roma), Sabrina Reginato (Treviso), Marianna Chierici (Reggio Emilia), Edith Tittarelli (Macerata), Roberta Messina (Salerno), Alessandro Fagnani (Bologna), Antonio Lapenna (Modena), Diego Puleo (Palermo), Remigio Fossati (Genova) e Giacomo Paolinelli (Lucca).

■ La partita della settimana

Incontro giocato giorni fa nel Campionato Ucraino. Efimenko - Areshchenko, (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 d6 3. d4 c:d4 4. C:d4 Cf6 5. Cc3 a6 6. Ac4 e6 7. Ab3 b5 8. Ag5 Cbd7 9. De2 Cc5 10. 0.0.0.C:b3+ 11. a:b3 Dc7 12. The1 Ae7 13. Cf5, b4? [tanto valeva accettare il sacrificio: 13...e:f5 14. A:f6 A:f6 15. e:f5+ Rd7 16. Cd5 Dd8 con posizione tutta da giocare]

14. C:g7+ Rf8 15. Ah6 Rg8 16. Ch5 e il Nero abbandona.

■ Calendario

Tornei: oltre all'Open di Saint-Vincent in concomitanza con la Coppa dei Campioni (tel. 347-2513645), segnaliamo il torneo giovanile di Corsico (MI) dal 15 al 18 settembre (tel. 02-58106129); poi dal 16 al 18 settembre, San Severino (Mc), tel. 340-4646801, e Palermo, tel. 091-307818. Semilampo. Sabato 17: Marano (Parma) tel. 0524-574948; Vanzaghello (MI), Centro Civico, ore 14.30. Domenica 18: spiccano i due tradizionali appuntamenti di Ruta di Camogli (Ge) tel. 335-5718722 e di Montebelluna (TV) tel. 339-2955135. Poi Giugliano (Na) tel. 339-9779132; Catania, tel. 335-6509575; Trani (Bari) presso Sporting Club; Villa Guardia (Co) via Europa Unità 5; Bergamo Alta, Piazza Vecchia ore 9.30. Segnaliamo infine ad Asti mercoledì 14, ore 21, in Piazza San Secondo gli "scacchi viventi" e domenica 25 (ore 9-18) in Corso Alfieri (zona teatro) gioco libero e torneo semilampo pomeridiano. Dettagli ed aggiornamenti sui siti www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it

■ Ultima ora

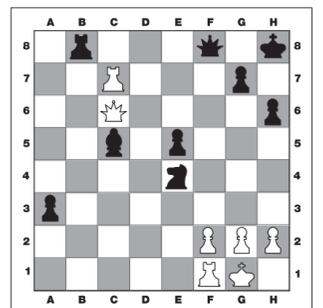
Norma di maestro internazionale per Alessio De Santis al Festival di Cesenatico e per Mario Sibilio al Fide "Hotel Pretra" di Roma.

La partita

Stellwagen-Janssen Leeuwarden, settembre 2005

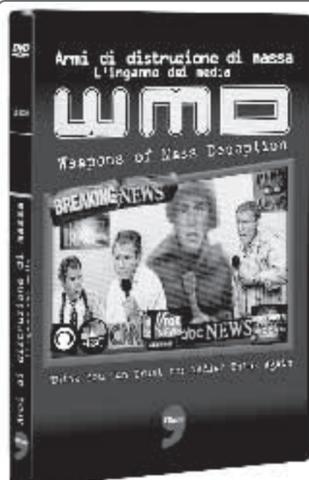
■ Il Nero muove e vince

■ Dubbio: come prendere in f2?



La soluzione

■ Con la Donna, ovviamente! La partita è continuata con la decisiva 1...D:f2+ e il Bianco si è arreso, poiché dopo 2. Tf2, segue Td1 scacco matto!!



L'Unità

presenta il film
Armi di distruzione di massa - L'inganno dei media

Un atto d'accusa, una straordinaria inchiesta giornalistica che svela la grande opera di manipolazione dei media americani per giustificare la guerra in Iraq.
Per la prima volta in Italia in esclusiva.

Tavola rotonda con il regista e produttore Danny Schechter
Intervengono: **Giovanna Botteri, Antonio Di Bella, Valentino Parlato, Carlo Rossella**
Conduce: **Antonio Padellaro**

Roma martedì 13 settembre - ore 15.00
Associazione Stampa Estera in Italia
Via dell'Umiltà 83

Scelti per voi



Desperate Housewives

Arriva in Italia la serie evento della passata stagione americana. Gli ingredienti sono quattro casalinghe, un suicidio, la vita di quartiere di tutti i giorni tra frustrazioni ed eventi "noir". Tutto visto dall'angolazione di Mary Alice, che decide di uccidersi nella sua casa perfetta e di raccontarci quello che succede ai suoi vicini e conoscenti, potendo entrare dietro le porte chiuse e scoprire così tutti i segreti di un apparente quartiere perfetto americano.

21.00 RAI DUE. TELEFILM.

Doc 3

Giobbe Covatta si è recato, nei panni di un surreale dj ambulante, nel nord dell'Uganda per raccontare la storia di tre fratellini dell'etnia Acholi: Maria, Pasquale e Jean Paul, che come i loro coetanei, devono difendersi dai guerriglieri di Joseph Kony che ogni notte fanno razzie nei loro villaggi e rapiscono bambini per addestrarli ad essere dei piccoli soldati in grado di combattere...

23.40 RAI TRE. DOCUMENTARIO. "Bimbi neri notti bianche - Mission Possible"

Il mio grosso grasso...

Toula Portokalos ha trent'anni e ancora non ha trovato l'anima gemella. La sua famiglia vorrebbe che lei sposasse un bravo ragazzo greco, ma la ragazza aspira a qualcosa di più nella vita. Finché non incontra nella sua agenzia di viaggi Ian Miller, insegnante di inglese, e inizia a frequentarlo di nascosto. Quando il padre lo scopre esce fuori dai gangheri, ma dovrà accettare il rapporto...

21.00 CANALE 5. COMMEDIA. Regia: Joel Zwick Usa 2002

Chi l'ha visto?

Diciottesima edizione del programma che si è dimostrato particolarmente utile nel risolvere i casi di scomparsa. Su 200 casi affrontati ne sono stati risolti 132, oltre il 32 per cento. Anche quest'anno la trasmissione darà spazio a tematiche nuove, cercando di risolvere anche misteri della cronaca insoliti, come il rapimento di Emanuela Orlandi, ripercorrendo piste abbandonate e ipotesi nuove.

21.00 RAI TRE. RUBRICA. Con Federica Sciarelli

Programmazione

RAI UNO

06.10 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA. Varietà
06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1.
07.30 TG 1 L.I.S. I TG DELLA STORIA. Rubrica
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Con Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA. Varietà
15.00 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Il confronto"
15.30 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA. Varietà
15.50 FESTA ITALIANA. Attualità. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

06.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi (replica)
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 GO CART MATTINA. Rubrica per ragazzi
09.45 SORGENTE DI VITA. Rubrica
10.15 TG 2 / NOTIZIE. Attualità
TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.40 FELICITY. Telefilm. "Riflessioni"; "Dilemma". Con Keri Russell, Scott Speedman
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Mucciaccia
18.10 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 THE SENTINEL. Telefilm. "Laurea". Con Richard Burgi, Garrett Maggart

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 SOTTO I CIELI DEL MONDO. Rubrica. "Vent'anni"
09.05 APRIRAI. Di Silvia Negri
09.15 APPARTAMENTO AL PLAZA. Film (USA, 1971). Con Walter Matthau, Maureen Stapleton. Regia di Arthur Hiller
11.05 COMINCIAMO BENE ESTATE 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE 2ª parte
—, — ITALIA AMORE MIO
13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm. "Il giorno della sconfitta"
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 LA MIA SCUOLA / LA MIA CASA. Documentario
15.15 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: 16.35 JUDO. Campionati mondiali
17.15 I MAGNIFICI SETTE. Telefilm
18.05 GEO MAGAZINE 2005. Doc.
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucelli
06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.50 ESERALDA. Telenovela
07.50 MAGNUM P.I. Telefilm. "La figlia di Rembrandt". Con Tom Selleck, John Hillerman
08.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli a rotelle"
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Bentornata felicità". Con Adeline Blondieau
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 RENEGADE. Telefilm. "Colleghi". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.40 LA BAIÀ DI NAPOLI. Film (USA, 1960). Con Clark Gable, Sophia Loren
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "Mai arrendersi". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad
09.05 UNA FAMIGLIA RITROVATA. Film Tv (USA, 2000). Con Mercedes Ruehl, Cristine Rose. Regia di Karen Arthur
11.25 GIUDICE AMY. Telefilm. "Torna presto". Con Amy Brenneman, Tyne Daly
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
17.05 VERISSIMO. Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi
18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Un giorno da papà". Con Will Smith, James Avery
09.25 GLI SPECIALISTI. Telefilm. "L'asso nella manica"; "Sotto copertura". Con Brad Johnson, David Eigenberg
11.20 MUSIC SHOP. Telegiornale
11.25 TEQUILA & BONETTI. Telefilm. "Super cane poliziotto". Con Jack Scalia, Terry Funk
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 ANTEPRIMA FESTIVALBAR 2005. Con Jessica Polsky
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "La resa dei conti". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Niente sorprese"; "La scala dei valori". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Segreti di famiglia". Con Carroll O'Connor
10.30 DOCUMENTARIO. Documentario
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Violenza cieca". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "I fratelli". Con Andy Griffith
14.05 RISATE ALL'ITALIANA. Film (Italia, 1964). Con Totò. Regia di AA.VV.
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Azione difensiva". Con David James Elliott
19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Prima missione" 1ª parte. Con Scott Bakula

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL MALLOPPO. Con Pupo
21.00 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4. Serie Tv. "Parenti difficili"; "Itaca!". Con Lino Banfi, Lunetta Savino
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
01.55 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica. "L'amico del cuore"
02.25 CLOCKWATCHERS - IMPIEGATE A TEMPO DETERMINATO. Film (USA, 1997). Con Toni Collette, Parker Posey

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 DESPERATE HOUSEWIVES I MISTERI DI WISTERIA LANE. Telefilm. Con Teri Hatcher, Felicity Huffman
22.40 TG 2. Telegiornale
22.50 TELECOMCERTO 2005. Musicale. "Elton John"
00.15 STRACULT. Rubrica
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 PROTESTANTESIMO. Rubrica
02.10 LA PIOVRA 7. Miniserie
03.05 UN GRANDE DI NAPOLI: ROBERTO MUROLO

20.00 RAI SPORT. Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 CHI L'HA VISTO? Conduce Federica Sciarelli
23.05 TG 3. Telegiornale
23.10 TG REGIONE. Telegiornale
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 DOC 3. "Bimbi neri notti bianche - Mission Possible"
00.40 TG 3. Telegiornale
01.00 IN CONCERTO CON. Musicale. "Tony Bennett"
01.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 IERI E OGGI IN TV. Show
20.20 RENEGADE. Telefilm. "Il fantasma". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond
21.00 BLACK RAIN - PIOGGIA SPORCA. Film poliziesco (USA, 1989). Con Michael Douglas. Regia di Ridley Scott
23.30 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm
01.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.35 PIANETA MARE. Rubrica
02.25 AGGUATO AI TROPICI. Film (USA, 1942). Con Humphrey Bogart, Mary Astor

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT
21.00 IL MIO GROSSO GRASSO MATRIMONIO GRECO. Film commedia (USA, 2002). Con Nia Vardalos, John Corbett. Regia di Joel Zwick
23.20 MATRIX. Attualità
00.50 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.20 PAPERISSIMA SPRINT (r)
01.50 AMICI. Real Tv(replica)
02.30 SHOPPING BY NIGHT
03.00 TG 5 / METEO 5 (replica)
03.30 UNA FAMIGLIA DEL TERZO TIPO. Situation Comedy

20.10 PASO ADELANTE. Telefilm. "Videoclip". Con Monica Cruz
21.05 FESTIVALBAR 2005. Musicale. Conducono Vanessa Incontrada, Fabio De Luigi. Regia di Egidio Romio
23.45 TI PRESENTO I MIEI... Situation Comedy. "Mai senza mia figlia"; "Chi si mangia la torta?". Con Jason Bateman, Portia de Rossi
00.40 STUDIO SPORT. News
01.10 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
01.25 CAMPIONI, IL SOGNO

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 MISSIONE NATURA. Doc.
21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi
24.00 EFFETTO REALE. Attualità
00.35 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa
02.10 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "La bambina scomparsa"
03.05 L'INTERVISTA. Rubrica
03.35 DUE MINUTI UN LIBRO (r)
03.40 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 ROMY AND MICHELE: IN THE BEGINNING. Film Tv commedia (Italia, 2004). Con Katherine Heigl
15.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Film dramm. (Cnd/Fra, 2003). Con Gérard Rinzay
17.15 AL CUORE SI COMANDA. Film commedia (Italia, 2003). Con Claudia Gerini
18.55 MIO COGNATO. Film commedia (Italia, 2003). Con Sergio Rubini
20.30 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN. Film fantastico (USA, 2004). Con Daniel Radcliffe. Regia di Alfonso Cuaron
23.30 AMICI PER LA MORTE. Film azione (USA, 2003). Con Jet Li. Regia di A. Bartkowiak

SKY CINEMA 3

14.25 HIGHWAYMEN. Film thr. (USA, 2003). Con J. Caviezel
15.50 VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica. 3ª parte
16.25 ANGELI D'ACCIAIO. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Hilary Swank
18.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.05 VIZIO DI FAMIGLIA. Film commedia (USA, 2003). Con Michael Douglas
21.00 INTRIGO PERVERSO. Film thriller (Francia/GB, 1996). Con Stephen Dorff. Regia di Patrick Dewolf
22.35 MAMBO ITALIANO. Film commedia (Canada, 2003). Con Luke Kirby
00.05 CRISTOFORO COLOMBO, LA SCOPERTA. Film storico (GB/USA, 1992). Con Marlon Brando. Regia di John Glen

SKY CINEMA AUTORE

14.40 LA BELLA SCONTROSA. Film drammatico (Francia, 1991). Con Michel Piccoli
16.45 SPECIALE: VENEZIA FESTIVAL REPORT. 3ª parte
17.15 HEAD OF STATE. Film commedia (USA, 2003). Con Chris Rock
18.55 SPECIALE: TARANTINO KING OF THE B'S. Rubrica
19.20 CARA INSOPPORTABILE TESS. Film commedia (USA, 1994). Con Shirley MacLaine
21.00 SPECIALE: VENEZIA FESTIVAL REPORT. 3ª parte
21.30 LE CONSEGUENZE DELL'AMORE. Film dramm. (Italia, 2004). Con Toni S.
23.20 VODKA LEMON. Film commedia (Arm./Svi/Fra/Ita, 2003). Con Ivan Frank.

CARTOON NETWORK

14.05 NOME IN CODICE: KND; MUCCA E POLLO. Cartoni
15.10 DONATO FIDATO. Cartoni
15.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO / IL LABORATORIO DI DEXTER / I GEMELLI CRAMP.
17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS; STATIC SHOCK. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 PET ALIEN. Cartoni
19.55 NOME IN CODICE: KND
20.25 LE SUPERCHICCHE
20.55 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
21.20 LEONE IL CANE FIFONE
22.00 I GEMELLI CRAMP. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di Mikey e Winnie 1"
15.00 WHEELER DEALERS. Documentario. "Affari a 4 ruote: Peugeot 205"
16.00 REINHARD HEYDRICH: IL VOLTO DEL MALE. Doc.
17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Barile di mattoni"
18.00 CORSE. Documentario. "La corsa di Riddler"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La settimana del Daytona Bike"
20.00 MACCHINE AD ALTA VELOCITÀ. Documentario. "Citty Sark e i grandi clipper"
21.00 MITI DA SFATARE. Doc.
22.00 IL VERO ER. Doc.
23.00 CHIRURGHI PLASTICI. Documentario. "Pinocchio"

ALL MUSIC

14.05 THE CLUB. "I videomesaggi della community"
15.00 TGA. Telegiornale
15.05 INBOX. Musicale. "La nostra musica i vostri sms"
17.00 TGA. Telegiornale
17.05 ALL THE BEST. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
19.00 TGA. Telegiornale
19.05 THE CLUB. "I videomesaggi della community"
20.30 THE CLUB. "I videomesaggi della community"
21.00 ALL THE BEST. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
24.00 THE CLUB. Musicale. "I videomesaggi della community"
00.30 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"

Radiofonia

RADIO 1

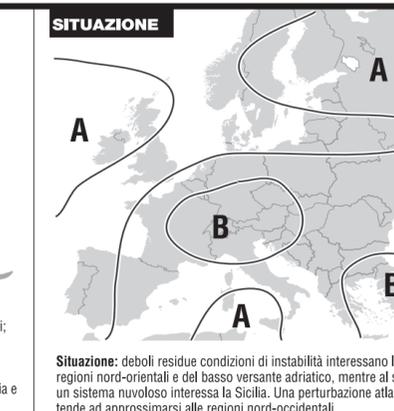
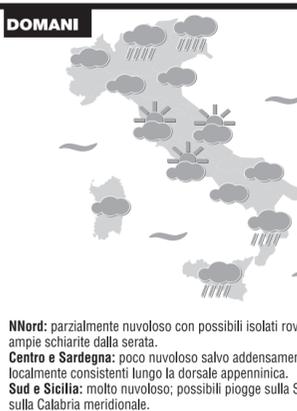
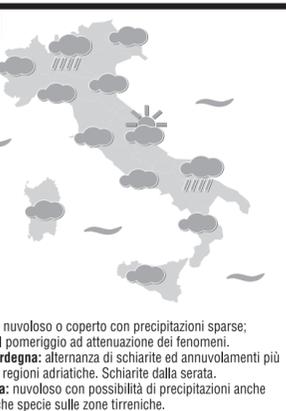
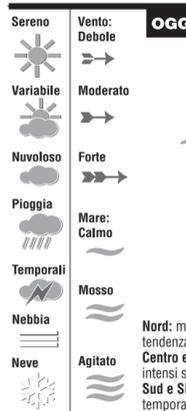
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.31 GR 1 SPORT
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.10 GR REGIONE
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.45 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.37 L'ARGONAUTA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
21.12 ZONA CESARINI. A cura di M. Martegani
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO / UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 BAOBAB NOTTE
02.05 BELL'ITALIA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2
PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca. Regia di Mauro Convertito
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto. Regia di Ermanno Anfossi
12.10 MATA HARI. Con Veronica Pivetti
12.49 GR SPORT
13.00 MENO DI MEZZ'ORA. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Savino Zaba. Regia di David Iannarelli

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Alfonso Desiderio
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli.
10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Rossella Castelnuovo. Regia di Pino Zingarelli
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. Regia di Paola Damiani
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Con Antonio Audino
14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Giorgio Pestelli
15.01 FAHRENHEIT. Con Felice Cimatti
16.00 STORYVILLE. Regia di Antonella Bottini, Francesco Mandica
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Simona Argentero
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. All'interno: 20.30 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media

WMD
un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

dal 15 settembre con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

17
lunedì 12 settembre 2005

Unità
10
IN SCENA

Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media

WMD
un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

dal 15 settembre con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

Calcio alla tv

MA È UN VIZIO? BONOLIS «SFORA», S'ARRABBIA IL TG5 MENTRE COSTANZO SCHERZA COL PALLONE

Domenica di guerra nel santo nome del calcio. Anzi, nel nome del dio Auditel. Due settimane fa la prima battaglia, quella del confronto Ventura - Bonolis, la prima orzata del calcio, il secondo con le truppe cammellate dei diritti strappati da Mediaset ad una Rai in stato semicomatoso. Ieri il bis, con la discesa in campo di Maurizio Costanzo e della sua *Buona domenica*: anche lui gonfio di calcio, con cui ha



condito il meglio del suo caravanserraglio (Platinette, Leccio, Cecchi Paone, Barale, Orietta Berti, Fichi d'India), rubando a *Quelli che il calcio* la formula ridanciana e sinanche i collegamenti dagli spalti degli stadi. Subito dopo Bonolis, che con il suo 90' minuto *de facto* aggiusta il tiro rispetto alle incertezze dell'esordio e - guarda un po' - sfora nell'orario. Facendo arrabbiare assai quelli del Tg5: un'accigliata Cesara Buonamici dà l'avvio all'edizione delle 20 lamentandosi delle malefatte di Bonolis (è la seconda volta che accade) ed esigendo che non accada più. Che succede a Mediaset? Venerdì era saltato *Matrix* di Mentana, spinto a notte fonda dallo sformamento di *Paperissima*, che fa il bello e il cattivo tempo forte di un'audience che ha regalato a Mediaset il primato più o meno costante della stagione. A rimetterci, a questo giro, sembra essere l'informazione. E intanto gli stracci volano.

Roberto Brunelli

ATTRICI Chi è Giovanna Mezzogiorno, la protagonista della «Bestia nel cuore» riconosciuta come miglior attrice a Venezia? La sua dedica al regista Peter Brook spiega tutto: lei è così perché ha cercato un vero maestro nel teatro e all'estero

di Alberto Crespi / Venezia



registi importanti della sua carriera sono stati Sergio Rubini (che l'ha fatta esordire al cinema, nel '97), Michele Placido, Maurizio Zaccaro, Gabriele Muccino e Ferzan Ozpetek, prima che arrivasse Cristina Comencini a farle vincere la Coppa Volpi per *La bestia nel cuore* a Venezia; il ruolo più forte rimane forse quello di Ilaria Alpi nel film di Ferdinando Vicentini Orgnani sul-



Giovanna Mezzogiorno, protagonista di «La bestia nel cuore», con la Coppa Volpi per la miglior interpretazione d'attrice

SCHERMO COLLE

ENRICO GHEZZI

Qua le scritture scricchiolano

Il villaggio dei morti viventi (9). *Fuoco su di me* (consuntivo e consunzione). Squilla una signora passando sotto le forche caudine elettroniche infine stremate. In tilt anche le guardie chiudono un occhio; la signora non ci sta a passare inosservata, dà il via a una piccola autopalpatazione. Nessun casanova in vista. Ah: la sommaria occasionale microretrospettiva italcasnoviana - in sé una via da seguire, in direzione più selvaggia e inventata, di eco meno banale - ha col Casanova di Fellini anticipato e già ripetuto il gran vuoto in cui è risuonato come previsto il SalòSade di Pasolini, film (in)civile naturalmente e trionfalmente anestetizzato dalla doverosa oceanica proiezione della cosa di Sabina Guzzanti. Il mare di plastica, gli amplessi meccanici, l'aura roboticamente funerea delle persone e dei costumi del capolavoro settecentrico felliniano era sigla nascosta e sublime e troppo precisa del «dominio dei morti viventi» di cui è da cui stiamo parlandoscrivendo da giorni. Sabato il villaggio sembra aver chiuso, eppure spalancando gli occhi qualcosa (non) si vede. E dopo la premiazione, nel soddisfacente consuntivo *final fantasy* di direttori e presidenti, Müller ha fatto un lapsus bello corretto al volo; volendo dire che «le strutture scricchiolanti della mostra hanno comunque tenuto» ha cominciato: «le scritture» (*scricchiolanti* - come la mia?) (de)strutturanti come in deoliveira ferrara scimeca ma anche nel rifiuto garrelliano della vulgata sessantottina? Piú pesante quello di Veltroni alla conferenza stampa con Cacciari e Buttiglione per presentare il festivalone metropolitano di Roma 2006. Parla di centofiori sbocciati e da affidare alla serena e virtuosa concorrenza postcapitalistica, deplora il vizio italiano di stare con i fucili puntati su ogni iniziativa, ma gli scappa: «appena un fucile spara» (...). Infatti i sindacati, per sedare la moderata eccitazione, usciranno con un pio e consunto comunicato congiunto. Ma l'eccitazione latita. Uniche scelte incoraggiate dalla situazione: passività, e autonoma limitazione dell'autonomia. Stupore, nei controllori ai varchi, solo perché mi rifiuto di tenere il cartellino al collo (da una vita), perdendo se mai tempo a ogni passaggio tastando tutte le tasche. Credono sia obbligatorio; non lo è, ma è come se, dato che per comodità tutti si portano al collo il prezzo della partecipazione all'evento festival. *Fuoco su di me* (bellissimo titolo di un film che vale anche solo per esso e per la relativa sequenza iniziale di Murat che comanda il plotone della propria fucilazione). Stanotte/iernotte va/andò in onda a Raitre/FuoriOrario il magnifico leone d'argento *Les Amants Réguliers*. Spero non ci siano polemiche «contro» una visione che funziona come un gran trailer. O che infine si discuta intensamente e non burocraticamente del fuoriorario che è il cinema sempre. Intanto il treno, appena partito (neanche è a mestre) già informa con voce metallica che «il treno è in orario».

Giovanna, figlia di Shakespeare

la coraggiosa inviata del Tg3 uccisa in Somalia. Ma la dedica del premio veneziano, sabato sera, è stata per Peter Brook, «che mi ha insegnato tutto quello che so e che dopo la morte di mio padre mi ha fatto da maestro, e da secondo padre, per due anni». Una bella dedica, che ha permesso a Giovanna Mezzogiorno di ricordare anche papà Vittorio, un uomo che ci manca molto e del quale, nell'ambiente non sempre generoso del cinema italiano, parlano bene tutti. Giovanna è molto legata al padre, che è morto appena 53enne nel gennaio del '94, quando la figlia non aveva ancora vent'anni. Forse, allora, Giovanna non sapeva nemmeno se avrebbe fatto l'attrice, se avrebbe sopportato il peso di essere figlia d'arte di cotanto padre. Fece, comunque, la cosa migliore che un giovane artista italiano può fare: andò all'estero, alla ricerca di maestri. Passò due anni al Centre International de Créations Théâtrales di Brook, a Parigi, e debuttò con lui in palcoscenico in *Qui est là*, interpretando il ruolo di Ofelia in una rilettura dell'*Amleto* di Shakespeare che comprendeva anche testi di Artaud, Brecht e Mejerchold. Quando vedete Giovanna sullo schermo, e vi pare brava, sappiate che è merito di quei grandi. E poi, quante brave

Ha fatto Ilaria Alpi, ha lavorato con registi importanti, ma esordì in un «Amleto» di Brook. Lui le ha insegnato tutto ed è un secondo padre

attrici hanno cominciato con Ofelia o con Giulietta, i due ruoli immortali scritti da Shakespeare per delle adolescenti? Sembra una battuta, e invece è la verità: quando si è debuttato con Shakespeare, si è pronti per la Comencini. Tutto sommato la Sabina di *La bestia nel cuore* è una ragazza che ha avuto un padre ingombrante e deve parlarne con un fratello che ha anche lui un sacco di problemi: se questo non è *Amleto*... la verità è che tutto, sempre, è *Amleto*. L'altra dedica di Giovanna, dopo la Coppa, è stata al lavoro di squadra: «Eravamo veramente una squadra sul set: è un'eccezione, oggi come oggi, di solito non c'è un vero gioco di squadra e

ognuno lavora per sé. È difficile trovare collaborazioni così importanti e così sincere come quelle che ho avuto con Lo Cascio e Boni, ma in generale con tutti quelli che hanno lavorato al film». Anche su questo punto la regista è sicuramente d'accordo. Cristina Comencini predilige la scrittura di romanzi al caos creativo dei set, ma una sola cosa, dice, la convince periodicamente a tornare dietro la macchina da presa: il piacere di lavorare con gli attori. Questo piacere è tangibile in *La bestia nel cuore*, dove anche i ruoli minori sono lavorati con cura, e quindi la Coppa Volpi alla Mezzogiorno va idealmente condivisa con tutto il cast. Varrà la pena di ricordare che Giovanna Mezzogiorno, a Venezia, era ubiqua: oltre che in *La bestia nel cuore*, è comparsa anche nel cortometraggio *Compleanno*, nella sezione Corto Cortissimo. La regia è di Sandro Dioniso, ma anche lì c'è un incontro con alcune grandi donne: il breve film si ispira a un racconto di Mariateresa Di Lascia, l'autrice di *Passaggio in ombra* prematuramente scomparsa nel '94 (lo stesso anno di Vittorio Mezzogiorno: quando si dicono le coincidenze), e la partner di Giovanna è Piera Degli Esposti.

POLEMICHE Il presidente della giuria Ferretti «Giuria fondamentalista. Così Clooney ha perso»

Il giorno dopo lo scenografo Dante Ferretti, presidente della giuria della Mostra, dà dei «fondamentalisti» ai giurati. *Brokeback Mountain* di Ang Lee gli è «piaciuto moltissimo», ha detto, però lui avrebbe preferito George Clooney per *Good Night, and Good Luck*, «ma su di lui ha pesato, in una giuria fondamentalista e autoriale, l'essere un divo». Quanto al Leone speciale a Isabelle Huppert, per Ferretti «non è stato il frutto di un compromesso né un premio al film *Gabrielle*», ma un «omaggio a una grande attrice». E sugli italiani, visto che da più parti era piovuta la pubblica richiesta di assegnare un premio patrio? «Mi sono dato da fare. Nei *Giorni dell'abbandono* Margherita Buy è stata straordinaria. Abbiamo premiato Giovanna Mezzogiorno che ha fatto un lavoro interiore di recitazione molto buono. Quasi a bilanciare il fatto che *La bestia nel cuore* ci era piaciuto di più».

ROCK Mick attacca la politica inglese. Jagger contro Tony Blair «Mi indigna il suo Iraq»

I Rolling Stones sono così contrari alla politica di Tony Blair sull'Iraq da spingerli a escludere la possibilità di tenere un concerto a Baghdad. Lo ha detto Mick Jagger in un'intervista al settimanale spagnolo *El País Semanal*. Il cantante confessa di aver avuto, all'inizio, un atteggiamento ambivalente: «Farla finita con Saddam era un regalo per l'umanità e pensavo che ci fosse un piano coerente per rimettere in piedi il paese». Ma «oggi mi indigna sapere che Blair all'epoca sapeva già che le armi di distruzione di massa erano un semplice pretesto e che non c'era niente di pianificato per il dopo (invasione)». Per Jagger la forza multinazionale a guida americana «porta avanti una guerra di usura per difendere un regime che non sembra preoccuparsi troppo dei diritti della donna e delle minoranze» e senza «misure intelligenti» una parte dell'Iraq diventerà «una marionetta dell'Iran».

CONCERTONI Lo show su quattro palchi ha entusiasmato, ma arrivano critiche da alcuni spettatori. Lo staff: «Non si poteva fare di più». E i ladri rubano in casa del rocker

Ligabue il giorno dopo, proteste di fan per l'acustica



di Vladimiro Fruletti inviato a Reggio Emilia

Senti i fuochi d'artificio, che hanno chiuso il mega-concerto di Ligabue, su Campo Volo a Reggio Emilia, rimangono come sempre montagne di carte, bottiglie di plastica e, oltre all'entusiasmo, anche un po' di polemiche. Con 200 mila spettatori (record per uno show a pagamento di un singolo artista) sono inevitabili quelle sul traffico, congestionato fin alle prime luci dell'alba. Ma «Reggio Emilia - ha detto il sindaco Graziano Delrio - ha retto bene, la capacità d'accoglienza e organizzativa della città si è confermata all'altezza delle eccezionali dimensioni dell'evento». Un po' meno attese invece le critiche di spettatori delusi. Alcuni, infuriati, chiedono il rimborso del biglietto. Sotto accusa un'organizzazione che ha messo in

pie di un evento mai tentato prima: un concerto per quasi 200mila persone, più di dieci ore di canzoni, ma con la musica divisa su 4 palchi. Un esperimento. L'obiettivo era permettere a tutti di vedere e sentire bene almeno una parte della serata. Ma c'è chi racconta di non essersi riusciti. Motivo? Un'acustica non all'altezza. Molte le proteste giunte ieri a tv, radio, siti internet e giornali. Fra questi anche dei lettori dell'Unità. Alcune persone, addirittura, hanno lasciato il concerto ben prima che Ligabue riponesse la chitarra e hanno scaricato la propria delusione dai microfoni di RadioReggio. «Io sono rimasto fino alla fine - racconta Serena arrivata in treno da Firenze - Ero davanti al palco "vintage" (quello dove Ligabue ha suonato i suoi vecchi successi e

che stava dalla parte opposta del palco principale ndr) e all'inizio si sentiva male. Anche le immagini sugli schermi risultavano fuori sincrono». Accuse all'acustica sono arrivate anche al fan club e agli organizzatori. «Sì, c'è chi ha protestato - spiega Riccardo Vitanza dello staff -, ma sono molti di più i messaggi positivi. In un evento del genere accentrare tutti gli allo stesso modo non è mai possibile. Fra il palco "main" e il "vintage" ci sono più di 800 metri di distanza e non potevamo aumentare oltre il volume. Avremmo sommerso l'Emilia». Per Ligabue l'evento straordinario è riuscito, lui è felice, ma non lo ripeterà. Nel frattempo proprio mentre era sul palco i ladri gli hanno svaligiato la casa: un videoproiettore, un televisore a schermo piatto e due computer portatili il bottino. Quando lo ha saputo, il rocker li per li si è arrabbiato, poi ci ha riso su.

Scelti per voi **Film**
La bestia nel cuore

Tratto dal romanzo omonimo scritto dalla stessa regista, è la storia di Sabina (Giovanna Mezzogiorno), giovane doppiatrice che soddisfatta del suo lavoro ama, ricambiata, Franco (Alessio Boni). Tutto scorre in modo tranquillo e felice fino a quando la donna non scoprirà di essere incinta. La maternità riporta alla memoria tormenti legati all'infanzia, dei quali non riesce a liberarsi...

di Cristina Comencini drammatico

Gabrielle

Parigi inizi Novecento. In dieci anni di matrimonio Jean e Gabrielle, coppia dell'alta società, hanno vissuto ciascuno congelato nel proprio ruolo, nascondendo passione e sentimenti dietro una facciata lussuosa di convenzioni e obblighi sociali. Un giorno lei scopre di poter trasgredire e sfida la morale comune e le apparenze: decide di lasciare il marito. Da un racconto di Joseph Conrad.

di Patrice Chereau drammatico

La passione di Giosuè l'ebreo

L'antisemitismo si diffonde in. In seguito all'editto del 1492 gli ebrei sono espulsi dalla Spagna. Giosuè insieme alla madre e alla sorella trova rifugio a in Sicilia, dove va a vivere in un villaggio di carbonai fondato da ebrei costretti a convertirsi. Scelto per interpretare Gesù nella Passione del Venerdì Santo attira l'attenzione dell'Inquisitore...

di Pasquale Scimeca drammatico

Il castello errante di Howl

Sophie fabbrica cappelli nel negozio una volta proprietà del padre. In città la ragazza conosce il bellissimo mago Howl, convinto che non ci sia alcuna ragione di vivere se non si ha la bellezza, scatenando la gelosia della Strega delle Lande. Sophie, trasformata da una maledizione in una vecchia, per caso entrerà nel castello di Howl. Leone alla carriera per il regista giapponese.

di Hayao Miyazaky animazione

Cinderella Man

Ispirato alla storia vera del pugile Jim Braddock (Russel Crowe), è la parabola di un "eroe" americano capace di riscattarsi da una condizione di povertà e guadagnarsi un posto nella storia: memorabile l'incontro in cui in 15 riprese Braddock sconfisse il campione del mondo Max Baer. Sono gli anni della Grande Depressione e "Cinderella" incarna la speranza di milioni di diseredati.

di Ron Howard drammatico

Due single a nozze

Owen Wilson e Vince Vaughn sono due soci in affari che per vivere fanno i mediatori di divorzi. Sono specializzati nell'imbucarsi nelle feste nuziali dove, tra le centinaia di invitati, si divertono a sedurre le ragazze. Per loro ogni tipo di matrimonio va bene: cattolico, ebraico, irlandese, hindu... Fino a quando uno di loro accetta l'invito al matrimonio sbagliato, nella residenza del sottosegretario al Tesoro...

di David Dobkin commedia

Nove vite da donna

Nove episodi ciascuno con una donna come protagonista: Holly ha un problema con il patrigno; Diana, incinta incontra un vecchio amore; Sonia è turbata da un segreto; Samantha è coinvolta nei litigi dei genitori; Lorna partecipa al funerale della moglie del suo ex-marito; Ruth riflette sulla propria vita coniugale; Sandra cerca un dialogo con il figlio e Ruth con la figlia; Camille è alle prese con la malattia. Pardo d'oro a Locarno.

di Rodrigo Garcia drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
La bestia nel cuore 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Salvador Allende 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Cinderella Man 15:30-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Gabrielle 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Auditorium Lino Miccicche' Tel. 0108687452
La sposa siriana 21:30 (E 3,00)

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Cinderella Man 17:10-20:00-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)
The Island 17:15-20:00-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Stealth - Arma suprema 15:15 (E 7,00; Rid. 5,50)
Herbie: il Supermaggolino 17:55-20:10-22:25 (E 7,00; Rid. 5,50)
Seven swords 15:00-17:50 (E 7,00; Rid. 5,50)
Hazzard 20:40-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

Nella mente di un serial killer - Mindhunters 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Madagascar 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
2 single a nozze - Wedding crashers 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

The Skeleton key 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)
La passione di Giosuè l'ebreo 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
La bestia nel cuore 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
La passione di Giosuè l'ebreo 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo (E 3,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
The Island 20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Madagascar 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Il castello errante di Howl 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Shallati d'amore - A Lot Like Love 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo

San Giovanni Battista via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Herbie: il Supermaggolino 17:00-21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Herbie: il Supermaggolino 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
I tempi che cambiano 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
9 vite da donna 20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Herbie: il Supermaggolino 16:10-18:10 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Madagascar 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Stealth - Arma suprema 17:40-20:00 (E 7,20; Rid. 5,50)
Seven swords 22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
Cose da fare prima del 30 18:30-21:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
La bestia nel cuore 17:35-20:00-22:25 (E 7,20; Rid. 5,50)
Herbie: il Supermaggolino 16:10-18:15-20:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
Amityville Horror 22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Hazzard** 17:45-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 5 143 **Il castello errante di Howl** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 6 216 **The Skeleton key** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Shallati d'amore - A Lot Like Love 14:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **2 single a nozze - Wedding crashers** 17:10-19:40-22:10 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Cinderella Man** 18:30-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 10 216 **The Island** 17:15-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 11 320 **2 single a nozze - Wedding crashers** 17:50-20:15-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Cinderella Man** 17:05-20:00-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 13 216 **Madagascar** 17:15-20:00-22:10 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 14 143 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 17:40-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
 Sala 1 300 **Madagascar** 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
 Sala 2 525 **The Skeleton key** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
 Sala 3 600 **2 single a nozze - Wedding crashers** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

BOGLIASCO
Paradiso largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130
Riposo

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Madagascar 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
I tempi che cambiano 20:30-22:30 (E 3,70)

CICAGNA
Fontanabuona via San Gauberto - Località: Monlicone, 3 Tel. 018592577
Riposo

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

MASONE
O.p. Mons. Maccio' Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
La passione di Giosuè l'ebreo 21:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
I tempi che cambiano 20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Madagascar 15:30-17:15-19:00-21:00-23:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
2 single a nozze - Wedding crashers 15:00-17:15-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

2 single a nozze - Wedding crashers 16:00-18:00-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Madagascar 16:15-18:00-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 200 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**
 Sala 3 150 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Cinderella Man 16:30-19:15-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Cinderella Man 16:15-19:15-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Madagascar 20:30-22:20 (E 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Madagascar 20:15-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Cinderella Man 20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Madagascar 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
2 single a nozze - Wedding crashers 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Cinderella Man 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
2 single a nozze - Wedding crashers 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Herbie: il Supermaggolino 16:00-17:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Seven swords 19:15-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
La bestia nel cuore 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
The Island 16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
La passione di Giosuè l'ebreo 21:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
I tempi che cambiano 20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Madagascar 15:30-17:15-19:00-21:00-23:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
2 single a nozze - Wedding crashers 15:00-17:15-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

2 single a nozze - Wedding crashers 16:00-18:00-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Madagascar 16:15-18:00-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **The Skeleton key** 15:30-17:45-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 6 **Cinderella Man** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 7 **La bestia nel cuore** 16:00-18:00-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 8 **Herbie: il Supermaggolino** 15:00-17:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Seven swords 19:30-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 9 **Stealth - Arma suprema** 15:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
The Island 17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 17:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Hazzard 15:15-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Smeraldo via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
Riposo

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Herbie: il Supermaggolino 19:45 (E 4,00)
Seven swords 21:30 (E 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Madagascar 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 2 448 **Herbie: il Supermaggolino** 15:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
The Island 17:45-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 181 **2 single a nozze - Wedding crashers** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
The Skeleton key 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 4 **The Skeleton key** 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 5 **La bestia nel cuore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 6 **Cinderella Man** 16:00-19:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Concorso di colpa 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Cinderella Man 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
2 single a nozze - Wedding crashers 20:30-22:30 (E 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
Herbie: il Supermaggolino 20:30-22:30 (E 4,00)

BORGIO VEREZI
Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Nata per vincere 20:00-22:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

FINALE LIGURE
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019629210
N.P.

LOANO
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Madagascar 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova
AUDITORIUM MONTALE Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Riposo

CARLO FELICE passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
 (venerdì ore 20.30) **ONCHESTA E CONO DEL TEATRO CARLO FELICE** direttore Renato Palumbo

DELLA CORTE-VO CHIESA via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
 Sabato ore 20.30 **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione Teatrale 2005/2006 orario casse: 10,00/20,

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	20 Centimetri	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Herbie: il Supermaggolino	16:15-18:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Nella mente di un serial killer - Mindhunters	20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Madagascar	16:00-17:35-19:10-20:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
			Riposo
Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
			Riposo
Solferino 1	120 Le conseguenze dell'amore	16:00-18:05-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 Quo Vadis, Baby?	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		Riposo
Sala 2	208		Riposo
Sala 3	154		Riposo
Arlucchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 Cinderella Man	15:30-18:30-21:30 (€ 4,00)	
Sala 2	219 2 single a nozze - Wedding crashers	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)	
			Riposo
Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
			Riposo
Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	L'orizzonte degli eventi	16:15-18:20-20:15-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
			Riposo
Sala 2			Riposo
Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 0118125128		
			Riposo
Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Nella mente di un serial killer - Mindhunters	20:10-22:30 (€ 5,00)	
	Herbie: il Supermaggolino	15:30-17:50 (€ 5,00)	
Sala 2	117 Madagascar	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)	
Sala 3	127 The Island	15:30-19:30-22:30 (€ 5,00)	
Sala 4	127 2 single a nozze - Wedding crashers	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)	
Sala 5	227 Cinderella Man	15:00-19:00-22:15 (€ 5,00)	
Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
			Riposo
Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214		
	Tu chiamami Peter	16:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala Ombrose	149 36	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)	
Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220 Cinderella Man	15:45-19:50-22:30 (€ 4,10)	
Grande	450 Madagascar	15:30-17:20-18:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	220 9 vite da donna	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)	
Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	Cose da fare prima dei 30	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,70)	
Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	Salvador Allende	20:00-22:30 (€ 4,00)	
Sala 2	360 La diva Julia - Being Julia	20:10-22:30 (€ 4,00)	
Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
			Riposo
Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	La sposa turca	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Sala Groucho	Il castello errante di Howl	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Sala Harpo	Le ricamatrici	16:00-17:45-19:30-21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
			Riposo
Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Madagascar	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)	
Sala 2	The Skeleton key	15:30-17:40-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)	
Sala 3	Seven swords	15:30-18:30-21:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)	
Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 Madagascar	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Sala 2	237 2 single a nozze - Wedding crashers	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Sala 3	148 Seven swords	15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Sala 4	141 The Island	15:00-17:40-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Sala 5	132 Nella mente di un serial killer - Mindhunters	20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
	Herbie: il Supermaggolino	15:15-17:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
			Riposo

Kong	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614		
			Riposo
Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
			Riposo
Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	La bestia nel cuore	15:30-17:50-21:00 (€ 4,50)	
Sala 2	149 I tempi che cambiano	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)	
Sala 3	149 Les Mintons (V.O) (Sottotitoli)	18:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
	I quattrocento colpi (V.O) (Sottotitoli)	(€ 5,00; Rid. 3,50)	
	Une histoire d'eau (V.O) (Sottotitoli)	22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
	Jules e Jim - riedizione	(€ 5,00; Rid. 3,50)	
	Il ragazzo selvaggio	16:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
	Antoine e Colette	20:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
	Baci Rubati (V.O) (Sottotitoli)	(€ 5,00; Rid. 3,50)	
Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262 Madagascar	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 5,00)	
Sala 2	201 Madagascar	15:15-17:20-19:25-21:30 (€ 5,00)	
Sala 3	124 Herbie: il Supermaggolino	15:05-17:05 (€ 5,00)	
	Seven swords	19:10-22:15 (€ 5,00)	
Sala 4	132 The Skeleton key	15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 5,00)	
Sala 5	160 Cinderella Man	16:25-19:25-22:25 (€ 5,00)	
Sala 6	160 2 single a nozze - Wedding crashers	17:10-19:45-22:20 (€ 5,00)	
Sala 7	132 La bestia nel cuore	17:30-20:05-22:40 (€ 5,00)	
Sala 8	124 The Island	15:10-20:10 (€ 5,00)	
	Nella mente di un serial killer - Mindhunters	17:50-22:50 (€ 5,00)	
Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
			Riposo
Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	La passione di Giosuè l'ebreo	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Il castello errante di Howl	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50)	
Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo			Riposo
Sala Valentino 1	300		Riposo
Sala Valentina 2	300		Riposo
Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	Cinderella Man	16:00-19:00-22:00 (€ 4,50)	
Sala 2	Hazzard	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50)	
Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 Herbie: il Supermaggolino	15:15-17:35 (€ 6,00)	
	Nella mente di un serial killer - Mindhunters	20:05-22:35 (€ 6,00)	
Sala 2	141 Il castello errante di Howl	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,00)	
Sala 3	137 2 single a nozze - Wedding crashers	14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 6,00)	
Sala 4	140 Cinderella Man	15:00-18:10-21:20 (€ 6,00)	
Sala 5	280 Hazzard	15:00-17:30-20:05-22:35 (€ 6,00)	
Sala 6	702 La bestia nel cuore	14:50-17:20-19:55-22:30 (€ 6,00)	
Sala 7	280 The Skeleton key	14:50-17:20-19:55-22:30 (€ 6,00)	
Sala 8	141 Stealth - Arma suprema	15:45-18:45 (€ 6,00)	
	Seven swords	22:00 (€ 6,00)	
Sala 9	137 Madagascar	15:25-17:40-20:00-22:20 (€ 6,00)	
Sala 10	The Island	15:30-18:30-21:45 (€ 6,00)	
Sala 11	2 single a nozze - Wedding crashers	15:15-18:00-20:50-22:50 (€ 5,00)	
Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
			Riposo
Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	Seven swords	16:00-19:00-22:00 (€ 4,50)	
Sala 2	430 La bestia nel cuore	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50)	
Sala 3	430 Madagascar	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 4,50)	
Sala 4	149 Herbie: il Supermaggolino	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,10)	
Sala 5	100 The Island	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 4,50)	
Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	9 vite da donna	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Gabrielle	16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	Buena Vida Delivery	16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Cinderella Man	15:30-18:30-21:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
			Riposo
Provincia di Torino			
● AVIGLIANA			
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Madagascar	21:15 (€ 4,50)	
● BARDONECCHIA			
Sabrina	via Medail, 71 Tel. 012299633		

● BEINASCO			
Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	La guerra dei mondi	21:00 (€ 4,00)	
Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	Madagascar	15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 1	411 2 single a nozze - Wedding crashers	17:00-19:40-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 2	411 Madagascar	16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 3	307 Cinderella Man	16:00-19:00-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 4	144 La bestia nel cuore	17:20-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 5	144 The Island	16:30-19:10-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7	246 The Skeleton key	15:50-18:10-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 8	124 Stealth - Arma suprema	19:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
	Seven swords	16:15-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 9	124 Herbie: il Supermaggolino	15:45-18:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
	Nella mente di un serial killer - Mindhunters	20:15-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
● BORGARO TORINESE			
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	2 single a nozze - Wedding crashers	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
● BUSSOLENO			
Narciso	C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	The Island	21:00 (€ 4,50)	
● CARMAGNOLA			
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	The Island	21:15 (€ 4,50)	
● CHIERI			
Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
	Madagascar	21:15 (€ 4,50)	
Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
	Cinderella Man	21:15	
● CHIVASSO			
Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737		
	2 single a nozze - Wedding crashers	20:15-22:15 (€ 4,00)	
Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433		
	Madagascar	20:20-22:05 (€ 4,00)	
● CIRIÈ			
Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
			Riposo
● COLLEGNO			
Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
	Madagascar	20:30-22:30	
Sala 2	149 Nella mente di un serial killer - Mindhunters	20:20-22:30	
Studio Luce	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
	2 single a nozze - Wedding crashers	21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
● CUORGNÈ			
Margherita	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
	2 single a nozze - Wedding crashers	21:30 (€ 4,50)	
● GIAVENO			
S. Lorenzo	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
			Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)
● IVREA			
Boaro - Guasti	via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
	The Island	20:00-22:30 (€ 4,50)	
La Serra	corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
	La bestia nel cuore	20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
Politeama	via Pieve, 3 Tel. 0125641571		
	Cinderella Man	21:15	
● MONCALIERI			
King Kong Castello	via Alfieri, 42 Tel. 011641236		
	Un tocco di zenzero	21:15	
Ugc Cinè Città 45	Tel. 899788678		
	Seven swords	16:00-19:00-22:00 (€ 5,50)	
Sala 2	The Island	17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)	
Sala 3	Nella mente di un serial killer - Mindhunters</		

ORIZZONTI

«Scandaloso» Pamuk Dice le colpe della Turchia

LO SCRITTORE SARÀ PROCESSATO in dicembre, per aver evocato in un'intervista lo sterminio armeno dei primi del secolo scorso. Già nel suo romanzo *Neve* denunciava le aberrazioni compiute nel suo Paese in nome dell'«Illuminismo»

di Roberto Rosconi

O

rhan Pamuk ha passato metà della sua vita in esilio per fuggire i militari turchi, gli eredi del laicismo occidentale di Kemal Atatürk, che lo inseguivano per le sue idee di sinistra. Ora in Turchia il kemalismo è un ricordo. Ma un governo guidato da un partito islamico minaccia di metterlo sotto processo (col rischio del carcere duro per alto tradimento della patria) per un'intervista rilasciata a un giornale svizzero: Pamuk ha il torto di aver evocato lo sterminio armeno dei primi anni del secolo. È un tabù che in Turchia ha troppo a lungo unificato religiosi, laici, sinistra e destra. E la colpa vera di Pamuk è quella di mettere il dito nella piaga della Turchia di oggi e non solo quella di ieri.

Come? Per capirlo basta prendere in mano il suo più recente romanzo tradotto da noi nel 2004 da Einaudi, 500 pagine dense e dolorose in cui si parla di amore, di poesia, di politica, di religione... Immaginate una piccola città perduta dove la Turchia incontra il Kurdistan e l'Armenia. Immaginate un inverno rigido con una nevicata che non sembra smettere mai e che, pian piano, chiude le strade e isola le vecchie case tra i monti. Immaginate infine un gruppo di ragazze che si uccidono perché costrette dalla legge turca a lasciare il velo se vogliono entrare a scuola, un esercito occhuto e crudele che coi carri armati e coi fucili crede di portare la parola «Illuminismo», un gruppo di attori teatrali che porta nelle cittadine di provincia *pièce* ispirate ad Atatürk mescolate a sketch e danza del ventre a un vecchio portiere della nazionale di calcio che racconta di quando prese dieci gol dall'Inghilterra. E, soprattutto, Ka, un poeta tornato in patria dopo un lungo esilio a Francoforte dove ha vissuto di sussidi, letture pubbliche, lunghe giornate chiuso in biblioteca senza la forza e la voglia di imparare il tedesco (un esilio davvero doppio), in cerca di qualche ricordo e di un amore per la bellissima Ipek, amica dei tempi dell'università, che proprio a Kars - questo il nome della città dove tutto avviene - è finita a vivere.

Il libro si intitola semplicemente *Neve*. È Jungo, complesso, scritto in una cadenza lenta che ricorda la letteratura russa e la tradizione dei paesi medio-orientali (Turgeniev è il nome che compare qua e là): vi si racconta una storia intrisa di tragedia e di assurdo. È la storia di un colpo di stato guidato da un attore che crede di essere Atatürk, di una città isolata dalla tormenta di neve, di uno spettacolo teatrale che finisce in un bagno di sangue, di una repressione feroce che coinvolge insieme integralisti islamici, nazionalisti curdi, vecchi e ormai stanchi oppositori di sinistra del regime autoritario turco. Un golpe e tante morti in nome di Atatürk, dell'Illuminismo e dell'Europa.

Raccontata così - l'accostamento non paia strano - la storia ricorda un altro libro: *Mai più né pene né oblio*, di Osvaldo Soriano. Lì c'era un intervento



Parigi, manifestazione di protesta per il rifiuto del senato francese di riconoscere il genocidio del popolo armeno. Sotto lo scrittore turco Orhan Pamuk

armato peronista in un paese ribelle in mano ai montoneros, con guerriglieri e militari che si sparavano l'un l'altro gridandosi «Peron». In questo libro di Pamuk (che Soriano, esule a Parigi negli anni della dittatura militare argentina, conosce di sicuro) c'è tutta la tragedia ma non c'è l'ombra dell'ironia. *Neve* è narrato come la ricostruzione di manoscritti e appunti lasciati dal poeta Ka: anni dopo i fatti di Kars, Ka viene, infatti, ucciso in una strada di Francoforte da estremisti islamici e il suo amico Orhan Pamuk raccoglie i suoi scritti, interroga i testimoni e cerca - invano - il libro di poesie che aveva da poco completato. È un libro senza risposte e pieno di domande. Un libro - almeno ai nostri occhi - rivolto all'Europa, perché la Turchia è una specie di laboratorio, un paese aggrappato al nostro continente e insieme un paese tutto avvolto dalle contraddizioni del Medio Oriente e dell'Islam. Un paese che si ritiene avanzato e che per guardare ad Ovest ha calpestato le sue tradizioni ma che al tempo stesso si sente giudicato e allontanato, disprezzato perché arretrato, incomprensibile. Un paese dove essere occidentali significa impedire alle ragazze di usare il velo, ma anche usare l'esercito per tenere a bada i poveri e quel richiamo all'Islam che la borghesia nazionale avverte come un richiamo al passato e all'arretratezza. Un paese dove parole come *Illuminismo* e *ordine* sono sembrate sinonimi, dove gli studenti di sinistra veniva-

no mandati in carcere insieme agli imam tradizionalisti. E dove - sembra dire Pamuk - in fondo gli intellettuali di sinistra dopo ogni golpe si sentivano delle vittime ma erano anche rassicurati che il peggio non fosse avvenuto. E il peggio era il ritorno all'Islam.

Le domande, dicevamo. Il libro è pieno di domande urgentissime. La vicenda delle ragazze velate torna proprio in questi giorni sospesa drammaticamente tra i reporter rapiti in Iraq e le scuole di Francia dove è entrata in vigore la legge contro il velo: il dramma dei sequestrati ha spento al momento il trauma dell'applicazione della legge, ma che direbbe l'opinione pubblica europea davanti alla prima ragazza che si dovesse togliere la vita? In Turchia è successo.

La seconda domanda riguarda direttamente l'Occidente: sono occidentali i militari turchi coi loro colpi di stato, gli interventi contro i curdi, il freno tenuto all'estremismo islamico (e - per similitudine - i blitz contro gli estremisti in Cecenia, la «democrazia limitata» alla russa o quello strano animale politico fatto di assenza di libertà e mercato capitalistico che i cinesi si ostinano a chiamare comunismo)? Qualcuno obietterà che alla fine dei conti il



Chi è

ORHAN PAMUK è nato a Istanbul nel 1952. Ha scritto cinque romanzi - *La casa del silenzio* e *Il libro nero* (Frassinelli 1993 e 1996), *La nuova vita*, *Il mio nome è Rosso* e *Neve* (Einaudi, 2000, 2001 e 2004) - tradotti in venti lingue. Un sottoprefetto di Isparta lo ha accusato di aver «insultato deliberatamente l'identità turca», per avere dichiarato a una rivista che nel 1915 e '16 «un milione di armeni furono uccisi in Turchia», e ha ordinato la distruzione dei suoi romanzi nelle librerie e biblioteche. Il processo inizierà il 16 dicembre. Rischia da 6 mesi a 3 anni di carcere. Tra il 1915 e il 1916 si compie, nell'area dell'ex impero ottomano, in Turchia, il genocidio del popolo armeno, il primo del XX secolo: il governo dei Giovani Turchi, «Ittihad ve Terraki» (Unione e Progresso), che aveva preso il potere nel 1908, pianificò e attuò l'eliminazione dell'etnia armena, presente nell'area anatolica fin dal 7° secolo a.C. L'obiettivo era di risolvere alla radice la questione degli armeni, popolazione cristiana che guardava all'occidente. Morirono i due terzi degli armeni dell'Impero Ottomano, circa 1.500.000 di persone. Molti furono i bambini islamizzati e le donne inviate negli harem. Il genocidio degli armeni può essere considerato il prototipo dei genocidi del XX secolo.

EX LIBRIS

Penso di avere trovato l'anello mancante tra gli animali e l'Homo sapiens: noi

Konrad Lorenz

quadro raccontato in *Neve* è vecchio (il romanzo è del 2002 ma è ambientato qualche anno prima), che l'avvicinamento all'Europa ha prodotto qualche miglioramento come l'abolizione della pena di morte e che addirittura oggi al potere c'è un partito islamico moderato che non ha del tutto rinnegato la politica dei «giovani turchi». Tutto vero, ma le domande restano.

Come resta il dubbio di fondo sulla capacità dell'Europa di affrontare simili problemi. Davanti alle nuove paure degli altri, davanti alla demonizzazione dell'Islam della destra italiana (di cui la posizione berlusconiana, che ha sempre guardato con favore ad una accelerazione dell'ingresso turco nella Ue, è una variante solo in apparenza contraddittoria, visto che dietro c'è il tentativo di portare un'Europa a paese che rafforzi l'asse ultra-atlantico e che l'idea di affidare ad una nazione islamica e non all'Italia il compito di essere il primo bastione contro l'immigrazione dai paesi musulmani) bastano i vecchi strumenti? Ogni paese europeo sta affrontando questi problemi e questi propri demoni in modo diverso: la Francia con il richiamo alle tradizioni laico repubblicane, la Germania con più *souplesse*, affidando ai diversi Land il compito di trovare politiche di integrazione-esclusione (il problema simbolico del velo ha trovato una prima risposta con l'esclusione delle donne col capo coperto dagli uffici pubblici, ma in molti casi si parla anche di limitarne l'uso tra le studentesse). L'Italia discute di cannoniere e di classi separate. Non sarebbe il momento di ripensare a categorie come quelle della tolleranza e dell'integrazione per fare dei passi in avanti? Forse di fronte alle culture *altre* si potrebbe usare, insieme a quella dell'uguaglianza anche la categoria della differenza, presa in prestito dal femminismo. Una differenza irriducibile ma non per questo nemica, una differenza come valore multiplo che non può essere omogeneizzata. E forse anche l'integrazione intesa come una pura e semplice *reductio ad unum* non è la risposta esauriente. La democrazia, quando è reale e forte, sa essere asimmetrica con le minoranze: l'integrazione è un dovere per la maggioranza ma una possibilità per la minoranza.

Leggere *Neve* è una esperienza faticosa, non solo per la sua lunghezza, per il ritmo lento e talvolta ipnoticamente ripetitivo. Ma anche perché c'è in questo libro un grande dolore che conduce ad una conclusione quasi scespiriana (il richiamo all'*Amleto* e al teatro elisabettiano è esplicito): la ragazza che guida la protesta delle donne velate viene costretta a recitare in teatro e in cambio della vita dell'uomo di cui è innamorata (Blu, il leader politico e militare degli integralisti) deve strapparsi il chador dal capo davanti a tutti. Poi - recita la *pièce* - deve sparare contro il capocomico responsabile del colpo di stato. Ma nel revolver il proiettile è vero e lei diventa un'assassina. Ka, il poeta, per amore e per paura si macchia di tradimento e per questo perde l'amata Ipek e quindi viene ucciso. Lontano dallo sguardo dei media, lontano dal cuore dell'Europa, sotto la luce opalescente della neve che sembra nascondere ogni traccia di brutto, di sporcizia, di vecchiaia e di sfaldamento.

BILANCI I numeri della nona edizione del Festivalletteratura: 48mila biglietti per gli incontri a pagamento, 10mila ingressi per quelli gratuiti. E la pioggia non ha scoraggiato il pubblico

Mantova chiude in bellezza. Tornerà con i corsari

di Maria Serena Palieri inviata a Mantova

Quarantomila biglietti per gli incontri a pagamento e diecimila ingressi per appuntamenti gratuiti come «Blue Rendez-vous» e «Scritture giovani», con un impegno di 700 volontari: sono le cifre con cui Mantova conclude la nona edizione del Festivalletteratura. Tanto, poco? Un lieve incremento c'è, rispetto ai 45mila biglietti emessi l'anno scorso, ma, per volontà degli organizzatori, espressamente contenuto nell'ambito di quello che vuole rimanere un «festival sostenibile» per una città piccola e ricca di delicati tesori d'arte. Semmai un altro è il record che, in chiusura della cinque giorni, sottolineano Marzia Corraini e Luca Nicolini, tra gli ideatori della kermesse mantovana: «È stato il più bagnato dei festival. Ci siamo trovati in una situazione paradossale che ci ha fatto capire, però, la qualità del nostro pubblico: paziente e motivato, ha retto al maltempo, dalla spruzzata di pioggia sulla fila per entrare all'incontro con Nick Hornby al diluvio che si è abbattuto sul concerto di Cristina Donà». Come bilancio può sembrare un po' «strapaesano», visto che

parliamo di un festival che convoglia autori di prima grandezza e nomi di grido, e non solo della letteratura: quest'anno per dirne alcuni Yehoshua, Grisham, Spiegelman, Pistoletto, MacDonald, Magris, Doyle, Hornby, accanto a voci significative e più periferiche, come, sempre in questa edizione, il vietnamita Nguyen Huy Tiep e l'irlandese Colm Toibin, il greco Nasos Vaghenas e il danese Jean Riel. La pioggia che ha allagato la città per due giorni e mezzo è, però, uno degli ingredienti che a sorpresa confluiscono in una valutazione di sostanza: Festivalletteratura è un evento «culturale» o, come vuole la polemica innescata in dirittura d'arrivo dall'*Osservatore Romano*, è un Luna Park dove si «gioca»? Pazienza e motivazione del pubblico, secondo gli organizzatori, sono la prova, appunto, che a Mantova non si viene per moda.

L'elzeviro del quotidiano vaticano, in edicola ieri, puntava il dito su un'iniziativa nata quest'anno: sotto l'etichetta «Zona critica» uno scrittore, Marcello Fois, ha capovolto le posizioni classiche e ha sottoposto a interrogatorio dei critici, Silvio Perrella e

Carla Benedetti giovedì, e Mario Lavagetto ed Ermanno Paccagnini sabato. *L'Osservatore Romano* ha scambiato l'appuntamento per una specie di gioco di ruolo e, cucinandolo in un minestrone con le esperienze di scrittura collettiva dei Wu Ming e con *Il mio nome è Nessuno*, romanzo a staffetta da poco pubblicato da Stile Libero, l'ha scomunicato. Titolo dell'elzeviro, *La letteratura si mette a giocare*. Ora, a Fois piuttosto si può contestare il contrario: aveva promesso di porre ai suoi ospiti una domanda *tranchant*, «perché oggi la critica non effettua più stroncature?», e invece s'è lasciato andare a una lieve ma colta chiacchiera con i suoi ospiti. E la domanda, «perché la critica non stronca più?» resta inevasa. No, non del tutto. Pur nell'atmosfera eccessivamente salottiera, Carla Benedetti ha accusato la critica (anzi, un critico, e ne ha fatto nome e cognome, Antonio D'Orrico) di usare un linguaggio da agenzia pubblicitaria, quando, come si trattasse di un detersivo che lava più bianco, lancia periodicamente sulla copertina del magazine del *Corriere della Sera* il «più grande scrittore italiano». Paccagnini ha introdotto alcune distinzioni: parlando delle critiche che escono su quotidiani e periodi-

ci (non dell'esercizio che gli accademici consumano in riviste specializzate e saggi) le ha classificate come «recensioniste», «segnalazioni», «critiche impressionistiche», «marchette». Per chiarirci: la recensione si fa studiando un libro, la segnalazione leggendo i risvolti, la critica impressionistica leggendo e basta, la marchetta, leggendolo o meno, ma dandogli un buon voto in virtù del rapporto che lega il recensore all'autore o all'editore. Era in potenza, «Zona critica», un angolo corsaro in cui cominciare a dibattere un tema che è sotteso al fiorire nella penisola di festival della letteratura, della filosofia, della scienza: chi vi partecipa è un fruitore o un consumatore? E chi ne scrive in che misura si sottrae al fare spot alle case editrici?

Il prossimo appuntamento di Festivalletteratura nel 2006 sarà col decennale. E loro si festeggiano inventandone un'altra: cittadini e cittadine di Mantova, studenti e pensionati, bambini e adulti, saranno chiamati quest'inverno a cimentarsi con la lettura dello stesso libro, che il Festival offrirà in un'edizione apposta. È *Jolanda la figlia del corsaro nero* di Emilio Salgari: un romanzo per l'immaginario di una città coi suoi sobborghi.

SCRITTORI

Muore Erich Kuby denunciò il «tradimento» della Germania

È morto l'altro ieri a Venezia all'età di 95 anni il giornalista e scrittore tedesco Erich Kuby. Nato a Baden-Baden, Kuby aveva raggiunto una notorietà internazionale nel 1958 con il romanzo *Rosemarie* (pubblicato in Italia da Einaudi) che ispirandosi a un fatto di cronaca, l'assassinio di una prostituta a Francoforte, denunciava la doppia morale tedesca nell'epoca del miracolo economico.

Collaboratore dello *Spiegel*, della *Süddeutsche Zeitung* e dello *Stern* aveva più volte attaccato i tabù della Repubblica Federale Tedesca. Heinrich Böll lo aveva definito «uno che tira i sassi in piccionnaia senza mai fallire il bersaglio». Molti dei suoi reportage erano stati pubblicati anche in italiano. Alla seconda guerra mondiale e all'Italia aveva dedicato uno dei suoi libri più discussi, *Il tradimento tedesco* (Rizzoli, 1983), in cui documentava per la prima volta in modo sistematico le deportazioni dei militari italiani in Germania e la violazione da parte tedesca degli accordi con l'Italia.

ESCE «PHILIP E GLI ALTRI», romanzo giovanile dello scrittore olandese

che assomiglia al celebre libro di Saint-Exupéry: racconto poetico «on the road» di iniziazione e formazione

di Sergio Pent

Cees Nootboom è uno dei grandi scrittori olandesi contemporanei, insieme a Hella Haasse e Harry Mulish. Viaggiatore di professione, inguaribile curioso delle umanità più variegata, esprime le sue ispirazioni tra narrativa di viaggio - veri e propri reportage letterari - e romanzi dalle connotazioni diversificate, seguendo il corso del tempo e delle idee più che una definita linea progettuale. È uno scrittore, diremmo, che ha l'abilità camaleontica di modificarsi attraverso l'esperienza, e per questo mai uguale a se stesso. Veniamo a sapere solo oggi che Nootboom nasce come narratore nel 1955, a ventidue anni, con un romanzo scritto un paio d'anni prima e ora ri-

Nootboom il «piccolo principe»

proposto come un piccolo classico nel cinquantenario dall'uscita. *Philip e gli altri* è un tipico racconto di iniziazione-formazione, basato sulle suggestioni di un'adolescenza appena bruciata e, probabilmente, sugli innamoramenti assoluti che sanno offrire le prime scoperte letterarie. È un libro ancora oggi giovane e intenso, che adesso definiremmo new age, ma che allora si presentava forse come un tentativo fiabesco di evasione dal mondo un po' soffocante degli adulti, con quella voglia già impellente di conoscere il mondo e i suoi stralunati abitanti. È un romanzo - anche «on the road», ma in senso poetico più che generazionale o rivoluzionario, anche perché Kerouac non aveva ancora pubblicato il suo mitico proclama della fuga perenne.

La figura curiosa ed eterea di Philip ci ricorda più che altro il *Piccolo Principe* di Saint-Exupéry, con la sua disponibilità al confronto, con la saggezza implicita di un ragazzo che cresce e matura misurandosi col mondo e diventandone in qualche modo spettatore e poi giudice. Philip parte dalla casa del suo stravagante zio Antonin Alexander per attraversare l'Europa in autostop. Dall'Olanda alla Provenza e su fino alla Lapponia, Philip segna le tappe della

Philip e gli altri



Cees Nootboom
traduzione
di David Santoro
pagine 168, euro 13,50
Iperborea

conoscenza attraverso tutta una serie di suggestioni e di personaggi che lo avviano a una presa di coscienza della provvisorietà dei destini. Il suo pellegrinaggio lo vede incredulo al centro di paesaggi dell'anima - su tutti, una Provenza assoluta, appartata e indimenticabile - e attento nel confronto con figure di uomini e donne che sembrano indizzarlo verso il cerchio magico della saggezza. Sulla spiaggia di Calais, Philip è rimasto folgorato dalla visione di una ragazza dal viso cinese; la ricerca inconscia di quel profilo lo conduce lontano, tra rivelazioni e scoperte, nel gioco ma-

gico e superfluo delle «feste» e nell'incanto di paesaggi che gli aprono la mente sul mondo.

L'arte della fuga di Philip è quindi un ideale, metaforico percorso di conoscenza, e ogni incontro si trasforma - anche - nel presupposto di un addio, perché l'indole umana è quella di andare sempre oltre, di crescere attraverso lo sfruttamento delle personalità altrui conosciute nel cammino.

Fiaba limpida e ricca di sfumature, Philip e gli altri conserva intatta la sua freschezza giovanile e le inevitabili ingenuità dettate dal desiderio di sentenziare sul mondo e gli uomini. La sua leggerezza denota una maturità già esemplare e una voglia di fuga che diverrà, in qualche modo, la sindrome occidentale dominante della seconda metà del Novecento.

NOIR Riccardo Targetti

«La città dei segreti»

Una microspia nella tasca del piemme

■ Ci avete mai pensato? Questa magistratura italiana, accusata di eccessi di protagonismo (e che sicuramente è stata protagonista di inchieste che hanno cambiato il corso dell'ultimo decennio della nostra storia) non ha mai un ruolo principale nella fiction. Gialli, noir, sceneggiati televisivi, girano attorno a commissari di polizia, marescialli Rocca, investigatori privati. Il pubblico ministero quando appare, sta lì solo per rompere le scatole, per mettere un freno alle iniziative di scialtri poliziotti o per indirizzare le indagini su piste improbabili che rivelano servilismo, o nella migliore

delle ipotesi ottusità investigativa.

A far giustizia ci ha pensato un pm milanese, Riccardo Targetti, che debutta come scrittore col suo *La città dei segreti*. Abituato ad occuparsi dei reati dei colletti bianchi, Targetti ha riversato le sue competenze in un noir che si sgancia dall'aridità delle cifre, dei flussi finanziari, delle complicate architetture delle società *off shore*, per prendere il volo tra intrighi, delitti e passioni che si intrecciano in una cittadina, emblema della provincia italiana. Il giovane Patrick Fitzwalder, magistrato altoatesino in fuga dalla sua Merano, arriva nella nuova procura preceduto da una fama di piemme piantagrane, poco disposta a chinare la schiena e ad adeguarsi. Fama che naturalmente non smentisce.

Dipanando la matassa di un'inchiesta che prende l'avvio da misteriose sparizioni di fanciulle per bene, arriva a rivelare scenari in cui si mescolano narcotraffico, atroci delitti e trame di potere, ordite da una tracimante famiglia che controlla ogni snodo della vita cittadina e che ha tessuto la sua ragnatela tra politica e affari, con la consueta arroganza degli intoccabili. Un procuratore capo assuefatto alla sonnacciosa inerzia delle indagini, ma ancora in grado di scatti di orgoglio e una ruvida ispettrice di polizia che entra subito in sintonia col giovane piemme, formano la squadra che rivelerà i legami occulti tra criminalità organizzata e centri finanziari dominanti.

Targetti non è il primo magistrato italiano che approda alla letteratura poliziesca, ma altri suoi colleghi, più gelosi dei trucchi del mestiere, nella fiction si tolgono la propria toga per indossare quella dell'avvocato, senza rivelare i retroscena dell'istruttoria, le dinamiche interne a una procura, le complicità con la polizia giudiziaria. Qui, il fascicolo del piemme, normalmente tutelato dal rigido segreto istruttorio, diventa un libro stampato, Patrick Fitzwalder svela, pagina per pagina la sua inchiesta. La suspense non sta nello scoprire l'assassino (è già noto a pagina 28) ma nella sensazione di avere una microspia, collocata nella tasca del pubblico ministero.

Giancarlo De Cataldo, altro giudice prestato alla letteratura, nella prefazione alla *Città dei segreti* fa una distinzione tra giallo e noir. Il giallo è sorretto dall'ideologia dell'ordine, il delitto è una malattia episodica del corpo sociale «sano» che l'investigatore deve estirpare facendo trionfare il bene. Il noir è invece il luogo del disordine, descrive un male troppo radicato e diffuso per poter essere definitivamente estirpato. In questo senso, il libro di Targetti è un noir a pieno titolo.

Susanna Ripamonti

La città dei segreti

Riccardo Targetti
pagine 450
euro 16,00
Proedi



RACCOLTE Folco Portinari

«Militante di complemento»

Scampoli di letteratura scampoli di vita

■ L'atteggiamento di Folco Portinari non è mai quello del critico accademico, professorale, insomma di mestiere, ma piuttosto quello di un fine e sagace lettore che interroga i testi per scoprirne le ragioni profonde, la validità estetica, l'interesse che le opere del passato possono rivestire per il presente, con tutti i loro nessi storico-letterari. Si tratta di una critica «non conformista», che rifugge dagli inutili tecnicismi di cui si compiacciono certi recensori come di un linguaggio criptico, per iniziati (e perciò sembrano rivolgersi più ai colleghi e all'establishment letterario, che non ai lettori). Sceglie invece un tono colloquiale, sempre incisivo, che sa accattivare l'attenzione sin dalle prime righe, portando chi legge agevolmente fino al termine del pezzo.

Il volume ora pubblicato da Nino Aragno raccoglie una scelta del lavoro recensorio di Portinari degli ultimi trent'anni, pezzi usciti su quotidiani (soprattutto *l'Unità*), settimanali e mensili. A questo proposito va detto che l'editore avrebbe fatto bene a indicare la data e la sede di pubblicazione ogni singolo brano, per favorire la contestualizzazione degli interventi e per dare un senso a certe espressioni (come «quest'anno» o «questo giornale») che talora compaiono nei testi. Gli autori sono quei contemporanei di cui spesso Folco Portinari è stato autentico studioso e non solo semplice recensore (tra gli altri, D'Annunzio, Gozzano, Palazzeschi, Ungaretti, Saba, Salgari), ma anche scrittori e poeti più recenti (come Erba, Baldini, Camoni, Lagorio, Maraini). Le occasioni della scrittura sono le uscite editoriali, delle quali però la voce critica di Portinari non è mai suocera. Anche i «casi letterari» vengono tratti per quanto di buono possono produrre a livello di riflessione.

Nel sistemare gli eterogenei materiali per il volume, l'autore, prossimo all'ottantesimo compleanno, non manca di sviluppare un bilancio del suo lavoro: «Questa è una testimonianza. E una memoria, in un tempo in cui si tende tutto a dimenticare, a partire dalla storia (quella di un secolo che ha pur visto milioni e milioni di morti), ma assieme una memoria privata, di complemento, perché ogni scampolo di letteratura fa parte di uno scampolo di vita. E quando questa se ne sta andando, come sta andando e come è giusto che sia, non c'è più spazio per progettare ma solo per ricordare. Ricordare anche il poco che si è fatto, con un pizzico di pedagogia da nonno, in coda».

È per questo che Portinari dedica il libro ai suoi nipoti. Noi, per parte nostra, gli auguriamo ancora molti anni di intelligente attività.

Roberto Carnero

Militante di complemento

Folco Portinari
pagine 264
euro 15,00
Aragno



STRIPBOOK



15 RIGHE

DAL TOGO A CUBA LA PENNA DI SAMI TCHAK

Dal Togo arriva questo romanzo di Sami Tchak, già autore, presso Gallimard, di opere narrative e saggistiche dedicate, tra l'altro, alla sessualità femminile e alla piaga dell'Aids in Africa, oltre che al dramma della prostituzione a Cuba. La raffinata cultura dell'autore, dotato di un ampio bagaglio di studi letterari, filosofici e antropologici, si riflette anche nel nuovo libro, tramato di suggestioni psicoanalitiche legate alla difficile identità, psicologica e sessuale, del protagonista: incestuosamente attratto dalla sorella Carla, simbolo della bellezza, e da Antonio-Antino, l'adolescente figlio di Alberta. Nel suo passato la seduzione operata su di lui dall'affascinante capitano Gustavo...

In una narrazione di grande impatto e suggestione, una storia strana e inquietante, stilisticamente complessa nell'alternanza dei registri e dei piani temporali, all'insegna di una costante visionaria che è forse la cifra più originale di questo scrittore, qui tradotto dal francese da Stefania Ricciardi.

ro. car.



La festa delle maschere

Sami Tchak
pp. 104, euro 8,50
Morellini Editore

UN MECCANICO NELLA ROMA DEL '43

La Roma del 1943, prima bombardata dagli alleati e poi occupata dai tedeschi, fa da sfondo alla vicenda, partigiana ed erotica, del nuovo romanzo di Valerio Neri, alla sua seconda prova narrativa dopo l' apprezzato libro d'esordio *Cursori* (Editori Riuniti 2003). Bruno Lucatti (il meccanico di cui al titolo) è un bel giovane, al quale viene affidato il compito di distogliere una ragazza (Anna) dalla passione per un ufficiale tedesco, un amore che la famiglia di lei, di fede antifascista, non può certo approvare. Bruno è intrigato dalla cosa, e nel ruolo che gli si chiede di ricoprire sa librarsi elegantemente tra ingenuità e spudoratezza. *Anna e il Meccanico* è dunque un romanzo sentimentale in salsa resistenziale (e un quadro d'ambiente in grado di ricordare il migliore Pratolini), ma anche una complessa macchina narrativa, a conferma della capacità dell'autore di orchestrare una narrazione polifonica, che non rinuncia a sperimentare diverse forme espressive, adattate ciascuna ai vari personaggi.

ro. car.



Anna e il Meccanico

Valerio Neri
pp. 470, euro 19,80
Marsilio

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Dove trabocca la vita

GIUSEPPE MONTESANO

Cosa trabocca da *Il boccale traboccante* di Flann O'Brien? Una serie di prose in cui si propone la costruzione a Dublino di lampioni alimentari con il gas delle fogne, si inventa un inchiostro che una volta stampato ubriaca i lettori e un gelato dozziosamente alcolico, e prendono la parola critici letterari

che dichiarano di aver letto *Guerra e pace* quando era ancora dattiloscritto e chiedono: ma perché, è già uscito? Il mondo di Flann O'Brien è sempre lievemente sbilenco, surrealmemente normale, ovviamente sragionevole: è il mondo demente che affolla *La miseria in bocca*, forse il romanzo più ferocemente comico prodotto in tutto il '900; è l'atmosfera di delirio tranquillo nata come dall'incrocio tra un Campanile ubriaco di metafisica e un San Tommaso ubriaco di whisky che pervade *Il terzo poliziotto*, un libro che alla fine non somiglia altro che a se stesso; ed è la trama linguistica complessa e vaga come un incubo borghese di *Una pinta d'inchiostro irlandese*, l'allucinazione gaia di *L'archivio*

di *Dalkey*, quella alcolica di *L'ardua vita*. Scritti per una rubrica che O'Brien, nato nel 1911 e morto nel 1966, teneva su un quotidiano, i pezzi di *Il boccale traboccante* partecipano di quello che è lo spirito-esprit-alcol di O'Brien, come se il mondo fosse visto attraverso i fiumi di una piccola, perpetua sbornia, e perdonato nella sua assurdità irrimediabile perché al di sotto di ogni giudizio. Se in *La miseria in bocca* il comico deflagra in un humour noir grandioso, e diventa misticismo surreale in *Il terzo poliziotto*, in questo *Boccale traboccante* l'humour si annida nelle pieghe, nel riso silenzioso di fronte alla commedia infinita della scemenza quotidiana, dei luoghi comuni fatti dogma, del birignao totale in cui è immerso

l'uomo medio dublinese: birignao che l'italiano di Daniele Benati traduce aderendo alla lingua di O'Brien come un guanto a una mano, e firmando inoltre una postfazione che è un vero e proprio saggio, documentato e tutto da leggere, su quell'enigma che fu e resta Flann O'Brien. Tutt'altra atmosfera circola invece in *La difficoltà di essere*, un libro sorprendente e stranamente «giovane» anche se datato 1946, sorta di manuale per scrittori e in un certo senso testamento di un'intera belle époque dello scrivere, e, con *I ragazzi terribili* e *Oppio*, uno dei pochi libri davvero felici di Jean Cocteau. Dalle pagine di *La difficoltà di essere* massime e contro-massime scaturiscono a getto continuo: «Essere dotato

vuol dire perdersi... La mia salvezza fu di sviarmi così decisamente da non poter avere più alcun dubbio... Non so né leggere né scrivere. E quando il foglio del censimento me lo chiede avrei voglia di rispondere davvero di no... Incapace di seguire una pista, procedo per colpi di testa... Non do alcuna importanza a quello che la gente chiama lo stile e dal quale si illude di riconoscere un autore... Ma ho anch'io il mio metodo. E consiste nell'essere rapido, duro, economico di vocaboli, nel non mettere in rima la prosa, nel prendere a lungo la mira senza uno stile di tiro, e nel far centro costi quel che costi...» Ma per capire come funzioni *La difficoltà di essere* bisogna leggerlo per intero, entrando a salti in questo rapsodico passare

da una nota sul sogno a un ricordo di Apollinaire, dall'allergia che tormenta Cocteau mentre scrive *La difficoltà di essere* ai suoi appunti su un film appena girato, dai ricordi d'infanzia all'ossessione dello scrittore per la cosa misteriosa che è l'ispirazione. Perché tutto questo si trasforma in *La difficoltà di essere* in una prosa totale, una prosa che sembra a tratti puramente orale e sull'orlo della chiacchiera ma che è invece sempre scritta e in preda a un fluire vitale, a un ritmo sussultante e geometrico, pensato e improvvisato, aguzzo e placido. Una prosa di frasi frammentate e slogate, in cerca di libertà e pronte a cogliere ogni occasione per dire il nascosto, semplici fino all'osso e sorprese di se stesse. C'è un

trucco o un segreto? «Adesso conosco il ritmo. Appena apro un occhio, chiudo l'altro e mi metto le gambe in collo: se la cosa da dire è detta, d'altro non m'importa» scrive Cocteau. Di fronte alla verità da dire non c'è trucco che tenga, bisogna solo essere se stessi: è questo il segreto?

Il boccale traboccante

Flann O'Brien
traduzione e postfazione
di Daniele Benati
pp. 235, euro 16,00

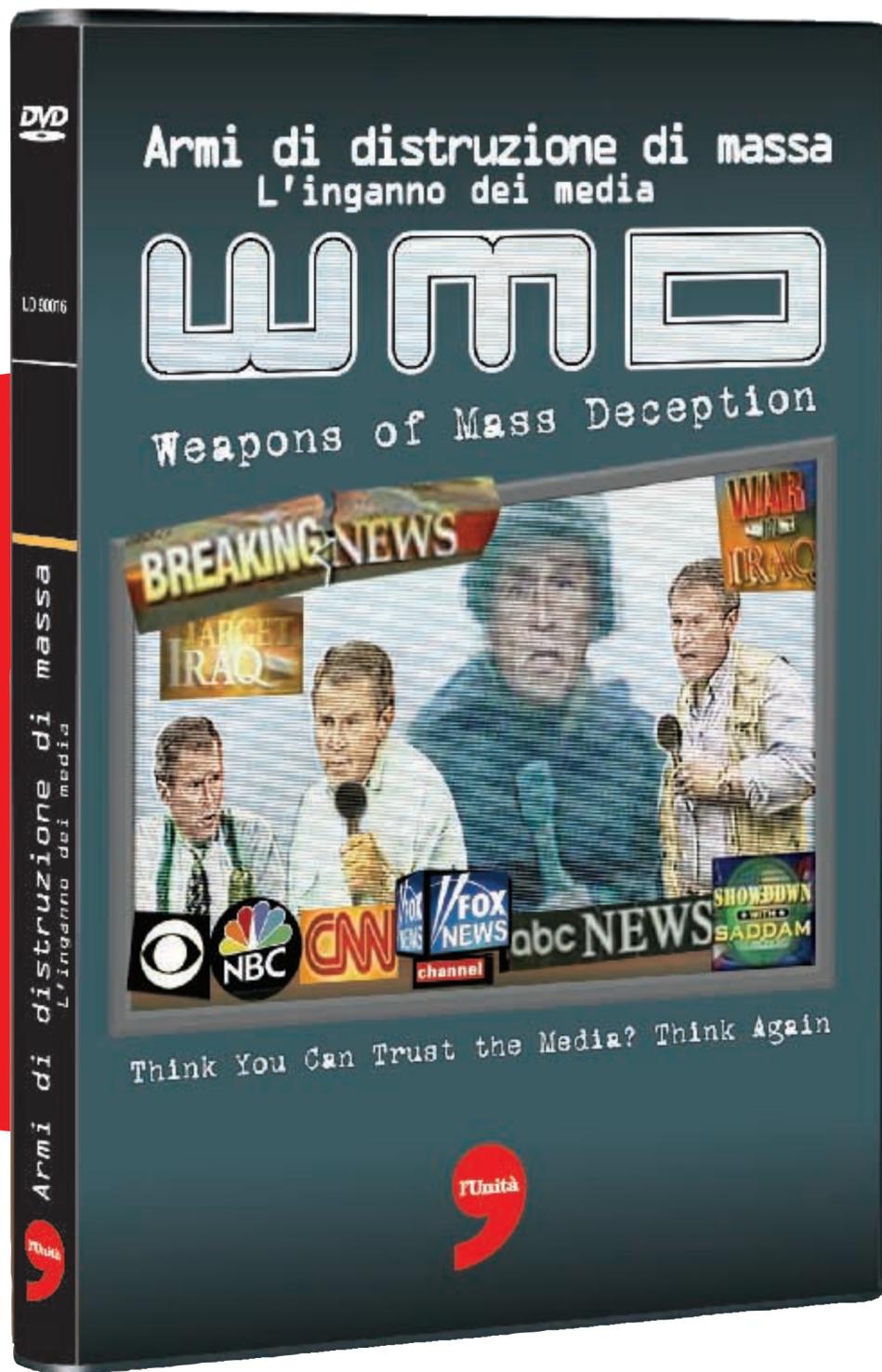
Giano

La difficoltà di essere

Jean Cocteau
traduzione di Elena Baggi Regard
pp. 203, euro 7,80
Oscar Mondadori

Armi di distruzione di massa L'inganno dei media

un film di Danny Schechter



Un atto d'accusa,
una straordinaria
inchiesta
giornalistica che
svela la grande
opera di
manipolazione dei
media americani
per giustificare la
guerra in Iraq.

in DVD **per la prima volta in Italia**
dal 15 settembre a 9,90 euro in più
in esclusiva con l'Unità

l'Unità

L'Italia a metà: nel Sud i bambini muoiono di più

IL DIVARIO tra settentrione e meridione riguarda la mortalità infantile, ma anche la prevenzione e le cure nei primi anni di vita. Una fotografia impietosa della situazione sanitaria e sociale del nostro Paese

di Nicoletta Manuzzato

Friluni il tasso di mortalità nelle prime settimane di vita è di 1,3 per mille, in Sicilia e in Basilicata del 5,7. Il fossato si approfondisce se prendiamo in esame i neonati sottopeso, un fattore che può compromettere gravemente la sopravvivenza. La percentuale di neonati con peso insufficiente non varia sostanzialmente da regione a regione, ma un piccolo abruzzese o siciliano in queste condizioni rischia da nove a dieci volte di più di un piccolo valdostano (il tasso di mortalità è di 101,7 e 91,7 per mille rispettivamente in Abruzzo e in Sicilia, contro l'11,4 in Val d'Aosta). «Una possibile spiegazione di questi dati risiede nel profondo divario esistente in Italia nella qualità delle cure perinatali (strutture mediche e qualità dell'assistenza sanitaria) in relazione alla



Palermo Foto di Tano D'Amico

latitudine», scrivono due ricercatori dell'Istituto Mario Negri di Milano, Rita Campi e Maurizio Bonati, in un articolo comparso alla fine di agosto sulla rivista scientifica internazionale *Plos Medicine*. L'articolo raccoglie i risultati di un lungo e paziente lavoro di indagine nelle pieghe delle statistiche. «Da anni raccogliamo e aggiorniamo gli indici, provenienti da centri studi locali e agenzie nazionali, sulle condizioni socio-sanitarie di bambini e adolescenti», spiega Maurizio Bonati. «Ne emerge un quadro di enorme disuguaglianza tra Nord e Sud. Nel Sud si nasce e si cresce con minore assistenza, minori servizi, minori opportunità». Il divario infatti non diminuisce con l'andar degli anni. Prendiamo ad esempio i ricoveri in ospedale

Due ricercatori del Mario Negri pubblicano uno studio sulle differenze tra le regioni

per la fascia d'età fino ai 14 anni. Le differenze non si registrano nell'incidenza delle malattie: un bambino meridionale ha in pratica le stesse probabilità di ammalarsi di un coetaneo del nord. Ben diverse sono però le possibilità di curarsi: in mancanza di adeguate strutture nella regione d'origine, oltre il 22 per cento dei piccoli pazienti della Basilicata e del Molise, e oltre il 13 per cento di quelli

calabresi e abruzzesi, deve ricorrere a ospedali del centro-nord. Anche la prevenzione sanitaria mostra forti lacune al sud. La percentuale dei bambini vaccinati contro il morbillo entro il secondo anno di vita oscilla tra l'89,6 per cento della Toscana e il 54,9 della Calabria. Siamo in questo caso agli ultimi posti in Europa, tanto che si è recentemente deciso di lanciare una campagna nazionale per sensibilizzare genitori e medici curanti, «un po' come avviene nel Sud del mondo», commenta sconsolato il dottor Bonati. «Il problema è che di morbillo si muore ancora in Italia. E i deficit intellettivi come conseguenza di questa malattia non sono pochi. Questo non è accettabile». Le disparità non scompaiono nella sfera dei servizi sociali e nell'

Anche il rischio di povertà nel Mezzogiorno è molto più alto della media europea

istruzione. Campania e Sicilia, le regioni italiane con il più alto tasso di natalità, sono anche quelle che meno dispongono di asili nido. E, insieme a Puglia e Calabria, mostrano nelle elementari un tasso di abbandono scolastico due volte e mezzo più alto di quello del Friuli (24 per cento circa contro 9). Di fronte a tale situazione il governo è totalmente inerte. «Negli

CLINICHE PRIVATE PER PARTORIRE

IL 26 AGOSTO scorso, a Palermo, una donna è morta di parto, insieme al suo bambino, dopo aver girovagato in ambulanza da un ospedale all'altro. Un drammatico esempio dell'inadeguatezza delle strutture sanitarie in alcune realtà meridionali. Ma come si partorisce nel Sud oggi? Ce lo rivela un intervento della dottoressa Anita Regalia, dell'Ospedale San Gerardo di Monza, tratto dal libro «Nascere e crescere oggi in Italia», curato da Maurizio Bonati e Rita Campi.

Il dato più rilevante è il ricorso alle cliniche private. Se in alcune regioni, quasi tutte del nord, questo fenomeno è quasi inesistente o assai ridotto, in altre assume ampie proporzioni: è il caso della Campania, dove il 43 per cento dei parti avviene in strutture private, e della Calabria (28,5%). Forse anche per questo il Sud è in testa alle classifiche per numero di tagli cesarei: Campania (47%), Sicilia (41%), Puglia (40%), Basilicata (39,5%) Abruzzo e Molise (36%), Calabria (34%). Indici assai elevati, considerando che la media nazionale (31%) è già la più alta d'Europa ed è di molto superiore a quella considerata ottimale dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

La classe medica spiega la crescita dei parti cesarei con l'aumento progressivo dell'età materna, dimenticando che la tendenza a diventare madri in età più avanzata è comune a tutta Europa. Le vere motivazioni, afferma la dottoressa Regalia, sono probabilmente legate a un complesso di fattori. Tra questi, i problemi organizzativi di alcune strutture sanitarie, spesso in difficoltà di fronte all'emergenza. Problemi che ancora una volta penalizzano il Sud.

ni.m.

ultimi due piani sanitari nazionali i bambini e gli adolescenti praticamente non esistono - afferma ancora Bonati - Di minori si parla solo nel quadro della lotta all'obesità. Certo, l'obesità è un problema reale anche al sud, ma sono altri i veri bisogni». La programmazione sanitaria dimentica la necessità di promuovere l'accesso alle strutture e la qualità dell'assistenza ai neonati e ai pazienti dei reparti pediatrici. Allo stesso modo la riforma scolastica ignora il considerevole tasso di abbandono scolastico nel Meridione. Così le disuguaglianze «permanono nel tempo e si cronizzano», conclude Bonati. Una realtà che però stenta a venire alla luce. Le statistiche, si sa, sono ingannevoli: sulla carta il nostro è un paese ricco, all'avanguardia tra le nazioni europee, come il cavaliere

re non si stanca di ripeterci. Ma proprio uno sguardo all'Unione Europea ci riserva qualche sorpresa (e stiamo parlando dell'Europa allargata dei 25). L'articolo di *Plos Medicine* analizza la percentuale di popolazione a rischio di povertà: fissando a 1 la media europea, la forbice va dallo 0,3 della Slovacchia all'1,4 dell'Irlanda. L'Italia nel suo complesso si attesta su un dignitoso 0,6, un dato che occulta però le disparità regionali. Secondo i calcoli riportati dai due ricercatori, se il Sud dovesse essere considerato come una nazione indipendente, il suo indice schizzerebbe a 2,3. In pratica «sarebbe il paese europeo con il più elevato tasso di povertà in rapporto al reddito nazionale». Decisamente la questione meridionale è ben lontana dall'essere risolta.

MOSTRE L'edizione di quest'anno della manifestazione torinese è dedicata ai rapporti tra scienza e sport

Alla scoperta dei muscoli intelligenti È la sfida di Experimenta 2005

di Mirella Caveggio

Uno dei riflessi delle Olimpiadi invernali del 2006 a Torino è Experimenta, l'istruttiva, fantasiosa e divertente mostra a carattere scientifico nata da un'iniziativa della Regione Piemonte, che ogni anno si organizza intorno a un tema diverso nel grande parco Michelotti in riva al Po. Non poteva non essere lo sport con le sue implicazioni scientifiche il nucleo di quest'anno. L'idea-guida è richiamata dal titolo: «Experimenta 05. Accetti la sfida? Muscoli intelligenti tra sport e montagna». La grande esposizione che preannuncia le prossime gare persisterà fino al 6 novembre e dopo una breve pausa si riaprirà per protrarsi durante per tutto il tempo dei Giochi 2006 fino

alle Paraolimpiadi. La chiave di lettura, evocando la forza fisica e l'intelligenza, invita i visitatori a scoprire gli aspetti scientifici dell'attività sportiva - in particolare quella che si pratica in montagna - e a individuare il rapporto del proprio corpo con gli esercizi. Ma questa diciannovesima edizione, estesa su 35.000 metri quadrati, è il regno incontrastato dei giovani e dei ragazzi che fra giochi e competizioni in questo laboratorio a cielo aperto non solo trovano pane per i loro denti, ma anche spiegazioni chiare e puntuali. A cominciare dai più piccoli che quando circolano nelle Olimpiadi del Fantabosco, si imbattono nel talpometro che alimenta le talpe, nell'atletica di Ninfa e Ronfo e

Arrampicate sulla roccia e gite nelle grotte Come reagisce il corpo allo sforzo fisico

si confrontano con i primi esercizi che li mettono alla prova valutandone equilibrio, elasticità, coordinazione muscolare. Persino i muscoli facciali sono chiamati ad attivarsi nell'imitazione delle espressioni dei personaggi delle fiabe. Ma qui tutti possono venire a conoscenza di quella macchina meravigliosa che è il nostro corpo, ammirare e studiare la sua struttura

muscolare, il coordinamento motorio, capire la relazione fra psiche e sport, imparare in che misura l'alimentazione incide sulle prestazioni atletiche, conoscere l'azione esercitata dall'ambiente sull'attività fisica, scoprendo al tempo stesso le affascinanti analogie fra le azioni nell'attività sportiva e nella vita quotidiana. Giocando al dottore nella sezione sport e salute si vede poi cosa si intenda per muscoli intelligenti. Sono quelli che usano al meglio le loro caratteristiche, le affinano, dosano le risposte senza l'impiego di farmaci. A questo proposito, il doping, illustrato a fondo, diventa il tema centrale di domande ben formulate. Sfidano e incuriosiscono le prove di abilità e destrezza e si offrono le emozioni di una vera escursione



Arrampicarsi in montagna

alpina, completata da un'arrampicata su una parete rocciosa o da attraversamenti di orridi e torrenti con l'uso tecnico di imbracature e moschettoni. Ma c'è anche l'albergo di cocco, altissimo, che si presta con il suo tronco pieno di asperità ad un'arrampicata fino al frutto, come quella degli indigeni della Polinesia o dei Mari del sud Pacifico. E poi, un viaggio fra le nuvole, l'incontro con le insidie del trekking e con l'esperienza dello speleologo con tanto di baschetto e lampada, voli virtuali in deltaplano, viaggi nei misteri della montagna attraverso i fenomeni meteorologici...

DA «SCIENCE» Uno studio sulla mutazione di due geni

Il nostro cervello sta evolvendo

■ L'evoluzione umana è ancora in corso e interessa l'organo più importante del nostro corpo: il cervello. A sostenere questa ipotesi è un gruppo di ricercatori americani coordinati da Bruce Lahn dell'Università di Chicago che sulla rivista *Science* ha pubblicato due articoli nei quali dimostra di aver scoperto tracce di mutazioni genetiche cerebrali risalenti rispettivamente a soli 37 mila e 5800 anni fa. Da un punto di vista evolutivo, l'equivalente dell'altro ieri. Le mutazioni riguardano due geni: uno chiamato microcefalina e l'altro ASPM. Entrambi i geni regolano in qualche misura le dimensioni del cervello e quindi sono collegati all'evoluzione dell'intelligenza della nostra specie. Entrambi inoltre contribuiscono a dare agli esseri umani una delle caratteristiche più distintive e cioè il cervello molto grande. Le loro funzioni biochimiche non sono però ancora comprese molto chiaramente: l'unica cosa che si sa con certezza è che se i due geni non funzionano il cervello viene colpito dalla microcefalia e diventa molto più piccolo del normale. Secondo Lahn, la microcefalina è comparsa assieme a tratti importanti come le arti, la musica, le pratiche religiose e le capacità tecniche sofisticate di fabbricazione degli utensili. Tutti fenomeni le cui tracce più antiche risalgono a circa 50 mila anni fa. L'ASPM invece sembra coincidere in qualche misura con lo sviluppo delle più antiche civiltà, in particolare quelle mesopotamiche che risalgono al 7 mila avanti Cristo circa. Un altro elemento sorprendente è la diffusione di queste mutazioni genetiche all'interno delle varie etnie.

e.p.

DA «NATURE» Agirebbe come l'ibuprofen

L'olio d'oliva antidolorifico naturale

■ Tra i tanti effetti benefici dell'olio d'oliva ora possiamo annoverarne un altro. Sulla rivista *Nature* del primo settembre, un articolo breve firmato da Paul Breslin del Monell Chemical Senses Center di Philadelphia (Usa), spiega che l'olio extra vergine d'oliva appena spremuto contiene un composto che mima l'attività antidolorifica dell'ibuprofen, un farmaco che fa parte della categoria degli antinfiammatori non steroidei. Benché le due sostanze chimiche siano diverse tra loro, il composto dell'olio d'oliva (chiamato oleocanthal) produce la stessa sensazione pungente alla gola delle soluzioni di ibuprofen e sembra che riesca anche a sopprimere il dolore nello stesso modo del farmaco. Ci troveremo dunque di fronte ad un antinfiammatorio naturale, naturalmente con un'azione meno efficace rispetto al farmaco di sintesi. I ricercatori calcolano che una dose di 50 grammi al giorno di olio d'oliva equivale al 10% della dose giornaliera di ibuprofen raccomandata ad un adulto per ottenere sollievo dal dolore. Se la spremuta di olive dunque non potrà aiutarci a combattere il mal di testa, il suo uso regolare potrebbe conferire all'organismo gli stessi benefici a lungo termine riscontrati con l'ibuprofen, come la riduzione del rischio di alcuni tipi di cancro. Questa scoperta potrebbe spiegare perché la dieta mediterranea, che di olio extra vergine d'oliva usa dosi massicce, sia considerata la più salutare. In effetti, da altri studi emerge che la dieta mediterranea produce effetti benefici molto simili quelli che si sono riscontrati usando questa categoria di farmaci.

c.pu.

DA «BMJ» Uno studio danese

Un po' di stress abbassa il rischio di cancro al seno

■ Lo stress quotidiano diminuisce il rischio di cancro al seno. La sorprendente scoperta, pubblicata sul «British Medical Journal», smentisce precedenti studi secondo i quali invece lo stress raddoppiava il rischio. Il nuovo studio è opera di scienziati danesi che hanno preso in esame un campione di circa 7000 donne. Una delle possibili cause dello strano legame scoperto potrebbe essere che lo stress altera il livello degli estrogeni, gli ormoni femminili che a lungo andare influiscono sullo sviluppo del cancro al seno.

A MILANO Da oggi fino al 14 settembre

Un convegno per valutare i grandi rischi

■ Si apre oggi un convegno internazionale sul tema dei grandi rischi legati all'ambiente, all'industria e al terrorismo. Il convegno, aperto al pubblico, è organizzato dalla Society risk analysis Europe, dal Politecnico di Milano e dalla Provincia di Como. Gli esperti di tutto il mondo si riuniranno presso il Polo regionale di Como da oggi al 14 settembre per analizzare vari aspetti dei grandi rischi: i piani di emergenza, gli aspetti economici e legislativi legati alla prevenzione, la diffusione della cultura del rischio.

MEDICINA Sono a base di arancia amara

Due integratori dietetici pericolosi per il cuore

■ Due comuni integratori dietetici hanno effetti negativi sul cuore e sulla pressione sanguigna. Lo ha dimostrato uno studio pubblicato sull'«American Journal of Medicine», realizzato da un'equipe della University of California. I due integratori testati erano Advantra Z e Xenadrine EFX, contenenti estratto di arancia amara. Una sostanza che ha sostituito l'efedrina, da quando questa nel 2004 è stata bandita dalla FDA. Ma questi integratori potrebbero avere gli stessi effetti negativi dell'efedrina.

ASTRONOMIA Nella costellazione dei Pesci

Fotografata la collisione tra due galassie

■ Due galassie della costellazione dei Pesci si sono scontrate tra loro a circa 100 milioni di anni luce dalla Terra. Ed è la stessa cosa che, secondo gli astronomi che sono riusciti a fotografare la collisione col telescopio dell'osservatorio Gemini di Mauna Kea nelle Hawaii, potrà accadere al nostro pianeta fra cinque miliardi di anni, visto che, secondo le previsioni, la Via Lattea dovrebbe fondersi con la vicina galassia di Andromeda, inghiottendo il Sistema Solare.

DINOSAURI L'ipotesi di uno scienziato inglese

Gli pterodattili avevano ali lunghe 18 metri

■ Gli Pterodattili, i più grandi fra gli Pterosauri, i grandi rettili volanti che dominavano l'aria nell'ultimo periodo dell'era dei dinosauri, erano probabilmente molto più grandi di quanto finora non si sia creduto, e arrivavano ad aperture alari fino a 18 metri. A questa conclusione sono arrivati un paleontologo britannico che ha basato i suoi calcoli sul ritrovamento di frammenti ossei e impronte. David Martill dell'Università di Portsmouth ne ha parlato all'Advancement of Science Festival a Dublino, in Irlanda.

**Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media**

WMD
un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

dal 15 settembre con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

**Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media**

WMD
un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

dal 15 settembre con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

Cara Unità

Scuola islamica / 1 Altro che 500 ragazzi egiziani guardiamo ai «diplomifici»

Cara Unità, la recentissima vicenda della scuola araba di Milano, alla quale hai dedicato servizi molto approfonditi, ha suscitato dure reazioni da parte dei ministri Pisanu e Moratti, i quali hanno invitato i genitori dei 500 alunni ad iscriverne i loro figli nelle scuole statali, in modo che possano apprendere l'italiano ed integrarsi nel nostro paese; i due ministri però non hanno mai detto nulla sulla scuola della comunità ebraica a Milano, o su quelle Valdesi di Torino e Palermo, o sugli altri istituti paritari del nostro paese, cosa che per coerenza avrebbero dovuto fare. In particolare non hanno nulla da obiettare circa il fatto che detti istituti, in palese contrasto con la legge Berlinguer del 2000 e con la Costituzione, spesso non seguono i programmi statali,

trattano sempre i propri studenti in maniera assai diffidente dai colleghi delle scuole pubbliche, e, soprattutto, rilasciano diplomi come se fossero coriandoli!
Curiosamente dunque in Italia 1432 istituti paritari secondari (leggi: i diplomifici per i somari) non creano alcun problema, 500 ragazzini egiziani, invece, ne creano invece molti...
Martino Macchiavelli, Bologna

Scuola islamica / 2 E allora non finanziamo quelle cattoliche...

Cara Unità, sono d'accordo coi ministri Pisanu e Moratti: i bambini e gli adolescenti musulmani residenti in Italia non devono frequentare scuole religiose separate, ma le scuole statali come i loro coetanei italiani coi quali si devono integrare. Mi pare però che ciò sia in contraddizione con la libertà di scegliere l'istruzione secondo i propri convincimenti religiosi e il finanziamento da parte dello stato delle scuole religiose (cattoliche) parificate. Cattolici si e musulmani no? E la libertà di religione?
A proposito di valori occidentali (e cristiani) il ministro Calderoli va oltre e propone la legge del taglione (non a caso è il Ministro per le Riforme): «Occhio per occhio, dente per dente». Tagliare la lingua o la mano agli alunni musulmani che si ostineranno a parlare e a scrivere arabo? Se ne dovranno occupare direttamente

gli insegnanti o le scuole assumeranno del personale specializzato?
Massimo Casadei, Forlì

Mio nonno non ha potuto attendere i «tempi rapidi» del fisco

Cara Unità, il nonno aveva due questioni pendenti. Una riguardava una causa civile di regolamento confini iniziata nel 1982. L'altra, un suo ricorso al fisco per la restituzione di tasse pagate in più nel 1985 relativamente alla dichiarazione dei redditi 1984. Il tribunale di Novara - sezione stralcio - sentenza sulla prima nel 2003. Quello d'appello di Torino, nel 2005. Sulla seconda il fisco ricorre contro le due prime decisioni a sé sfavorevoli adottate dagli organi competenti negli anni scorsi. La conclusione è fissata per la fine del mese di ottobre di quest'anno.
Il nonno se n'è andato il primo agosto del 2004. Non sappiamo se a fargli conoscere le tempestive decisioni provvederanno i santi in paradiso. Non sanno sicuramente come farlo i suoi nipoti.
Sanno però che il nonno, su questa terra (come quasi tutti gli italiani) non disponeva, oltre che di santi, di commercialisti/ministri e di avvocati/parlamentari che gli procurassero leggi ad personam o prescrizioni tiramolla unidirezionali o sollecite, sentenze.

Ignaro, requiescat in pace.
Gianni Bosso, Novara,

I cowboy gay e il romanzo di Annie Proulx

Cara Unità, recensendo il film di Ang Lee vincitore del Leone d'oro a Venezia il vostro Alberto Crespi ha citato due volte il testo di Annie Proulx da cui è tratto definendolo «sopravalutato» e poi oggi «pruriginoso e sensazionalistico».
Ho resistito la prima volta, ma ora non posso fare a meno di dissentire vigorosamente. Annie Proulx è probabilmente il più grande scrittore americano vivente. I suoi libri raccontano l'America profonda (quella che vota Bush) come un mondo duro e spietato, dove la natura è inospitale agli uomini e la società umana inospitale ai «diversi». *Brokeback mountain* è un racconto breve, pubblicato in Italia anche individualmente. È un racconto d'amore struggente. Un racconto scioccante, ma tutt'altro che sensazionalistico. L'amore tra i due protagonisti compare in mezzo alla storia inatteso (non conosco nessuna che non abbia letto due volte quella pagina), ma nel modo più naturale.
Lo shock che se ne riceve, un piacere ormai guastato dalla pubblicità sui «cow boys gay», è quello di scoprire in se stessi l'incredulità e il pregiudizio («Due cow boys, impossibile!»).

C'è qualcosa di più profondamente diverso dal sensazionalismo pruriginoso?
Anna Bernardi

Il concerto di Ligabue Non si sentiva niente il pubblico era infuriato

Cara Unità, sia in Italia che nel mondo ci sono questioni certamente più importanti di un concerto rock, tuttavia dopo i trionfanti servizi televisivi ed il reportage a firma Vladimiro Frulletti vorrei sottolineare quanto segue essendo stato sabato al campovolo:
1 le migliaia di persone che come me erano lontane dai palchi non sentivano quasi niente (lo ha ammesso per televisione anche uno dei tecnici),
2 in compenso parecchi erano i fischi (probabilmente non udibili dal palco e dalle postazioni giornalistiche)
3 quando alle 22.45 ho deciso di andarmene ho visto che c'era gente che aveva pagato il biglietto e non era riuscita ad entrare nel teatro del concerto
4 parecchia gente se ne stava andando imprecaando perché non sentiva nulla (vogliamo provare a sommare i costi della giornata?).
Ho un'ultima cosa da dire, spero che con i soldoni di ieri (nei quali ci sono anche i miei euro 34.50) ci facciano un po' di beneficenza.
Massimiliano Zanisi

BRUNO UGOLINI ATIPICIACHI

Gli affetti proibiti della Wal Mart

Saranno le donne, il presunto anello debole della catena, a far saltare un colossale centro del precariato internazionale? Non stiamo parlando degli effetti disastrosi della italiana legge 30. Stiamo parlando di un colosso mondiale della grande distribuzione, la Wal Mart. Non è ancora giunta dalle nostre parti ma potrebbe giungervi, visto che sta penetrando anche in Europa. Ed è portatrice poco sana di un male a cui il nostro centrodestra ha mostrato spesso di volersi affezionato: rendere il lavoro sempre più instabile e precario. La Wal Mart, infatti, deve le sue irresistibili fortune all'assenza di sindacato, all'assenza di contestazioni e contrattazioni, alla desertificazione dei diritti. Con questa premessa il gruppo si è sistemato al primo posto tra le 500 maggiori aziende del mondo (graduatoria Fortune). È insediata, oltre che negli Stati Uniti dove gestisce 1 milione e 300mila persone (due terzi sono donne), anche in Cina, Corea, Germania, Argentina, Brasile, Regno Unito, Messico, Porto Rico. Una buona parte dei cosiddetti dipendenti è rappresentata da lavoratrici e lavoratori precari. Massiccio è stato, ad esempio, l'uso di immigrati chiamati a lavorare 60 ore a settimana. Inesistenti o quasi conquiste storiche come le ferie annuali, la malattia pagata, gli straordinari pagati. E i salari percepiti sono inferiori rispetto a quelli assegnati in altre catene del commercio. L'organizzazione sindacale, in questo immenso e futuribile pianeta, non è mai riuscita ad entrare, è stata soffocata nella culla, prima che nascesse. Così almeno è avvenuto in America, mentre in paesi come la Cina il sindacalismo, come è noto, ha solo una faccia ufficiale. Non tutto è filato liscio nei diciannove supermercati aperti in Germania. Qui la Wal Mart ha tentato, inutilmente, di introdurre, la propria filosofia, i propri regolamenti. Come la proibizione, ad esempio, per i dipendenti, ad interessare relazioni affettive con i colleghi di lavoro, magari mettendo in campo una specie di sistema di delazioni interne. Certo un tale modellino di relazioni tra capitale e lavoro ha portato a qualche risultato dal punto di vista della ricchezza accumulata dalla società imprenditrice. Nei negozi Wal Mart, infatti, le vendite hanno grande successo, per via dei prezzi nettamente inferiori, (una media del 14 per cento). Uno sconto ai clienti, pagato duramente da chi ci lavora.

L'impero ha subito, però, non molto tempo fa, proprio nel territorio dove è nata, gli Usa, un piccolo colpo che potrebbe avere effetti estesi. Un gruppo composto da sei lavoratrici, già dipendenti di uno dei negozi dell'interminabile catena, collocato a Bentonville, nell'Arkansas, ha promosso e poi vinto una causa.
Era motivata dal fatto che avevano subito una vera e propria discriminazione sessuale relativa alla carriera e alla retribuzione. I loro colleghi maschi, insomma, prendevano più soldi e passavano rapidamente a qualifiche superiori. Loro rimanevano ferme al palo. Il giudice federale ha dato loro ragione ed ora è possibile che l'episodio apra un varco per altre migliaia di donne.
Gli stessi sindacati americani, nel frattempo, comprendendo che non si può però dipendere dalle benevolenze dei giudici, sembrano volersi dare una mossa. Hanno promosso una campagna di denuncia, chiamando a raccolta i sindacati degli altri Paesi. Anche di quelli che non sono ancora stati invasi dal colosso dei supermercati.
È una guerra preventiva, mentre facciamo i conti con i nostri focolai del precariato. E fa piacere, a questo proposito, leggere, nel programma di Romano Prodi per le primarie, l'impegno a riformare le leggi sul lavoro «per impedire che la necessaria flessibilità si tramuti in precarietà».

Una grande alleanza, un mondo più giusto

PIERO FASSINO
SEGUE DALLA PRIMA

La realtà ci dicono che difendere il pianeta, preservarne l'habitat, tutelarne l'equilibrio, non dissipare il patrimonio di risorse naturali e ambientali, sono questioni ineludibili se non si vuole che l'esistenza stessa dell'umanità sia a rischio. Così l'irrompere sui mercati della Cina, dell'India, del Brasile e di altre nazioni emergenti non può essere guardato solo come un rischio da cui difendersi, ma ci obbliga a fare i conti con un mercato mondiale che si allarga - e si allargherà sempre di più - a nuovi produttori, rendendo evidente il bisogno di regole e politiche capaci di consentire a ogni Paese di perseguire il proprio sviluppo, senza suscitare nuovi conflitti e nuovi protezionismi. Peraltro le frontiere estreme e inedite della scienza non solo offrono all'umanità possibilità straordinarie, ma suscitano inquietudini e domande di senso sull'uomo, sul destino del pianeta, sul rapporto tra scienza e vita. E ancora: l'Africa è lì a ricordarci che quella globalizzazione che ogni giorno offre a miliardi di persone ogni tipo di prodotto o bene, non è in grado di assicurarne l'accesso e la disponibilità ad una moltitudine di donne e di uomini condannati ad una vita di dolore e miseria.

Tutto questo ci riguarda. «Globalizzazione» è una parola che è entrata ormai nel nostro lessico quotidiano. Perché il mondo è entrato nella nostra vita. E questa è la ragione per cui urge dare un ordine, una direzione di marcia, una guida alla globalizzazione. Per farlo servono politiche pensate e praticate sempre di più su scala globale. Ma soprattutto serve dare forza a sedi e luoghi di «sovranità globale».
Sì, perché questa è la contraddizione in cui ci imbattiamo ogni giorno: viviamo in un mondo che è globale in tutto - produzione, scambi, mobilità, comunicazione, conoscenze - ma continua ad essere governato dalle sovranità nazionali e dai loro conflitti o dalle loro alleanze. Eppure nessuna sovranità nazionale da sola è in grado di governare mercati, relazioni, dinamiche più larghe dello spazio di una nazione. La guerra in Iraq ci dice che anche il Paese più potente del mondo da solo non ce la fa.
Tra pochi giorni all'annuale Assemblea generale delle Nazioni Unite, capi di Stato e di governo affluiranno a New York per discutere quella «riforma dell'Onu» che da più parti viene invocata come una delle scelte per dare corpo alla «governance globale» di cui il mondo intero avverte la necessità. Si vedrà lì se i governanti saranno capaci di conferire all'Onu strumenti, risorse, poteri accogliendo le proposte di Kofi Annan. Oppure se - al di là delle dichiarazioni di principio - prevarrà ancora una volta l'egoismo delle nazioni. In tutto questo, grande è la responsabilità di noi europei. Proprio perché

l'Europa è l'area dove si concentra il più grande patrimonio tecnologico, produttivo e di conoscenze del mondo; è il luogo dove più efficaci sono i sistemi di protezione sociale e piena è l'affermazione della democrazia; è il continente dove si è realizzata la più avanzata esperienza di integrazione politica e istituzionale; ebbene per tutte queste ragioni l'Unione Europea può - e deve - assolvere ad una funzione di avanguardia nel battearsi per costruire un mondo più giusto. Un'Europa che non si rinchiuda nei suoi egoismi nazionali; un'Europa che sappia negoziare l'apertura dei propri mercati ai prodotti agricoli e industriali dei Paesi in via di sviluppo; un'Europa che sappia essere multiculturale, multietnica, multireligiosa, contribuendo così alla promozione di dialogo, cooperazione, riconoscimento con altre civiltà, altre culture, altre religioni.
Perché l'Europa sia questo, c'è una responsabilità della sinistra europea. La destra ci propone un'Europa «minima», fondata sulla sola mediazione delle immediate convenienze, derubricando ogni forma di integrazione a semplice cooperazione intergovernativa, riducendo peso e ruolo dell'Unione e rinunciando all'ambizione di realizzare un'Europa unita fondata su una cittadinanza comune, su un comune sviluppo economico e sociale e su una politica estera e di sicurezza comune. E, dunque, su una comune responsabilità. In un mondo globale, sempre più interdipendente, in cui la vita di ciascuno è sempre più intrecciata alla vita di altri, vince chi unisce e non chi divide, chi apre e non chi chiude, chi osa e



non chi ha paura.
Tocca alla sinistra avere questo coraggio, andando oltre le esperienze fin qui realizzate. Di fronte alla tragedia dell'11 settembre, la comunità internazionale reagì mettendo in campo una grande coalizione mondiale contro il terrorismo. Oggi, di fronte alle tante domande che suscita la globalizzazione, serve una grande «Alleanza democratica per il progresso». Tocca all'Internazionale Socialista - che con i suoi 150 partiti è la più grande famiglia progressista del mondo - aprire il cantiere di costruzione di questa grande «Alleanza» ricercando l'incontro con altre forze - i Democratici americani e i movimenti progressisti di Asia, Africa, America Latina - espressioni di diverse culture riformiste e democratiche del mondo intero. Un'Alleanza che sappia interloquire con quei tanti movimenti civili e sociali che si battono per una globalizzazione più giusta. È l'obiettivo che il Global Progressive Forum, promosso dal Partito Socialista Europeo e dall'Internazionale Socialista, ha lanciato venerdì e sabato a Milano, di fronte a oltre 1000 rappresentanti di partiti, ONG, istituzioni internazionali, sindacati e associazioni sociali: unirsi per restituire al mondo, e in primo luogo a chi su questo pianeta è più debole, esposto e indifeso, speranza nella vita e nel futuro.

Quelle vite senza valore

ORESTE PIVETTA
SEGUE DALLA PRIMA

Lasciano pensare alla miseria di vite che non contano nulla. I poveri pagano sempre di più. Non sono fuggiti in tempo dalla furia di Katrina. Oppure sono caduti cercando di sopravvivere in un Paese infelice, in guerra, senza legge. I nostri morti, morti italiani ormai («Il lutto è anche nostro», ha detto il sindaco, Rosario Crocetta), stesi sulla sabbia siciliana, erano giovani (i migranti sono sempre giovani, sono i più forti, i più svelti, i più coraggiosi, davvero la gioventù migliore). C'erano donne e bambini. Erano saliti su una barca e avevano iniziato il loro viaggio della speranza. Avevano pagato il lasciapassare verso il benessere, che era poi, e lo sapevano, un mito lontano: intanto dovevano risalire lungo l'Italia da clandestini, mangiare, dormire e nascondersi, nascondendosi cercare un lavoro, nascondendosi poco alla volta costruirsi qualcosa per continuare, una casa, un salario, infine una identità. Quanti dubbi, quante paure, quanti sogni: ci vuole forza per sopravvivere ai dubbi, alle paure e persino ai sogni. Immaginate il coraggio ed immaginate la

fame, che spingono un ragazzo a passare mezzo Africa, pagare un biglietto che vale i risparmi della sua famiglia, guardare di fronte a sé un mare scuro e poi un infinito sconosciuto, senza una lingua per comunicare, senza neppure una faccia da mostrare in libertà.
Eppure è così, i barconi passano il mare e scaricano la loro merce di esseri umani. Gli scafisti hanno fretta di abbandonarli. I fortunati vicino a riva...
Le migrazioni hanno storie millenarie. Le nostre migrazioni, che ci hanno trasformato in un desiderato luogo d'approdo, durano da tre decenni. Una volta si passava la frontiera lungo un sentiero di montagna. Pietro Germi lo raccontò in un film, non bello, melodrammatico. Il cammino della speranza. I migranti che valicavano le montagne erano nostri connazionali che andavano all'estero e infatti il film si sarebbe dovuto intitolare Terroni. La censura obbligò al taglio di molte scene: la rappresentazione di tanta disperazione non era gradita da chi stava al governo. Erano i primi anni cinquanta. Le parti si sono invertite. Una rivoluzione. Ospitiamo. I senegalesi, i marocchini, i cinesi, i filippini, gli albanesi che giungevano aggrappati alle loro sgangherate e rugginose navi, gli albanesi o i rumeni che

gettavano dai gommoni comprati dagli albanesi che avevano fatto fortuna. L'ultimo porto degli ultimi immigrati è la Libia. Da lì partono. Arriveranno dove arriveranno, in un qualsiasi mare della Sicilia. Quanti non sono arrivati. Non si conoscerà mai con precisione il numero di quanti sono partiti, per dire quanti non sono arrivati. Ieri hanno contato undici poveracci. Ma chi può escludere altre vittime avvolte dalle onde. Ogni tanto ciò che resta finisce nelle reti da pesca. Ennesima crudeltà, ennesima offesa: un altro corpo che non vale nulla, alla deriva. Il conflitto di classe non risparmia i continenti. La globalizzazione dei poveri non ha frontiere. Lo si vede tra le paludi della prima potenza mondiale. Ma sarà così anche nei suoi ghetti urbani.
Gela è lontana alcune centinaia di chilometri da Assisi. Assisi, con la sua volontà di pace, non può consolare di quei morti, ma dice che quelle vite coraggiose e giovani si sono spezzate in un mondo di guerra e di ingiustizia. Non c'è pace senza giustizia. La risposta è questa.
Ci sono altre risposte, più vicine alle possibilità quotidiane. Chi le vuole praticare? Come a New Orleans: tutto era prevedibile, anzi era stato perfettamente previsto.

Anche l'ultimo barcone di questi disgraziati migranti era prevedibile. Prevedibile come tutti gli altri che seguiranno. La politica, quella di un Paese che si chiama Italia o di una comunità che si chiama Europa, sa che i barconi continueranno a traversare il Mediterraneo. La povertà al di là del Mediterraneo troverà sempre qualche giovane pronto al viaggio. La politica sembra vivere una eterna stagione dell'emergenza.
Non ci sono accordi internazionali, non c'è G8, non c'è organizzazione per il commercio, non c'è banca mondiale che non promettano. Ma alla fine si contano solo fallimenti: gli aiuti che mariscono e i soldi che rimpinguano il potere. Soprattutto strategie di potenza che non vogliono condividere nulla, neppure un esile filo di tante ricchezze.
Le migrazioni dei poveri non si fermeranno, sono una «voce» nel mondo globalizzato. Ci siamo accorti che ci servono pure: braccia che lavorano a poco prezzo, nessuna enfasi culturale. Non cambierà il mondo, ma ci sarà una maniera per impedire le tragedie e per lasciare a Marikos Habtom, diciassette anni, eritreo, uno dei superstiti di Gela, il diritto di provare a vivere. Basta cercarla davvero questa maniera. Spendere qualcosa.

Il petrolio di Chavez

MAURIZIO CHERICHI

SEGUE DALLA PRIMA

Con l'Iraq disfatto, Arabia Saudita in quiete, Iran proibito, piattaforme e raffinerie a pezzi nel Golfo del Messico, Cina insaziabile, il petrolio di Chavez diventa la pompa sicura degli Stati Uniti mentre cresce la grande sete. Chi fa il pieno da San Francisco a Miami non ne può più. Le bollette della grande industria frenano la produzione. E la politica regionale cambia. Allora guai a chi tocca Chavez nei prossimi mesi. Nessun altro fuoco deve essere acceso attorno ai pozzi del quarto fornitore dell'America che conta.

L'emergenza ammorbidisce il malcontento sul quale l'amministrazione Bush stava lavorando con strategie meno rozze di quelle elaborate da Roger Noriega, cubano di Miami, educato da Oliver North e Otto Reich cresciuti alla scuola di chi ha organizzato il golpe di Pinochet: ieri l'anniversario, stesso giorno delle torri gemelle, 32 anni fa. Ancora per una settimana Noriega è responsabile della politica di Washington in America Latina. BushDue lo ha liquidato. La signora Rice ne parla con fastidio: «Rispondeva a Chavez parlando come Chavez». Intollerabile. Al suo posto, Thomas Shannon, diplomatico di lungo corso ma di basso profilo proprio per annebbiare la retorica su libertà e democrazia, motore virtuale che ha animato finora la politica Usa nella regione. Il *Miami Herald* descrive Shannon tessitore sottile «col coltello in tasca». E si riparte dalle trame silenziose; vecchie ombre della vecchia America di John Dimitri Negroponte, inventore dei contras per ingannare il Nicaragua sandinista: alle sue mani sono ormai affidati tutti i servizi segreti. Maestro dei fantasmi. Stava per riorganizzarli quando Katrina li ha soffocati via. Provvisoriamente. Perché Chavez resta un problema sempre meno sopportabile. Non solo per i suoi proclami roboanti. Accuse e minacce rompono i titoli dei giornali per poi sfumare nei protocolli. Washington si offende per lesa maestà ma il petrolio è più importante delle parole. E col petrolio non si scherza anche se Hugo Chavez resta un presidente fastidioso dalle amicizie pericolose. Non solo Castro del quale si considera figlio spirituale. Discepolo anche di Lula, maestro della nuova sinistra, anche se ogni tanto Brasilia lo bacchetta. Allievo perfino di Kirchner, presidente argentino. Due leader indeboliti dalla corruzione i cui scandali si sono miracolosamente rivelati quasi in sincronia. E il loro peso morale sul continente si è fatto meno preoccupante.

Ma la filosofia del BushDue non cambia l'impegno del BushUno. Donald Rumsfeld, ministro della difesa, continua a ripetere che Venezuela e Cuba sono i burattinai delle rivolte boliviane: popoli indigeni e leader contadini scatenati contro la svendita degli enormi giacimenti di gas alle solite scatole cinesi di imprese straniere il cui sbocco finale è sempre lo stesso: multinazionali collegate con le famiglie Bush, Cheney o altre sorelle nei cui consigli d'amministrazione hanno operato (e torneranno dopo l'avventura politica) la signora Rice, il signor Rumsfeld e gli immancabili neocon. Insomma, un conto le parole irriverenti che il populismo di Chavez rovescia sulla gente, altro conto la concretezza degli affari: non ammette bilanciamenti intermedi. Anche perché con Lula e Kirchner appannati, e sette elezioni presidenziali entro 2006, l'America Latina potrebbe cambiare il colore delle bandiere per lungo tempo, a cominciare dal Messico dove Lopez Obrador, sinistra del partito di Cardenas, guida comodamente ogni sondaggio. Chissà cosa succede se alle porte di casa prende il posto di Fox.

Messico e Venezuela; petrolio e petrolio. E quando parla di petrolio Chavez ha due facce. La faccia di chi rompe l'embargo e vende petrolio a Cuba, prezzo politico in cambio di medici, maestri e tecnici dei quali il suo Venezuela ha bisogno con l'analfabetismo che resiste e i nuovi ospedali sotto le Ande dove dottori venezuelani rifiutano di lavorare preferendo le cliniche delle città. L'altra faccia vende petrolio regolarmente agli Stati Uniti considerati «cliente privilegiato», quindi, prezzi inferiori ai prezzi che fanno volare il mercato. Ogni tanto minaccia: attenti che taglio i rifornimenti, ma poi lascia perdere. Non solo. Il senatore repubblicano Arien Spencer due settimane fa è sceso a Caracas per concordare una pressione fiscale più leggera: due giganti americani (Chevron-Texaco e Exxon-Mobil) chiedono comprensione nei mesi in cui i prezzi impazziscono. Offrono contratti ragguardevoli per esplorare bacini considerati «molto promettenti» alle foci dell'Orinoco e nelle province d'Oriente. Silenziosamente stanno trattando. Intanto la Chevron ed altre sorelle si sono già accordate per vent'anni di perforazioni alla ricerca delle «enormi» riserve di gas nascoste nel ventre del Venezuela. «Bush è un petroliere ed io sono il presidente del petrolio. Parliamo la stessa lingua. Troveremo un accordo». Sotto le parole di ottimismo, o di disprezzo, e gli allarmi che imediscono alla Dea, agenzia antidroga Usa, di lavorare liberamente in Venezuela come lavora a Cuba («agenti della Cia» negli allarmi di Caracas), qualcosa di più profondo inquieta Washington. Ancora una volta l'allarme riguarda il petrolio. Nelle previsioni 2000 il ministro della pianificazione, Jorge Giordani, aveva pianificato per cinque anni il prezzo medio del greggio a 29 dollari il barile. La cifra è quasi raddoppiata. Nei primi sei mesi 2005, si è venduto l'oro nero a 57 dollari. E ogni anno Chavez accantona 600 milioni di dollari per finanziare lo sviluppo sociale interno. Sembrano tanti, ma il paese ereditato era allo sfacelo. I governi che per 30 anni hanno guardato ai modelli europei - socialcristiani e socialdemocratici - non sono riusciti a costruire infrastrutture, organizzare un'edilizia popolare, moltiplicare ospedali pubblici, programmare scuole decenti e un'agricoltura almeno di sopravvivenza. Sette anni fa il fertilissimo Venezuela (grande tre volte l'Italia, appena 24 milioni di abitanti, l'86 per cento vive nelle città) importava il 73 per cento di ciò che mangiava. Quel Venezuela miliardario si era dimenticato di costruire una sola ferrovia. Nessuna politica fiscale. Le tasse non erano previste e quando si sono rese necessarie tutto veniva lasciato al buoncœur del contribuente. Il dio petrolio dominava programmi e vita di un paese il quale aveva organizzato sontuosamente un terziario che trascurava ogni altra risorsa per servire media ed alta borghesia. Gli altri non esistevano. Si è scoperto nel '98 che il 23 per cento della produzione petrolifera (più o meno quella del Kuwait) è uscita per 30 anni senza passare dogana: non si sa chi l'ha venduto, non si sa dove sono finiti i soldi. «Governo sindacati sapevano e hanno taciuto»: analisi spietata per il *Corriere della Sera*, di Ursula Pietri, il più importante politologo liberale del Venezuela. «Non perdoneremo mai chi smaschererà la grande truffa». Con amarezza tracciava un parallelo con gli ex piduisti italiani: per sempre avrebbero perseguitato Gherardo Colombo e tutti i giudici che si erano impegnati a spulciare l'elenco degli amici di Licio Gelli. La ricaduta del tesoro segreto del petrolio «nero» ha allietato la vita felice di certe classi cittadine: negozi, ristoranti, case al mare, esistenze spensierate, ma non per tutti. Le baracche che soffocano Caracas e ogni altra città non accolgono solo venezuelani, ma disperati in fuga da Colombia, Ecuador e da ogni altra regione senza respiro. Ormai possono votare. Il populismo di Chavez è l'ultima speranza. Elettoralmente diventa im-

battibile. E il Chavez che ordina il controllo dei prezzi, proibisce la pubblicità della birra nelle trasmissioni sportive; il Chavez che ammonisce chi compra a rotta di collo nei supermercati sotto le favelas, coagula un'opposizione durissima. «Cosa gli salta in mente di chiedermi di spendere meno di quanto posso?». È il rimprovero delle signore affrante «dalla fatica» ma felici per abiti e scarpe italiane che gonfiano le borse di carta, intervistate dalla Cnn in lingua spagnola, all'uscita dalle cattedrali del consumismo. «La società Sambil deve cambiare abitudini e guardare chi vive con due dollari al giorno», tuona il moralismo militare del presidente. E Sambil, il più famoso centro commerciale di Caracas, nel dizionario aggiornato dal socialismo bolivariano diventa sinonimo di immoralità. Chavez non si ferma. Ordina l'espropriazione di 317 aziende agricole «inoperanti». Tragedia antica dell'America Latina. Il Lula del Brasile non riesce a risolvere il problema dei Sem Terra espulsi da immensi terreni non coltivati e di dubbia proprietà, formalmente attribuiti a multinazionali anche di radice europea. Famoso lo scandalo degli schiavi Volkswagen quindici anni fa, in Amazzonia. Il suo Partito dei Lavoratori non ha la maggioranza a Brasilia: resta paralizzato. Chavez ce l'ha a Caracas e la usa. Gruppi agroindustriali, l'inglese Vestey, la nordamericana Heinz e la venezuelana Polar, occupano 3 milioni di ettari «inattivi». La retorica di Chavez vuol rovesciare nella sterminata campagna milioni di senza niente aggrappati alle favelas. La chiesa cattolica di base e i missionari stranieri lo appoggiano con entusiasmo mentre il cardinale Rosalio Castillo lo considera «paranoico». Quando il predicatore evangelico Pat Robertson, star Tv della destra religiosa Usa, invita gli uomini ombra incaricati di eliminare Chavez a sbrigarvi per accelerare il ritorno della democrazia, ci si chiede se si sono parole dal sen sfuggite o la considerazione razionale di un uomo di pace caro al presidente Bush. Casa Bianca e Dipartimento di Stato le trascurano, tacendo. Solo il reverendo Jackson, antico concorrente democratico di Clinton alla presidenza quindici anni fa, corre in Venezuela a chiedere scusa. Possono gli intrighi attorno al petrolio allarmare l'impegno di Washington nell'esportazione della democrazia? Dipende dal momento. Adesso la preoccupazione è un'altra. Ma l'attenzione resta vigile. Chavez sta politicizzando le forze armate. Non era mai successo. Il Venezuela ha tradizioni militari più scialbe di Cile, Argentina, Brasile e Guatemala. Alte uniformi pagate poco e senza censo finalmente ripagate da censo e stipendi adeguati alla fedeltà al presidente.

Ma è la proiezione oltre frontiera dei miliardi del petrolio ad inquietare. Chavez rovescia l'enorme rendita in un progetto ambizioso: ha proposto all'Argentina di comperare 800 milioni di dollari di bonus del debito estero che assfissa il paese. Trecento milioni a Bolivia e Perù. Insomma, si mette in concorrenza con Banca Mondiale e Fondo Monetario permettendo a chi è in rosso di pagare le rate dei prestiti in scadenza, svuotando così i modelli economici che i grandi cassieri di New York nelle mani dei neocom di Bush, sono abituati ad imporre ai paesi derelitti pena altri crack modello argentino. Intrusione pericolosa. Ecco perché la signora Rice ripete che «la politica di Chavez destabilizza l'America Latina». Di sicuro non è l'uomo ideale per una democrazia di tipo europeo, ma resta il problema: dove sono gli oppositori dalla coscienza immacolata? La popolarità di Chavez prende forza dal grigiore e dall'ambiguità di avversari inconsistenti, gregari di chiunque paga. «Cercasi leader per governare il Venezuela al posto di Chavez. Possibilmente presentabile, evitando Miss Universo perché Chavez ne ha già sconfitta una», è il ragionevole annuncio che il Dipartimento di Stato dovrebbe pubblicare su ogni giornale e distribuire ad ogni Tv.

LUIGI CANCRINI
DIRITTINEGATI
Se l'antiproibizionismo va alle primarie

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@mlink.it

Con riferimento all'appello antiproibizionista a sostegno di Bertinotti nelle primarie dell'Unione quello che vorrei dire è che il pianeta dei servizi ai tossicodipendenti è tutto un abuso. Gli operatori non rispettano le leggi, i diritti dei pazienti, gli orari di apertura, i tempi di accoglienza, i piani che non ci sono o non sono comunque fatti secondo le esigenze e le possibilità dei pazienti stessi.

Come ripeto, il proibizionismo e l'antiproibizionismo sono temi importanti. Ma restano sullo sfondo, volano nell'immaginario della gente come ideologie. Ciò che non si capisce è come un partito della sinistra come Rifondazione parli di questo invece di assumere la tutela di diritti che sono stati già stabiliti. Che sono già contenuti nel complesso della normativa e disattesi platealmente proprio perché nessuno ne assume la tutela e i destinatari sono un gruppo troppo debole e spesso ignaro perfino di questi diritti che nessuno spiega loro.

Nando Melillo

Sul tema proibizionismo - antiproibizionismo c'è stata da sempre, nel nostro paese, una difficoltà importante di comprensione fra tecnici e politici. Piacciono ad alcuni politici, infatti, le questioni che possono essere presentate come questioni di principio e piace soprattutto, a molti politici, la possibilità di ridurre ad uno slogan semplice quella che è una questione complessa. L'idea per cui non avremmo problemi con le droghe se le droghe venissero distribuite liberamente e i trafficanti non agissero più, traendone lauti guadagni, sul mercato illegale sarebbe splendida se fosse vera. Chi opera nel campo, chi ha a che fare quotidianamente con i tossicodipendenti sa che non è così perché conosce i danni spaventosi provocati dall'alcol, le morti e le rovine personali legate all'uso di quella che è, a tutti gli effetti, una droga legale.

L'eroina, purtroppo, è assai più pericolosa del vino e dei superalcolici per la capacità che ha di creare dipendenza fisica e di uccidere per un sovradosaggio e il libero mercato dell'oppio, quello imposto alla Cina poco più di un secolo fa dalle grandi potenze occidentali, mieteva vittime così numerose nella popolazione contadina da essere considerato come un flagello da chi si preoccupava del futuro di un intero, immenso paese. Far ragionare i cosiddetti antiproibizionisti su questi dati di fatto, tuttavia, è come tentare di convincere un cattolico integralista del fatto per cui due genitori che riescono a divorziare sono meno dannosi, per i loro figli, di due genitori condannati ad odiarsi per tutta la vita.

Perché la loro è una posizione, come si dice, di principio e perché, con le posizioni di principio non c'è nulla da fare.

Vale ancora la pena però, perché l'adesione degli antiproibizionisti alla candidatura di Bertinotti è un fatto e perché le primarie sono vicine, tornare comunque sull'argomento. Dicendo prima di tutto che proporre l'idea per cui in tema di droga ci sono solo le posizioni estreme degli antiproibizionisti e dei «proibizionisti» non è corretto. Regolare il commercio dei farmaci è comunque necessario anche per chi si ponga nella posizione più radicale perché quello che non sarebbe comunque ammes-

so, credo, è di offrire eroina o alcool ad un bambino di otto o di dieci anni, perché comunque bisognerà stabilire se l'eroina dovrà essere venduta in farmacia oppure nei bar, se e chi dovrà produrla e se ci saranno delle regole da dare per i prezzi di vendita. Quello di cui si discute, dunque, è un fatto molto concreto, l'insieme di regole che vogliamo darci intorno ad una sostanza potenzialmente nociva. Di cui possiamo dire: (a) che va proibita totalmente, punendo anche chi ne fa uso come sostengono Fini e i «boys» di San Patrignano; (b) che va proibita distinguendo fra chi illecitamente ne trae profitto e chi ne diventa vittima, come disposto dalla legge attuale; (c) che non va più proibita ma data liberamente e a basso prezzo a tutti quelli che lo chiedono. Cercando di ragionare su quella che è la soluzione migliore. Quella che provoca meno danni.

Mi sono sempre battuto, per ciò che mi riguarda, per la seconda di tali alternative. Considero le persone che diventano dipendenti da una droga, qualsiasi droga, persone che stanno male per ragioni e cause diverse, più o meno facilmente ricostruibili e che hanno in comune il danno provocato, nella loro vita, dalla utilizzazione prolungata di un rimedio sbagliato. Persone infelici che vanno incontrate, ascoltate e aiutate a mettersi in contatto con sé stesse prima che con gli altri. Persone per cui è ugualmente sbagliata la risposta di quelli che vogliono solo o soprattutto punire e di quelli che, senza prendere sul serio le loro difficoltà, parlano del loro dogarsi come di un «diritto da rispettare».

Quella che si dimentica nell'un caso e nell'altro è la loro difficoltà di esseri umani. Quella che si elude nell'un caso e nell'altro, è la responsabilità d'intervenire per aiutarli.

È sulla base di queste convinzioni che, da operatore attivo ormai da 38 anni nel campo delle tossicodipendenze, condivido la tua richiesta per il governo che prenderà il posto di quello che, dal 2001, ha semplicemente tolto dalla sua agenda e dalle sue leggi finanziarie il problema della tossicodipendenza.

Il problema vero con cui dobbiamo confrontarci è quello di riprendere il lavoro iniziato con Livia Turco, Rosy Bindi e Veronesi per realizzare la rete di servizi previsti dalle leggi che già ci sono. Organizzando i servizi, tutti i servizi del pubblico e del privato sociale, in tutta Italia, in modo che gli operatori siano davvero in grado di rispettare, come tu giustamente chiedi, le leggi, i diritti dei pazienti, gli orari di apertura, i tempi di accoglienza, i piani che non ci sono o non sono comunque fatti secondo le esigenze e le possibilità dei pazienti stessi e dedicando poi l'attenzione necessaria a tutte le esperienze che si svolgono altrove, compresi i programmi con eroina e le show-rooms.

Purché sia chiaro che quelli di cui abbiamo bisogno sono i risultati delle sperimentazioni, non gli entusiasmi di chi le cavalca parlando (a sproposito) di proibizionismo e di antiproibizionismo. Nel rispetto di quello che è e deve essere la priorità assoluta di tutti: il rispetto per chi sta male e soffre; un rispetto che è fatto soprattutto di diritto di tutti a ricevere cure utili di alto livello professionale.



NEW ORLEANS Strappi & strisce
UNA BANDIERA americana strappata sventola di fronte all'Hyatt di New Orleans, dove quasi tutte le finestre sono letteralmente esplose al passaggio dell'uragano Katrina.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicomte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariaalina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa • Sato S.r.l., Via Carducci 26 • STS S.p.A., Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Fac-simile • Sies S.p.A., Via Santi 67 Piedimonte Dugnano (RM) • Litesud via Carlo Presenti 130 Roma • Ed. Telemasta Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitaliano (BN) • Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione • A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Forzezza, 27</p>	
<p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>• Publikompass S.p.A., via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24429712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura dell'11 settembre è stata di 160.484 copie</p>			

PRODOTTI DA SOGNO A PREZZI INCREDIBILI!

**Solo su
loutlet.it**

**trovi i prodotti di marca a
prezzi davvero incredibili!
Prova anche tu:**

**Batterie, Binocoli, Campeggio,
DVD, Lettori DVD, Giocattoli,
Infanzia, Lettori MP3 ed MP4,
Mare, Navigatori Palmari e Satelli-
tari, Pesca, PC, Post-it, Sport Tele-
foni, Televisori, Videocamere**

www.loutlet.it
e guarda i prezzi!

MOTOROLA V3 SILVER

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.
Guarda il prezzo!



**DISPLAY DA
262K COLORI!**

299,00

MOTOROLA V3 BLACK

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.
Guarda il prezzo!



**DISPLAY DA
262K COLORI!**

309,00

**Questi e molti altri
prodotti sul nostro
sito www.loutlet.it**



Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00